

IL DISCORSO DI PAOLO VI AI CARDINALI

Tra i vari discorsi, messaggi ed omelie, pronunciati in questi giorni da Paolo VI, durante incontri e celebrazioni liturgiche, ci è sembrato interessante presentare in questo primo numero dell'anno nuovo, i passi più salienti dell'Allocuzione tenuta ai Cardinali alla Vigilia del Natale. Il Papa presenta le condizioni della Chiesa nel mondo di oggi e si augura che l'Anno Santo concorra a fomentare comprensione e pace nella intera convivenza umana.

Uno dei discorsi più attesi dell'anno, quello che il Santo Padre fa ai Cardinali prima di Natale, è stato pronunciato in risposta agli auguri del Sacro Collegio ed ha tracciato, in grandi linee, l'azione della Chiesa. Tra l'altro il Papa ha detto: « E' al confronto, alla luce anzi, dell'Anno Santo, che noi ci permettiamo di presentare, in brevissima sintesi, alcuni aspetti attuali della nostra Santa Chiesa Cattolica e apostolica. Il primo aspetto è proprio quello della sua storia, sulla quale la scadenza periodica dell'Anno Santo ci invita a riflettere. Millenovecentosettantacinque anni di esistenza! Molte e gravi osservazioni si affollano al nostro spirito. La prima è in forma d'una usuale e superficiale domanda: è vecchia la Chiesa? Il rapporto d'ogni umana istituzione col tempo è rapporto fatale: di vita e di morte, misurata nell'efficienza e nella durata la prima; disastrosa e perenne la seconda. Sarebbe questa la sorte riservata alla Chiesa? e se questa ancora sopravvive, non è anacronistica la sua esistenza? Non è sorpassata la sua forma di vita? e per ridarle at-

tualità, non è venuta l'ora d'un radicale capovolgimento, che travaglia i suoi dogmi, le sue strutture? non deve anch'essa attingere la sua ragione di vita dal conformismo al costume dei tempi? come può il mondo moderno attingere sapienza e vigore da un organismo costantemente frenato da una esigente tradizione?

LA TRADIZIONE

Tradizione, ecco la parola-chiave, che mentre tenta di

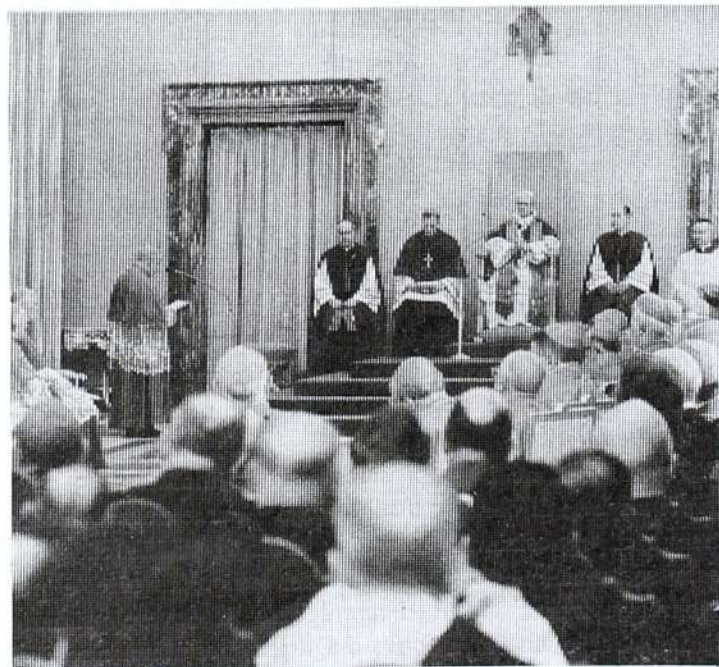
chiudere la Chiesa in un suo sepolcro, apre a noi invece, se bene intesa, il segreto della sua misteriosa vitalità. La Chiesa, pur essendo incarnata nella storia, non è una qualsiasi istituzione umana né si può quindi misurare la sua vita col metro adatto ed adeguato per le cose puramente terrestri. La tradizione ha per la Chiesa ragione di viva e coerente radice, che attinge alla fonte originaria della sua storica e divina istituzione, al deposito autentico della sua soprannaturale dottrina, e lo trasmette esatto, vitale e fecondo, come linfa alle fronde d'un albero vivo, sempre più vivo, attraverso le età successive per una primavera sempre immanente e possibile. La tradizione è garante della

fedeltà della Chiesa, della sua storia che non invecchia, della sua perenne giovinezza, che alimentata da un continuo ricorso alle proprie origini trascorre impavida, lottando e soffrendo, nei secoli, nell'attesa escatologica felicemente risolutiva. Così c'insegna, con tante altre, una pagina del recente Concilio, che ci parla del rinnovamento della vita religiosa, il quale scaturisce dallo spirito primitivo, si adegua saggiamente alle condizioni e alla necessità dei tempi, e affronta l'avvenire con fiducia superiore e con lena inesausta.

LA CHIESA NEL MONDO DI OGGI

Ed ecco allora un nuovo aspetto della Chiesa nel mondo, un momento nuovo e decisivo per la storia della umanità: mentre essa assurge a fastigi inauditi di progresso economico, scientifico e tecnico, nascono dal suo stesso seno fantasmi di terrore e cresce il tormento delle assurde conseguenze d'una cultura che si dibatte sul ciglio del nulla, e d'un costume che precipita verso le degradazioni della delinquenza veggente, e della cieca passione. Ma, allora, umile, mite, crocefisso sul sentiero del mondo riappare Cristo: lo riporta la Chiesa nel suo mistero di amore e di salvezza.

Voi comprendete, venerati Fratelli, che, trasportati da questi non vani pensieri, noi ci riposiamo sopra una grande speranza, un felice avven-



Il Papa parla ai Cardinali della Curia Romana durante l'incontro per i tradizionali auguri di Natale.

nimento, l'Anno Santo, di cui la Chiesa sulla terra ha già pregustato non pochi frutti spirituali, e di cui a Roma, aperta come non mai ai cercatori d'una patria della fede e della carità, nella notte di Natale, comincia il benedetto ciclo auspicato.

Dobbiamo riassumere il « tomo » grave e sapiente del Concilio Vaticano II, e con l'analisi di un coraggioso esame di coscienza sfogliarne le pagine stupende, ripetendo e integrando i propositi, ch'esso ha infuso nel cuore d'una Chiesa avida di rinnovamento e di riconciliazione.

Dobbiamo riaccendere il fuoco, il genio della carità di Cristo, e ridestare nel mondo il senso della fraternità, e perciò d'una giustizia più dinamica ed effettiva.

Dobbiamo restituire, come già la riforma, anzi la rinascita liturgica sta felicemente facendo, alla preghiera il suo primato, la sua interpretazione ideale e beatificante, della vita, la sua importanza, la sua efficienza, il suo impegno, la sua dignità semplice e solenne come si conviene al culto del vero Dio e al colloquio filiale col Padre, mediante il Figlio, nello Spirito Santo, col coro della comunione dei Santi, tra i quali Maria, come Madre e tipo della Chiesa presiede, e con i quali celebriamo il regno della carità.

Dobbiamo rinnovare ai Fratelli, che ancora non sono in piena comunione con Noi, l'invito a riprendere in essa il posto che li attende, con la forza persuasiva della nostra umile e paziente conversazione.

Dobbiamo restituire alla Chiesa la sua pace interiore (noi abbiamo già rivolto a questo proposito una pressante esortazione, pubblicata in questi giorni). E' ammissibile che la contestazione interiore nella Chiesa diventi

(continua a pag. 4)

LUCE E VITA ha 51 anni

Davanti a questo dato innegabile una domanda mi è balzata logica: li dimostra i suoi 51 anni o è ancora «un neonato di... 51 anni»?

La risposta, a mio parere può essere complessa: ci sarà chi, attaccato ad ogni costo al passato, potrebbe essere convinto che così va bene, e chi, guardandolo in faccia questo foglietto, ora, lo giudicherà una cosa ridicola e... presuntuosa per la sua ostinazione di continuare ad... esistere.

Una via di mezzo, invero io la indicai fin dallo scorso anno; in data 24 marzo, infatti, scrivevo: "Noi responsabili della pubblicazione mentre auspichiamo che si possa velocemente raggiungere, nell'ambito degli operatori della pastorale, una intesa valida per dare nuovo impulso al servizio che "Luce e Vita" compie da 50 anni, continuiamo nel nostro modestissimo lavoro: servire, informando e presentando fatti e problemi riguardanti soprattutto la chiesa italiana e la chiesa locale, cogliendone gli aspetti più interessanti per il nostro popolo".

Perciò proseguiamo. E lo facciamo non solo perché gli Amici ci hanno confuso con la loro generosa adesione, ma soprattutto alla luce di quanto l'agenzia S.I.S., in data 9-12-1974 in una nota intitolata « Quando una testata muore » a firma di g.f. annunciando la cessazione delle pubblicazioni del quotidiano genovese "Il Cittadino" dopo 101 di vita, tra l'altro scriveva:

« QUANDO UNA TESTATA MUORE »

« Un secolo fa i cattolici avvertirono tutta la gravità del problema (della stampa n.d.r.) e partirono alla conquista di uno spazio di libertà in nome di un'informazione e di una formazione dell'opinione pubblica che era, quasi prevalentemente, in mano ad una cultura atea e spregiativa dei valori fondamentali umani. Nacquero molti quotidiani cattolici (si arrivò a 26 testate) confidando nel solidale sostegno del popolo cristiano. Oggi ne rimangono tre: uno nazionale ("Avvenire"), due locali (a Bergamo e a Como).

Singolarmente resistenti (e speriamo ancora per molto), le vecchie testate dei settimanali cattolici locali. E ciò si spiega con la povertà dell'impianto, le possibilità redazionali basate sul volontariato. Qui i costi e i ricavi si pareggiano (salvo, in qualche caso, a farli pareggiare con un contributo, povero anch'esso, delle casse della chiesa locale).

Sì, i cattolici, nei numerosissimi settori, congregazioni, associazioni, gruppi, federazioni, istituzioni, producono nell'insieme una quantità incalcolabile di carta stampata periodica e no. Ma sul piano dell'informazione e cioè del dibattito vivo, giorno per giorno o settimana per settimana, i mezzi rimangono scarsi.

Qualcuno potrà gioirne, come segno di un disimpegno sempre maggiore della Chiesa e dei cristiani dagli ingorghi storici e attuali e come condizione per una purificazione della fede da compromissioni con i fatti del giorno. Noi no, non ne siamo affatto lieti. Questo è un segno, purtroppo, che è la fede stessa a farsi debole e fievole, e, incapace di misurarsi con la storia, costretta a seguirne la logica e i condizionamenti senza la possibilità di dire forte e chiaro il suo giudizio.

Perciò, benché i tempi siano mutati (ma lo sono davvero?) rispetto al clima ottocentesco nel quale nacque, come stampa di opposizione, la stampa d'informazione cattolica, resta sostanzialmente per i cattolici, singolarmente e per qualunque forma in cui si aggregano, il dovere primario di dar voce e libertà a fogli, magari modesti, ma ricchi di quel giudizio sul mondo che è una delle forme maggiori in cui la carità verso il prossimo possa oggi esprimersi ».

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

5 - Conversione permanente

Sintesi e completamento della vita cristiana è la conversione al Regno di Dio.

Primo passo di tale orientamento è il sacramento del Battesimo che ci fa creature nuove, dono che va conservato e sviluppato e nella dimensione strettamente personale ed in quella comunitaria.

Ma questo sviluppo, si chiedono i Vescovi, conosce sempre una dinamica di progresso o registra anche momenti di regresso?

Purtroppo l'uomo può abusare della propria libertà e dire il suo "no" al Signore. E' per questo che le esigenze del Battesimo postulano quella che i Vescovi hanno chiamato "conversione permanente".

Segno efficace di questa conversione è appunto il sacramento della penitenza: è lì che si realizza il recupero della partecipazione alla vita divina o il suo rinvigorisimento laddove si fosse, questa, affievolita.

Per entrare in tale ordine di idee è indispensabile operare anche un altro recupero: quello dell'oggettivo senso del peccato.

La fede ci insegna che il peccato non è soltanto "un male", ma "il male" che sta alla radice dei mali universali dell'uomo.

Una triplice considerazione sul peccato ci è offerta dai Vescovi: nella Rivelazione il peccato è rottura dell'Alleanza; nello stesso campo umano, è "lacerazione personale" una sorta di "diminuzione dell'uomo"; nella sua dimensione ecclesiale e sociale è "una ferita alla Chiesa".

La dimensione personale (continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Il Congresso nazionale per le vocazioni religiose

Le vocazioni sacerdotali e religiose, nonché degli istituti secolari costituiscono oggi una delle più vive preoccupazioni della Chiesa, la loro carenza indebolisce lo slancio missionario e non rende efficace tutto il potenziale salvifico che Cristo ha affidato all'azione dei suoi discepoli.

Statistiche aggiornate confermano la gravità del fenomeno. Se si eccettuano alcuni Paesi dell'Europa Orientale, dell'Asia e dell'Africa, le vocazioni sia sacerdotali che religiose tendono ancora a diminuire. A ciò si aggiungano le defezioni, il cui numero sembra preoccupante.

Per quanto concerne direttamente l'Italia, la scarsità delle vocazioni pare ancora non avvertirsi in tutta la sua drammaticità. La ragione va ricercata soprattutto nella resistenza della generazione preconciliare di sacerdoti e di religiosi. Ma dove questa generazione si è sensibilmente assottigliata, la crisi è più facilmente avvertibile.

Secondo gli esperti gli anni futuri saranno quelli contrassegnati da maggiore drammaticità. Dai seminari, sia religiosi che diocesani, non sopraggiungono in numero adeguato nuove leve a dare il cambio alle più anziane. I seminari continuano a scarseggiare di candidati. In questi ultimi anni c'è stato — almeno in alcune diocesi — un risveglio di vocazioni adulte. Ma queste sono decisamente insufficienti a rimpiazzare quelli che forzatamente lasciano il ministero.

Quali siano le cause di questa crisi sarebbe un discorso lungo da affrontare. E' certo che anche nella nostra comunità imperversa il secolarismo. I giovani si sentono meno attratti dall'idea

del sacerdozio e della vita religiosa. Preferiscono lavorare in autonomia, senza vincoli permanenti e irreversibili. D'altra parte l'immagine del prete e del religioso permane, nei più, nella sua configurazione deformata e alienata.

Per superare questi pregiudizi occorre un'opera di persuasione, responsabile e stimolante. Il convegno celebrato dal 2 al 5 gennaio c. m. si prefiggeva questo scopo. L'argomento è stato affrontato nel contesto della evangelizzazione. Una combinazione

felice perché la vocazione religiosa e sacerdotale non è concepibile al di fuori del Vangelo, della sua professione e della sua proclamazione.

Preparato da ben diciotto convegni regionali, il congresso si è snodato seguendo i criteri e le indicazioni del piano pastorale per le vocazioni, per offrire un contributo specifico e qualificato alle diocesi, perché nell'impegno dell'evangelizzazione, tenendo conto anche della promozione umana, sia presente la dimensione vocazionale nella sua prospettiva globale, come chiamata alla sequela di Cristo e al servizio dei fratelli.

Costituita la federazione delle scuole materne

Con la prima riunione della Segreteria Nazionale, si è compiuto il processo costitutivo della Federazione Italiana delle Scuole Materne (F.I.S.M.).

I delegati delle oltre 10000 scuole non statali di ogni provincia italiana aderenti alla F.I.S.M. hanno eletto ai primi di ottobre il Consiglio Nazionale ed il Presidente, avv. Amedeo Ziino.

Il Consiglio composto di 45 membri, ha eletto nella prima riunione del 9 novembre a segretario nazionale l'avv. Giuseppe Totaro di Pistoia. Gli altri membri della segreteria sono: Mons. Niso Albertazzi di Bologna e il prof. Gabriele Ferrari di Brescia, vicesegretari, suor Veronica Aleandri e il prof. Giuseppe Failla di Roma, il prof. Mario Cattaneo di Brescia e la prof. Titina Chessa di Sassari.

La F.I.S.M., che è stata promossa dalla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), è strutturata a livello provinciale, regionale e nazionale. Opera per l'attuazione effettiva dei principi della Costi-

plessimamente facciano risparmiare all'erario circa 300 miliardi annui, perché tale cifra lo Stato dovrebbe spendere per consentire l'accesso alla scuola materna statale dei bambini che ora frequentano quella non statale, complessivamente sovvenzionata, invece, con quattro miliardi.

La F.I.S.M. si propone di favorire al massimo la gestione comunitaria delle scuole materne già avviate (soltanto a Verona sono funzionanti ben 240 comitati di gestione) e di qualificare permanentemente il personale insegnante.

La benedizione del Papa

Agli auguri inviati al Santo Padre, in occasione del S. Natale, da parte degli Ecc.mi nostri Vescovi Salvucci e Todisco, il Card. Villot ha risposto con il seguente telegramma:

Sommo Pontefice profondamente grato per devota espressione auguri natalizi li ricambia elevando preghiere a Cristo Redentore per invocare ogni desiderato dono di spirituale fervore per Anno Santo mentre imparte propiziatrice benedizione apostolica. Cardinale Villot

tuzione che garantiscono la libera scelta delle famiglie circa il tipo di scuola per i loro bambini, scelta attualmente condizionata, dal punto di vista economico, per chi voglia utilizzare il servizio della scuola non statale.

Il contributo statale a queste scuole è assolutamente esiguo, nonostante esse com-



Piazza San Pietro dopo la creazione dell'isola pedonale (nel riquadro: l'ufficio postale mobile che vi funzionerà durante l'Anno Santo).

Facoltà concesse ai Sacerdoti pellegrini a Roma per l'Anno Santo

« Tutti i sacerdoti secolari e religiosi, liberi da impedimenti canonici, che, durante l'Anno Santo 1975, guidino o assistano pellegrinaggi a Roma o ve ne facciano parte o vi siano associati nelle celebrazioni comunitarie, per Indulto Apostolico possono ascoltare le confessioni in tutta la Diocesi di Roma, anche nelle Basiliche — preavvisato nell'ambito di una chiesa od Oratorio un rappresentante del Clero Locale —, salvo l'uso dei confessionali riservati ai Penitenzieri nelle quattro Basiliche Patriarcali.

La facoltà di ascoltare le confessioni si intende concessa negli stessi limiti di quella che i suddetti sacerdoti posseggono in atto nella Diocesi da cui provengono. I sacerdoti devono portare almeno qualche segno distintivo che li faccia riconoscere come tali.

E' pure concessa a tutti i sacerdoti confessori in Roma, sia

della Diocesi che forestieri, la facoltà di assolvere dai peccati e dalle censure riservate all'Ordinario, eccettuate le censure « ab homine ». Godranno pure della facoltà di dispensare dai voti privati, anche riservati alla Santa Sede (cfr. can. 1309 C.D.C.) commutandoli con moderazione e prudenza in altre opere buone.

I sacerdoti poi che visitassero Roma privatamente durante l'Anno Santo, possono pure usufruire delle sopradette facoltà, qualora fossero invitati ad ascoltare le confessioni dei fedeli.

Tutti i sacerdoti, nell'ambito della Diocesi di Roma, possono essere assolti da qualunque confratello, anche se non approvato per le confessioni, purché non sia canonicamente impedito.

Per la Santa Messa, i sacerdoti secolari e religiosi, purché non siano canonicamente impediti, potranno celebrarla in tutte le chiese di Roma e nelle cappelle degli Istituti o pensionati religiosi; dovranno tuttavia esibire volentieri un documento ecclesiastico di riconoscimento valido, quando ne fossero richiesti e annotare il loro nome nell'apposito registro in sagrestia ».

* CONTINUAZIONI *

IL DISCORSO DI PAOLO VI

costume? Essa finirebbe come forza centrifuga a dissiparsi nella vanità e nella velocità d'uno sforzo, non solo effimero, ma dannoso all'autenticità della Chiesa una e vera, e nocivo all'opera progressiva della convergenza ecumenica.

Rimanendo così unita in se stessa — ed ecco un altro sguardo panoramico alla scena del mondo contemporaneo —, la Chiesa sarà meglio in grado anche di offrire all'intera famiglia umana il suo doveroso contributo, perché essa sappia ritrovare e conservare l'unità nella pace,

che è frutto appunto della vittoria sugli egoismi di popoli e di classi, e nello sforzo generoso e coordinato per il comune progresso.

CONVERSIONE PERMANENTE

del peccato rimane essenziale; la denuncia dei cosiddetti "peccati collettivi", se è affermata per escludere la "complicità personale" non è indice di alcun autentico progresso nella coscienza religiosa e morale della umanità.

c.d.g.

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

"Le memorie apostoliche, cioè i luoghi sacri di Roma, dove sono custoditi e venerati i sepolcri degli Apostoli Pietro e Paolo, i Padri Santi, per i quali l'Urbe divenne non soltanto l'alunna, ma anche maestra della verità e il centro dell'unità cattolica, in questo anno giubilare appaiono in luce più fulgida, quali nobilissime mete proposte alla spiritualità dei fedeli".

(Dalla Bolla di Indizione)

MOLFETTA

IV CONVEGNO LARINGECTOMIZZATI

Il 19 gennaio prossimo si terrà a Molfetta organizzato dal direttore delle Scuole di Fonetica cav. Mario Petroli il IV Convegno dei Laringectomizzati di Puglia, Basilicata e Molise.

Il Programma è il seguente:

Ore 9 - S. Messa nella cappella del Seminario Vescovile, celebrata da S. Ecc. Mons. Settimio Todisco, Vescovo Amministratore di Molfetta; Ore 9,30 - Inaugurazione dei nuovi locali della scuola di fonetica; Ore 10 - Aula Magna Seminario Vescovile - Saluto di un Laringectomizzato ai Convegnisti; Ore 10,10 - Prof. Vincenzo Zagami: « Una vecchia nuova scuola per la rieducazione dei Laringectomizzati »; Ore 10,30 - Prof. Dott. Franco Salonna: « La riabilitazione vocale e sociale del Laringectomizzato »; Ore 11 - Prof. Dott. Luigi Martino: « La Scuola di Fonetica di Molfetta attraverso le statistiche »; Ore 11,30 - Interventi vari.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LA CRESIMA GENERALE

In questo mese di gennaio la cresima che, come è noto, solitamente viene tenuta la 2ª domenica di ogni mese nella Cappella del Seminario Vescovile, sarà invece celebrata nella stessa domenica (12 gennaio) alle ore 16 nella Parrocchia Immacolata di Molfetta.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

CENTRO

Per il defunto: direttore didattico Pasquale Rapanaro L. 50.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 gennaio
Salus - Grillo - Mastrorilli
6 gennaio
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 gennaio
Farmacia Cervellera

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

LUCE E VITA

Battesimo del Signore

Anno 51° N. 2

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

12 GENNAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

CELEBRATA L'OTTAVA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Come ormai è tradizione da otto anni, il primo giorno del nuovo anno viene dedicato da Papa Paolo VI al rinnovato appello alla pace. Un appello che, attraverso tutti i mezzi di comunicazione, viene rivolto alla più grande parte degli uomini, di coloro che hanno le redini di Governo e di quanti, ben più numerosi, formano l'opinione pubblica mondiale. Ecco come « la giornata » è stata preparata e vissuta da noi.

UNA PACE SCOMODA

GIOVINAZZO

Si può ancora parlare di pace quando l'uomo viene manovrato secondo sistemi politici, quando il senso del dominio pretende fondare ed animare i rapporti umani? Si può parlare di pace, di giustizia e di libertà quando i sequestri di persone si moltiplicano a dismisura? In queste tristi situazioni di quale pace si può parlare? Cosa manca all'uomo d'oggi da sembrare tanto malvagio? Sono questi alcuni interrogativi che la Sig.na Ninetta Volpicella ha voluto comunicare a quanti, il 30 u. s., si sono raccolti in preghiera nella chiesa parrocchiale S. Domenico per una veglia di preghiera in occasione della VIII giornata mondiale della pace.

Se è vero che ogni uomo è mio fratello, non c'è pace senza giustizia. La pace, la giustizia, la libertà, sono valori che daremo e sapremo dare nella misura in cui li sentiamo e viviamo noi.

Pace si cantò a Bethlemme « a tutti gli uomini di buona volontà »; la pace, la vera pace, quella che l'uomo va cercando, la portò solo Cristo, riconciliandoci col Pa-

dre. A questa pace dobbiamo ispirarci, questa dobbiamo raggiungere se vogliamo la felicità per noi e per gli altri. La pace dice, spesse volte, riconciliazione, e riconciliazione umile, superamento dei propri risentimenti. La pace si conquista con un cammino faticoso. Dobbiamo raggiungere la pace a livello personale e nei nostri rapporti con Dio, se di essa vogliamo permeare la società.

Per me la pace, ha esordito un'altra delle intervenute, la Sig.na Franca Nirchio, significa, *andare al di là*. Al di là dei limiti per cui noi siamo fatti, ma di cui facilmente ci accontentiamo; superare dentro di sé, se stessi, perché si dilatino gli spazi della carità. A pensarci bene, tutto questo non è poi così « pacifico »: dice di no alla vita tranquilla; no al rifiuto di responsabilità; no al pretesto della stanchezza, delle difficoltà, dell'esempio degli altri; dice che *non basta spezzare le armi, se non si spezzano i cuori*.

Facchini, riportando le parole di Papa Giovanni, ha affermato che alla Chiesa sta a cuore la pace e la fraternità tra gli uomini. A tutti co-

loro che sono segnati dal carattere battesimale e nutriti dalla speranza cristiana noi rinnoviamo questo accorato appello: diventiamo operatori di pace, se mancherà la faticosa collaborazione di ciascuno di noi nell'ambito in cui viviamo, essa sarà un sogno. Congiunti nel vincolo della fede in Dio, uniamo le nostre preghiere per ottenere dal cielo il dono della pace vera e feconda.

Queste ed altre riflessioni, precedute dalla lettura di un passo biblico e del discorso del Papa per la giornata della pace, ci fanno comprendere che la pace è una conquista. La sua conquista ci compromette sin dal di dentro, totalmente. E' questo l'impegno del battezzato nella società contemporanea.

BENEDETTO FIORENTINO

MOLFETTA

L'Azione Cattolica, con il programma annunziato, ha inteso sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della pace.

La tavola rotonda sul tema « la riconciliazione, via alla Pace » ha visto presenti nella biblioteca comunale molti giovani che hanno con interesse seguito le tre relazioni dei rappresentanti della FGC, del circolo « Il Meridione », dell'Azione Cattolica.

Il moderatore prof. Giuseppe De Gennaro, dell'Uni-

versità di Bari, ha aperto l'incontro nella luce della beatitudine « beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio ». Il dibattito arricchito dagli interventi di diversa ispirazione ha chiarito che la riconciliazione è un'esigenza di tutti gli uomini al di fuori e al di sopra di ogni ideologia, perché stanchi dei continui conflitti. Essa pertanto va realizzata attraverso la giustizia sociale, il rispetto della dignità umana e della verità. E' stata accolta con soddisfazione l'iniziativa di continuare durante l'Anno Santo il discorso sulla riconciliazione a livello di gruppi.

Il giorno 30 dicembre i giovani dell'Azione Cattolica si sono riuniti in preghiera presso il Duomo Vecchio. La pace è dono di Dio agli uomini di buona volontà e lo scopo della preghiera è appunto chiedere questo dono. E' stato dato il primo posto alla Parola di Dio perché, ascoltata e meditata, fosse luce alle coscienze e forza alle volontà. Alcuni brani di scrittori cristiani, che per la pace hanno offerto anche la vita, hanno aiutato i giovani a comprendere che la riconciliazione non è una semplice parola ma un impegno di vita. I canti e la recita dei salmi hanno vivificato questo momento di preghiera, che si è concluso con la Comunione Eucaristica.

Così preparati, i giovani hanno celebrato la giornata mondiale della pace il 1° gennaio 1975 con una pubblica

(continua a pag. 4)

Invitiamo le comunità parrocchiali delle tre Diocesi a preparare e celebrare solennemente "l'Ottavario dell'unità dei cristiani,, - 18 - 25 gennaio

In gennaio, dal 18 al 25, si celebra l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: una settimana in cui tutti i battezzati, appartenenti a confessioni religiose che hanno differenze anche rilevanti e sostanziali fra di loro, si uniscono tuttavia nel riflettere sulla stessa Parola di Dio i cui testi sono stati in precedenza accuratamente concordati, pregano per la stessa intenzione della loro unità

SUSSIDI PER LA CELEBRAZIONE

Con la seconda metà di gennaio, ritorna la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. E' chiaro che quest'anno, anno di riconciliazione, assume una tonalità e un senso particolare.

Per sensibilizzare i fedeli sul problema dell'unità cristiana, così da creare una ben illuminata e coerente coscienza ecumenica nelle chiese locali, il modo più efficace, per evidenti motivi, è la celebrazione con qualche periodicità della Messa per l'unità dei cristiani.

Il nuovo ordinamento liturgico ci offre tre formulari che si trovano alle pp. 694-697 del Messale e da p. 62 a p. 95 del Lezionario Messe « ad diversa » e votive di recente pubblicazione.

con formule anch'esse concordate e uguali. Non pretendono subito la perfetta unità fra di loro, un'unità facile, un'unità ad ogni livello; ma tutti hanno la fede nella Preghiera di Gesù: " Che tutti siano uno ". E questa fede già li unisce.

Dopo un mese dall'Ottavario, i cattolici celebrano il 22 febbraio o la domenica seguente, quella che impropriamente è chiamata la festa del Papa e che, per i meno provveduti, potrebbe essere considerata meno favorevole per l'unità di tutti i cristiani, per il fatto che è un forte richiamo all'unità interna dei cattolici. In verità il 22 febbraio ci richiama un fatto

storico e una tradizione vivente a Roma dal secolo IV: la festa della Cattedra di S. Pietro. Essa ha sempre avuto la finalità di significare la unità della Chiesa fondata su Pietro e governata dal suo Successore. Nessun dubbio sulla nostra fedeltà a tutto questo.

Ma forse non si sono tenuti in debito conto alcuni principi che l'autentica mentalità ecumenica ha sempre presenti. Nessun cattolico per il fatto che è tale sul serio, è di ostacolo alla dimensione ecumenica della Chiesa in cui vive. Al contrario, i fratelli separati diventeranno

più cristiani per i nostri esempi, prima ancora che in conseguenza della nostra attività ecumenica, indubbiamente indispensabile, e saranno meno anticattolici, se noi, cattolici, ci ameremo, procederemo uniti, saremo veramente cristiani, Vangeli viventi.

L'annuale grande stagione dell'unità cristiana che stiamo per vivere nei prossimi giorni dell'Ottavario, inserita nella grande stagione storica dell'Anno Santo, segnerà un progresso nell'ecumenismo e nella pacificazione universale nella misura in cui, secondo il Vangelo, si pregherà di più e saremo uniti nel comune avanzamento in santità. " Chi opera la verità, si accosta alla Luce " (Giov. 3,21).

G. S.

Prossima attività di Azione Cattolica nelle nostre Diocesi

Nella prossima settimana, e propriamente nei giorni 16, 17 e 18 gennaio p. v. sarà nelle nostre Diocesi S.E. Mons. Luigi Maverna, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Mentre ci prepariamo ad accoglierlo con devota e profonda riconoscenza per il dono che ci fa, rivolgiamo a Lui da queste colonne il saluto più affettuoso e l'augurio filiale.

La sua venuta si inquadra nel programma pastorale che le nostre Chiese locali stanno vivendo in questo anno: programma che prevede nelle sue linee di fondo accanto al problema Evangelizzazione e Sacramento della Penitenza, quello dell'Azione Cattolica nelle nostre Parrocchie, da rivedere e rianimare, come lo spazio più idoneo dove il laico-cristiano matura e vive più intensamente e più autenticamente il suo impegno battesimale-ecclesiale.

La permanenza di Mons. Maverna nelle nostre Diocesi

avrà il seguente programma:

Giovedì, 16 gennaio: Assemblea Diocesana di A. C. a Molfetta presso il Seminario Vescovile, ore 18.

Venerdì, 17 gennaio: Incontro col Clero delle tre Diocesi a Molfetta, Seminario Vescovile, ore 10. Adunanza plenaria dei Consigli Diocesani di A. C. di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, a Giovinazzo, presso l'Istituto S. Giuseppe, ore 17. Assemblea Diocesana di A. C. a Giovinazzo presso l'Istituto S. Giuseppe, ore 18,30.

Sabato, 18 gennaio: Incontro con i Chierici del Pontificio Seminario Regionale Pio XI, ore 10. Assemblea Diocesana di A. C. a Terlizzi, presso la sala di A. C. ore 18.

Auspichiamo i risultati più efficienti e affidiamo alla preghiera fiduciosa il lavoro che con Mons. Maverna ci accingiamo a compiere per un cammino sempre più maturo delle nostre comunità ecclesiali.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

6 - Un tremendo potere dell'uomo

E' facile segnare il diaframma tra la gravità e la venialità dei peccati? La risposta non è delle più semplici. Il documento che andiamo esaminando ci dà delle indicazioni in merito.

Il trasgredire consapevolmente e deliberatamente in materia grave quella che i Vescovi chiamano " esigenze " dell'amore di Dio, sottolinea indubbiamente una grave responsabilità dell'uomo. Sin dai primi secoli del cristianesimo, notano i Vescovi, esiste storicamente un giudizio che distingue colpe più gravi da quelle meno gravi.

Riferendosi ai testi scritturistici del Nuovo Testamento, essi fanno cenno a denunce rigorose di alcuni mali morali quali l'apostasia, l'idolatria, l'omicidio e l'adulterio: colpe queste che, per l'autore ispirato, escludono in chi se ne rende responsabile, la comunione con Dio e con i fratelli; tali colpe " impediscono la partecipazione all'Eucarestia ".

Anche la odierna società scopre " altre forme storiche di peccato " che non meritano un giudizio etico meno severo.

Sono le varie forme dell'oppressione dell'uomo quali la corruzione amministrativa, la speculazione edilizia, l'abuso del potere, il commercio pornografico. Tutto questo, ed altro ancora, denuncia in sé delle gravissime responsabilità e a livello personale e a quello sociale.

Come ignorare poi il fondamento esistenziale e sostanziale delle colpe del nostro secolo, costituito dallo espresso rifiuto di Dio, di

(continua a pag. 4)

I processi di Beatificazione di Pio XII e Giovanni XXIII

Gli atti dei processi di beatificazione di Pio XII e di Giovanni XXIII, dopo la conclusione ufficiale della parte informativa diocesana, sono stati trasmessi alla Congregazione vaticana per le Cause dei Santi, organismo competente per esaminare e profetare un parere sull'eroicità delle virtù di un candidato alla santità, il cui giudizio definitivo, inappellabile spetta, però, al Papa.

Come si ricorderà fu lo stesso Sommo Pontefice, Paolo VI, ad ordinare l'inizio dei processi informativi per ambedue i Pontefici Suoi predecessori. Lo fece — come Egli stesso dichiarò nell'Omelia del 18 novembre 1965 pronunciata per la penultima sessione del Vaticano II, perché sollecitato da iniziative del Popolo di Dio.

Paolo VI non solo accolse tali iniziative, ma stabilì pure che i processi dovessero percorrere la via normale e premurosa che contraddistingue la Chiesa nell'analizzare la eroicità delle virtù di un servo di Dio e nel proporlo come modello di santità ai fedeli.

Il processo di Pio XII fu affidato al Gesuita Padre Molinari, quello di Giovanni XXIII fu invece affidato al Francescano Padre Cairolì. Esattamente dopo nove anni, i due postulanti hanno concluso la prima fase della loro fatica o del compito loro affidato. Infatti il 6 dicembre scorso, in San Giovanni in Laterano si è svolta la cerimonia ufficiale di chiusura. Il Vescovo di Bergamo, Mons. Gaddi, « Attore » per la causa di Giovanni XXIII; il prof. Gedda, che fu zelante collaboratore di Pio XII; Suor Pasqualina, che assistette Papa Pacelli fino alla morte; alcuni parenti stretti di Giovanni XXIII. Il Card. Siri, « Attore »

della causa di Pio XII, era assente perché impossibilitato ad intervenire per altri irrinunciabili impegni.

La cerimonia del Laterano è stata semplicemente pragmatica, giacché i due processi avevano già percorso il loro « iter » previsto dalla attuale legislazione canonica. Tuttavia, al di fuori di ogni protocollo, si può e si deve anzi considerare come una tappa importante e significativa per la canonizzazione dei due Pontefici. « Se nella prima fase, quella informativa, i due Papi non avessero superato, diciamo così, l'esame dei candidati alla santità — è stato detto all'ASCA in qualificati ambienti vaticani — gli atti relativi non sarebbero stati trasmessi alla Congregazione vaticana, né i due processi avrebbero avuto via libera per proseguire nel loro "iter" obbligato ».

« Ma da questi rilievi e dati significativi — è stato aggiunto — a concludere che i due processi sono ormai ultimati e che presto si passerà a proclamare Beati sia Pio XII che Giovanni XXIII corre una enorme distanza non solo di tempo, ma anche di procedura. Senza fare indebite previsioni, si può, senza tema di smentita, asserire che — ammesso che tutto vada bene — la proclamazione ufficiale della santità dei due Pontefici non si avrà certo prima di almeno quindici-venti anni. Con tutta probabilità il traguardo sarà ancora più lontano. Il che non deve significare sfiducia o scetticismo. La procedura deve essere, sì premurosa, ma anche diligente, regolare, accurata. L'esame degli scritti, della vita prima e durante il Pontificato l'analisi delle virtù sono cose che richiedono molto tempo. E' consolante e di buon auspicio comunque che

finora non sono sorti ostacoli o impedimenti a ritardare lo svolgimento dei processi. Dalla loro parte i Pontefici hanno non poche testimonianze di fatti prodigiosi avvenuti tramite la loro intercessione. Anche se questi fatti miracolosi non sono determinanti, costituiscono sempre un segno certo della benevolenza divina in favore del loro culto ».

« I due processi — è stato detto ancora all'ASCA nei citati ambienti — vengono condotti al riparo di ogni polemica. A Pio XII si vorrebbe imputare la responsabilità della guerra e dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; a Giovanni XXIII quella di aver favorito l'eversione nella Chiesa e un cedimento nei confronti del

comunismo. Ambedue le accuse non hanno fondamento nella realtà. I due Pontefici sono immuni da ogni responsabilità in proposito. Tuttavia anche questo particolare dovrà essere attentamente vagliato in sede di esame di virtù, soprattutto della prudenza e della carità. Intanto i cristiani di tutto il mondo possono guardare ai due Sommi Pontefici con l'occhio scervro di passione. La loro personalità poliedrica, diversa per cultura ed educazione, si è espressa con atteggiamenti originali, inimitabili e irripetibili. La loro grandezza non è possibile misurarla con criteri umani. Di ciascuno i cattolici e i non cristiani conserveranno viva memoria e continuano ad ammirarne il fascino spirituale ».

Un'ora importante per la scuola italiana

Il 29 dicembre u. s. il Papa nel consueto appuntamento con i fedeli in Piazza S. Pietro ha rivolto al gruppo della FIDAE queste parole:

Salutiamo quest'oggi, fra gli altri, un gruppo speciale, che ci è stato annunciato, e che merita non solo per il suo numero e per la sua qualifica, ma soprattutto per la causa che esso degnamente rappresenta e strenuamente serve. E' il gruppo della FIDAE, cioè della Federazione degli Istituti s'intende Scolastici, dipendenti dall'Autorità ecclesiastica. Il gruppo cioè dei Dirigenti e degli Insegnanti delle Scuole Cattoliche.

Come non salutarli? come non fare loro sapere, sia pure con questo singolare colloquio fatto più di gesti, che di parole, che li accogliamo, proprio qui, vicino alla simbolica cattedra del magistero apostolico, con particolare compiacenza, con vivissimo augurio per la loro funzione scolastica, che noi valutiamo altissima missione civile e religiosa?

Sì, cari ed illustri e benemeriti partecipanti all'Assemblea Generale della FIDAE:

sappiate che pensiamo con grande interesse ai vostri nuovi problemi, quelli che riguardano l'ormai iniziata riforma della Scuola Italiana, problemi importantissimi, problemi innovatori, problemi impegnativi, degni di ogni vostra amorosa dedizione. Da quanto sappiamo, predominano in essi: 1) la finalità educativa della scuola, che non dovrà turbare una metodica serietà didattica, ma animarla di contatti sperimentali con la vita vissuta, e 2) l'aspetto sociale della scuola stessa, associandovi fattori pedagogici di grande importanza, primi fra essi i genitori e gli alunni stessi. Prevediamo un'accresciuta intensità dell'attività scolastica: coraggio! sia questa l'ora storica della scuola italiana! ed anche prevediamo perciò la necessità tanto più urgente e operante di chiari e forti principi morali e spirituali, sui quali una scuola cosciente, formativa e sociale dev'esse-

re incardinata. A voi, eredi e continuatori d'una vostra tradizione culturale e pedagogica, di primo ordine, offrire alla riforma rigeneratrice della Scuola d'un Popolo civile e cattolico, qual è quello Italiano, tutte le vostre migliori energie.

Sia con voi, e con tutti i nostri ascoltatori il raggio ispiratore della « Sedes Sapientiae ».

CONTINUAZIONI

CELEBRATA...

manifestazione che si è svolta nella piazzola del Liceo Classico. I vari gruppi hanno esposto cartelloni illustrativi sul problema della pace e distribuiti numerosi volantini che invitavano i passanti a riflettere in termini concreti su questo bene comune a tutti gli uomini.

Semplice celebrazione? Non soltanto, ma anche impegno a lavorare perché la pace diventi una consolante realtà.

UN TREMENDO...

Cristo e della Sua operante presenza nella chiesa?

«E' la coscienza dell'uomo che, ieri come oggi, ha un ruolo determinante nel giudizio della gravità della colpa.»

«La miseria dell'uomo colpevole, resa più drammatica dal confronto della grandezza a cui lo chiama il Signore, trova il suo sbocco costruttivo nel "d'namismo penitenziale" che purifica e rinnova le coscienze.»

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 gennaio

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 gennaio

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LE TRADIZIONI NATALIZIE LOCALI RISPETTATE CON IMPEGNO

Forse qualcosa di diverso, in questo Natale c'è stato: eravamo abituati a veder spuntare nelle Piazze alberi con lampadine colorate; si diceva, "facevano Natale" con la loro allegria spensierata. Molto di questo sfarfallio, è scomparso dalle strade, ridimensionato da una austerità, non so se imposta o spontanea: le strade sono rimaste, per questo Natale, più assortite; diminuiti di molto bombe e spari!

Ad una indagine, molto sommaria, sembra che la gente sia tornata a gustare nuovamente l'atmosfera domestica e a partecipare, oltre che alle celebrazioni liturgiche vere e proprie, anche a quelle manifestazioni tipicamente natalizie tradizionali, incentrate soprattutto nel Presepe.

La nota di cronaca del Natale da noi curata ne potrebbe essere una conferma.

La pubblicità ha dissacrato il Natale. Il messaggio di salvezza che il Figlio di Dio ha portato facendosi uno di noi è diventato una festa di consumo, un invito ad avere di più. Viviamo all'interno di queste « false proposte ». Certo, possiamo liberarcene solo se ne prendiamo atto, ma... come sempre il problema è a livello di strumenti. Come dare una mano agli uomini di oggi perché prendano coscienza delle suggestioni che respirano?

Ad alleviare la pesante problematica che l'interrogativo pone, quest'anno sembra sia venuta incontro tutta una serie di lodevoli iniziative natalizie promosse da Enti, Associazioni locali e gruppi parrocchiali delle nostre tre diocesi.

GIOVINAZZO

Assai suggestivo si è presentato il « presepe vivente » della Parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo realizzato in una stalla della zona. Il gran numero di gente accorsa ha potuto così rivivere in tutta la sua profetica semplicità la scena della nascita di Gesù.

TERLIZZI

Il natale terlizzese è stato caratterizzato come ogni anno dai presepi, tradizionali o di stile moderno, allestiti nelle chiese e nelle case della città. Di rilievo, tra gli altri, soprattutto per la sua originalità, il presepe allestito dai giovani nella chiesa del convento dei PP. Cappuccini. Presso lo stesso convento il Gruppo Emmaus di Terlizzi ha organizzato un Centro di Raccolta. La nobile iniziativa, ormai alla sua quarta edizione, ha visto moltissimi giovani vivere « diversamente » il Natale: « un Natale a servizio dei fratelli più sofferenti ».

MOLFETTA

A Molfetta le iniziative hanno avuto un carattere positivamente

diverso dagli altri anni: niente più concorsi, gare o mostre ma « rappresentazioni ». Il pubblico ha mostrato vivo interesse per questo tipo di manifestazioni natalizie, lo ha dimostrato la sua massiccia partecipazione.

Le iniziative più seguite sono state due: la rappresentazione della Santa Allegrezza nel Duomo Vecchio che ha visto i giovani del gruppo teatrale « l'Espressione » impegnarsi nello sceneggiare le strofe del noto canto popolare molfetese eseguito con la solita bravura dal Coro della Cattedrale diretto dal M.o d. Giuseppe De Candia e il « presepe vivente » al Pulo, organizzato dal Circolo giovanile « Base 31 - Incontro ».

Lodevoli iniziative, veramente degne di plauso, però mi si con-

sentano fare (positivamente) alcune osservazioni. A parte il « luogo », (se cioè il Tempio sia il posto adatto per un certo tipo di manifestazioni...) la rappresentazione della Santa Allegrezza si è presentata carente nella parte tecnico-organizzativa: si è visto poco, si è udito non molto... è mancata quindi la « partecipazione » del pubblico, forse anche per la fredda teatralità delle scene. Circa il presepe vivente al Pulo, nella meravigliosa e suggestiva cornice neolitica, animata dalle fiamme di lucerne e dall'acre odore del fumo, ha un po', forse, dato fastidio alla raccolta sfilata di tanta gente, la presenza davanti alla grotta della natività, di angeli « scesi dal cielo », i quali oltre che recare agli uomini di buona volontà il « lieto annunzio » raccoglievano offerte dai visitatori. A mio parere, è giusto chiedere il contributo per realizzare tali iniziative, soprattutto se non vengono finanziate altrimenti, ma il « posto » scelto per ricordare questo elementare dovere della comunità poteva essere ubicato altrove.

Sottolineamo in chiusura, in perfetta armonia con tutto l'ambiente, la trasmissione con altoparlanti di piccoli componimenti poetici, letti da bimbi delle scuole elementari, vincitori in un concorso indetto dallo stesso circolo « Base 31 - Incontro », nei 5 Circoli Didattici cittadini. T.

campagna promozionale detersivo Mira Lanza per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, al prezzo speciale di promozione di L. 13.000 anziché L. 22.500.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LUCE E VITA

Domenica 2^a fra l'anno

Anno 51° N. 3

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

19 GENNAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

AL CORPO DIPLOMATICO

UN APPELLO "IMPLORANTE" DI PAOLO VI

La cerimonia ufficiale, nel periodo d'inizio d'anno, durante la quale il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede porge gli auguri al Papa, ha fornito l'occasione a Paolo VI di aprire il suo animo preoccupato, direttamente ad "un così ragguardevole corpo di persone che hanno per loro specifica missione proprio quella di prevenire e risolvere malintesi o conflitti". L'eco di tale stato d'animo del Papa è arrivata dovunque perché ha dolorosamente messo in evidenza la situazione internazionale con particolare riferimento ai

"punti caldi" che turbano ogni continente.

Il saluto augurale al Papa era stato rivolto dall'ambasciatore di Cuba, Amado Blanco, "con ricchezza di parola e di riflessioni" con le quali sottolineava l'alto simbolismo del rito dell'apertura della "porta santa" nella notte di Natale, avvenuto appunto alla presenza anche dei rappresentanti degli Stati che trattengono rapporti diplomatici con la Sede Apostolica.

A stare però alle parole del Papa questo messaggio di riconciliazione sembra che

non trovi gli uomini attenti e pronti.

CRESCENTE PREOCCUPAZIONE

« Non vi nasconderemo, eccellenze e cari signori — ha detto il Papa — che il nostro sguardo non può oggi posarsi senza crescente preoccupazione sugli sviluppi di una situazione mondiale che — a quanto a noi e a non pochi altri appare — sembra andare gradualmente deteriorandosi, sino a far parlare ad alcuni di un passaggio, ormai in corso, da una fase di

"post-guerra" ad una fase di "pre-guerra".

Prospettiva della quale, se dovesse avverarsi corrispondente alla realtà, non avremmo bisogno di sottolineare a voi, esperti di tali problemi, la temibile, anzi paurosa, portata.

EQUILIBRIO DEL TERRORE

Questo "terrore", del quale si cerca laboriosamente di assicurare una sorta di "equilibrio", è stato, anzi, ed è ritenuto correntemente la principale, se non forse l'unica, garanzia contro avventure che apparirebbero per ciò stesso troppo pericolose, a quegli stessi che si sentissero, per ipotesi, forti abbastanza per sperare di poterla superare sopravvivendo agli altri contendenti.

La Santa Sede, voi lo sapete, non si è mai manifestata entusiasta della formula dell'"equilibrio del terrore" quale mezzo per salvaguardare la pace. Senza disconoscere i vantaggi pratici, se pure in causa negativi, che tale formula può temporaneamente presentare, essa è sempre apparsa a questa Sede Apostolica troppo legata dal fondamento morale, sul quale solo può prosperare la pace; troppo dispendiosa, già, per la continua competizione nell'uguagliarsi e nel superarsi in termini di forza e di armamenti troppo dispendiosa, dicevamo, di mezzi e di energie che dovrebbero invece andar dedicate a ben altre finalità, di benessere e di progresso per

(continua a pag. 4)

"L'Università Cattolica non è, come talora si pensa, un istituto sorpassato e inutile; piuttosto, nel clima pluralistico odierno della nostra società civile, essa rappresenta un prezioso e valido strumento, più che mai necessario, per la ricerca umanistica e scientifica, non sganciata, ma illuminata e sorretta dalla rivelazione cristiana". E' quanto afferma la Presidenza della CEI in un appello per la "Giornata" che quest'anno si svolge il 19 gennaio, anziché la domenica di Passione, come in passato.

"In questa linea, il servizio ecclesiale e civile che l'Università Cattolica è destinata a portare avanti — prosegue l'appello — con coraggioso impegno e concreta

(continua a pag. 4)

I VESCOVI ITALIANI PER LA "GIORNATA UNIVERSITARIA" CHE SI CELEBRA OGGI



Oggi i cattolici italiani sono chiamati a dare il loro contributo, all'Ateneo cattolico del "Sacro Cuore". Ecco la sede romana e, in basso, un'aula della Facoltà di Medicina nel corso di una lezione.

L'AZIONE CATTOLICA DI OGGI

La venuta di S. E. Mons. Luigi Maverna, Assistente Generale dell'A. C., nelle nostre diocesi, di cui demmo notizia la settimana scorsa, è stata immediatamente preceduta da un Consiglio Nazionale svoltosi a Roma, che resterà unico nella storia dell'Associazione perché i lavori sono stati introdotti dall'incontro dei dirigenti laici ed ecclesiastici col Papa, il giorno 11 di questo mese.

Rimandiamo al prossimo numero la cronaca dell'attività che l'A. C. interdiocesana sta svolgendo con Mons. Maverna, mentre andiamo in macchina; presentiamo invece i passaggi più importanti del discorso del Papa. Paolo VI, dopo aver detto che gli aderenti all'Azione Cattolica Italiana, partecipano in maniera tutta singolare (ha parlato di sale della terra, che deve dar sapore ed energie al popolo italiano che cerca dopo anni di esperienza del dopoguerra le sue vie verso una più salda democrazia) al dovere della « evangelizzazione », in comunione con lo Spirito Santo, fonte ed ispiratore della « testimonianza » che tutti i fedeli nelle varie tappe della storia, sono chiamati a dare al Cristo, ha testualmente affermato:

APERTURA ALLA REALTÀ PRESENTE

« La fondamentale fedeltà, comunione allo Spirito Santo non può peraltro dimenticare la conoscenza della realtà, anzi la esige. Occorre conoscere le persone e le correnti di opinione, i gruppi sociali e le realtà collettive. Non intendiamo tanto una conoscenza teorica, quanto una conoscenza di vita. L'apostolo vuol essere il fermento nella società, ma si sa che la prima condizione perché il lievito sia efficace è quella di restare unito alla massa. Non è

soltanto, questa, una responsabilità pedagogica, ma evangelica. La Chiesa vi chiede di assumere le vostre responsabilità nel mondo contemporaneo conservando la vostra identità, ma essendo intimamente presenti alla vita sociale, culturale, politica ed economica dei connazionali, senza tuttavia dimenticare la dimensione universale delle varie realtà e la comunità internazionale dei popoli.

L'apostolato di Azione Cattolica si realizza nelle comunità ecclesiali e in quelle di ambiente. Partecipare e collaborare alla missione della Chiesa significa offrire agli uomini il messaggio e la grazia di Cristo, e altresì « animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico ». Si richiede necessariamente la comunicazione della Parola e dei Sacramenti, la formazione cristiana e la testimonianza della vita per essere fermento e anima cristiana della società. Vi è qui un servizio e un programma permanente di apostolato. E la comunione allo Spirito porta all'unione vitale con Cristo, come quella dei tralci alla vite. E' qui il significato profondo dell'Anno Santo, che deve condurre tutti i figli della Chiesa a quella riconciliazione profonda con Dio e con i fratelli, e a quel rinnovamento generoso, da noi voluto come suo scopo essenziale.

COMUNIONE CON LA GERARCHIA

Ma voi siete inseriti nella Chiesa, e vi siete volontariamente offerti alla collaborazione nell'apostolato laicale proprio per aiutare la Chiesa e realizzare la sua missione nel mondo con sempre maggiore efficacia pastorale. Ora, il vostro apostolato si caratterizza come collaborazione all'apostolato gerarchico e come partecipazione attiva alla

missione stessa della Chiesa: ecco perciò la necessità di una seconda vitale comunione, quella con la gerarchia, esercitata con spirito fraterno e fattivo servizio.

La Chiesa, per mezzo dei suoi pastori, vi fa particolare fiducia nell'esercizio del vostro apostolato, e ad essa dovete rispondere con una profonda fedeltà. Questa, radicalmente, non è che l'altra faccia della fedeltà allo Spirito, che diffonde nel cuore dei figli della Chiesa la fede, la speranza e la carità. Questa stessa fedeltà esige di riconoscere coloro che lo Spirito Santo ha posto a pascere la Chiesa di Dio e a dare impulso all'unità dell'apostolato. Tale fedeltà esige altresì che l'apostolato laicale sia esercitato in perfetta sintonia di pensiero e di operazione, e in piena conformità col magistero.

Ora, a Pietro e al collegio dei vescovi, unito con lui, è stato dato il carisma dell'insegnamento autentico della Parola di Dio, e del principio dell'unità. Ma lo Spirito Santo concede a sua volta ai fedeli doni o carismi particolari, ordinati al bene degli uomini e a edificazione della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha messo bene in luce che « dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli... nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i propri pastori, che hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito, ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 gennaio

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio

Farmacia De Trizio

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

7 - Il ritorno sulla "via di Dio"

Il mistero del male ci avvicina alla rivelazione della infinita misericordia di Dio, che splende nel perdono verso i peccatori.

Giusti e peccatori, sani ed infermi, siamo tutti avvolti dal necessario aiuto della salvezza.

E' il Signore che va per primo, in cerca dell'uomo peccatore, inseguendolo ogni qual volta egli si svincola dall'Amore, offrendogli l'aiuto per venir fuori dalla propria miseria.

E' questo, il primario elemento della penitenza e che si integra con l'opera dell'uomo che in collaborazione con la grazia di Dio accetta la iniziativa divina dettata dal l'amore del Signore per i suoi figli.

Questa collaborazione, cioè l'opera dell'uomo, che "deve coinvolgere l'uomo nel suo intimo", si chiama appunto conversione.

La sollecitazione della grazia spinge l'uomo ad un cammino di ritorno all'Amore: è il ritorno "sulla via di Dio".

In questo dinamico trasporto si realizza "il cambiamento intimo e radicale di tutto l'uomo" cioè la sua conversione che trova il suo spazio vitale nella penitenza cristiana.

E si chiamerà, — questo ritorno —, anche riconciliazione nella duplice direzione: con il Padre e con la Chiesa.

Il cristiano nella propria comunità esprime praticamente la penitenza in molteplici modi: nella preghiera, nella pazienza nelle prove accettate in unione a Gesù

(continua a pag. 4)

CATTOLICI ED EBREI

Un passo importante per l'avvicinamento e la collaborazione tra cattolici ed ebrei: questo il significato del documento pubblicato nei giorni scorsi dalla Commissione pontificia per le relazioni religiose con l'ebraismo, istituita il 28 ottobre u. s. da Paolo VI. In attuazione delle direttive conciliari, il documento fissa una serie di orientamenti e di suggerimenti destinati a guidare d'ora in avanti i rapporti con gli ebrei, incanalandoli verso atteggiamenti e comportamenti di reciproca stima e rispetto.

Ciò che emerge innanzitutto dal documento è la decisa volontà di voltare definitivamente pagina nelle relazioni tra cattolici ed ebrei, dopo circa 2.000 anni segnati da ignoranza reciproca, in-

tolleranza e urti anche violenti. Una prima rottura col passato si ebbe con Giovanni XXIII e con la pubblicazione, nove anni fa, della dichiarazione conciliare « Nostra Aetate », ma nel frattempo il dialogo con l'ebraismo aveva segnato il passo, soprattutto se si pensa, ai progressi compiuti in altri settori ecumenici. Ora la Chiesa intende incrementarlo, ponendo fine al « monologo del passato » ed invitando i cattolici a dar prova di « grande apertura spirituale, diffidenza verso i propri pregiudizi e tatto » per non continuare a ferire, anche solo involontariamente, gli interlocutori ebrei.

Dopo una rinnovata e definitiva condanna di ogni forma di razzismo e di antisemitismo, compreso quello che in passato ha potuto alimentarsi all'ombra del cristianesimo, il documento definisce gli orientamenti di fondo che devono guidare i cattolici nei loro rapporti con l'ebraismo: vivere e comunicare la fede cristiana nel pieno rispetto della libertà religiosa; riconoscere la responsabilità di un passato da deplorare e trarre le conseguenze per l'avvenire; sforzarsi di comprendere le difficoltà che l'anima ebraica prova davanti al cristianesimo.

In questa prospettiva si collocano le indicazioni concrete: evidenziare i legami esistenti tra liturgia cattolica e quella ebraica, mettendo in rilievo la continuità della fede cristiana con quella dell'antica alleanza, alla luce delle promesse realizzate con la venuta del Cristo; nelle omelie e nella predicazione in genere, « dare una giusta interpretazione dei brani che sembrano porre il popolo ebraico in una luce sfavorevole », soprattutto evitare le

espressioni che possono mettere in causa il popolo ebraico come tale, specie quelle di « fariseo » e di « fariseismo » che hanno assunto sfumature peggiorative; ricercare la collaborazione degli ebrei per un'azione sociale comune, in ordine alla giustizia e alla pace.

« L'amore per il medesimo Dio — afferma il documento a questo proposito — deve tradursi in una concreta azione a favore dell'uomo: in accordo con lo spirito dei profeti, ebrei e cristiani collaboreranno di buon grado nella ricerca della giustizia sociale e della pace, a livello locale, nazionale e internazionale ». Una novità significativa è costituita dall'invito a promuovere anche incontri comuni di preghiera, sulla

base del comune patrimonio biblico rappresentato da tutto l'Antico Testamento, ed in particolare dei Salmi.

Il documento ha carattere e finalità esclusivamente religiose. Esso riguarda i rapporti dei cattolici con la religione ebraica e non con il « sionismo » (che è un movimento politico) o lo Stato d'Israele. Tuttavia non si può escludere che possa avere anche una influenza sui rapporti tra Vaticano ed Israele, attualmente difficili a causa delle polemiche seguite alle proposte della Santa Sede per un futuro « status » internazionale di Gerusalemme, e recentemente per le ripercussioni del « caso Capucci », l'arcivescovo cattolico accusato di favorire il terrorismo arabo.

TERLIZZI

Sacra Ordinazione

Nella Parrocchia S. Gioacchino di Terlizzi, il giorno 11 u. s. S. E. mons. Vescovo ha conferito il Ministero del Lettorato al chierico Damiano Pastanella.

Annotiamo pure che il 23 dicembre dell'anno 1974, nella Cappella dell'Opera S. Benedetto G. Labre di Molfetta, il Lettore Giacomo Lanzilotto fu ammesso al Ministero dell'Accolito, durante la celebrazione della S. Messa nella quale, come già pubblicammo, fu ordinato Diacono D. Pio Realino Conte.

Giornata Missionaria '74

Parrocchia Cattedrale (Chiesa Parrocchiale L. 360.000, Padri Cappuccini L. 50.000, Casa Riposo M. De Napoli L. 40.000) L. 450.000 (250.000); Parrocchia S. Maria L. 200.000 (170.000); Parrocchia S. Gioacchino Lire 304.000 (221.570); Parrocchia Immacolata L. 55.834 (41.000); Parrocchia SS. Medici L. 105.800 (68.000); Parrocchia SS. Crocifisso L. 104.150 (99.950); Parrocchia S. M. della Stella L. 110.000 (100.400).

Totale L. 1.329.785 (950.920)
N. B. - Le cifre tra parentesi riguardano l'anno precedente 1973.

Dopo il Convegno per le vocazioni religiose

La nostra diocesi, sensibile al problema vocazionale e conscia della necessità di una impostazione della pastorale in chiave vocazionale, ha partecipato al III Congresso Nazionale per le Vocazioni, che si è tenuto a Roma nei giorni 2-5 gennaio sul tema « Evangelizzazione e Vocazione », con la partecipazione del diac. Franco Vitagliano.

Un tema molto suggestivo che ha voluto sottolineare un aspetto particolare del documento della C.E.I. « Evangelizzazione e sacramenti ».

Il Congresso ha approfondito il tema nei tre aspetti: sociologico, pastorale e teologico.

Il prof. Giovanni Milanese nel presentare l'aspetto sociologico ha considerato le condizioni dei giovani e le loro inquietudini e conflitti in rapporto ad un impegno vocazionale nella Chiesa.

Mons. Giuliano Agresti ha presentato l'aspetto pastorale sottolineando il fatto che non si ha evangelizzazione vera senza testimonianza poiché sono realtà complementari e inscindibilmente legate. Da ciò è evidente l'interdipendenza tra evangelizzazione e vocazione perché non si dà annuncio testimoniato se non per vivere la fede cristiana realizzando la propria vocazione. L'evangelizzazione è fatto di una Chiesa e per una Chiesa dinamica. L'attuazione di ciò mentre qualifica tutti nell'unità della vocazione comune alla sequela di Cristo, fa scoprire in concreto la validità perenne delle vocazioni specifiche.

La dinamicità del mistero cristiano nella Chiesa visibile aumenta questi valori e fa intendere la dinamicità di ogni vocazione.

La Chiesa locale perché possa essere evangelizzatrice e servire alla vocazione generale e specifica deve sviluppare nel proprio ambito una esemplarità evangelica tra le persone che vi esercitano le diverse vocazioni e riscoprire una pastorale familiare dando al matrimonio cristiano una chiara impronta vocazionale.

D. Pino Scabini ha presentato l'aspetto pastorale. Riflettendo su una affermazione del Conc. Vat. II: « La Chiesa sacramento di salvezza » (L.G. 1), il relatore ha detto che la Chiesa non è fine a se stessa, ma è posta tra Cristo e gli uomini come una funzione di incontro e di segno, perciò la sua attività ha dimensione missionaria e vocazionale. Evangelizzazione e vocazioni sono perciò due realtà bipolari nel senso che chiamano in causa l'azione di Dio e l'azione dell'uomo; sono realtà umano-divine. Gli uomini sia quando evangelizzano, sia quando rispondono alla chiamata e realizzano la propria vocazione, sono

operanti entro il disegno di Dio e insieme sono con-ideatori dello stesso.

Tutto questo materiale è stato oggetto di gruppi di studio da parte dei congressisti che hanno redatto il documento finale che sarà reso noto quanto prima.

F. V.

CONTINUAZIONI

UN APPELLO...

tutti i popoli; diseducatrice da pensieri di concordia e di intesa vicendevole; troppo fragile scudo, infine, contro l'insorgere delle tentazioni di predominio e di sopraffazione che, anche per le giustificate reazioni di difesa che provocano o, talvolta, per il pericolo di un calcolo errato nel prevenirne le temute manifestazioni a proprio svantaggio, sono all'origine di tante situazioni di tensione e di conflitto.

Tale fragilità è confermata, purtroppo, dalla presente situazione, alla quale abbiamo accennato.

CONCLUSIONE IMPRONTATA ALL'OTTIMISMO CRISTIANO E UMANO

Questo nostro colloquio non può chiudersi senza una franca parola di ottimismo. Di quell'ottimismo cristiano, che è doveroso perché basato sull'azione benefica della Provvidenza Divina, dominatrice della storia, alla quale noi affidiamo nella preghiera i voti dell'intera umanità, anelante alla pace e alla giustizia, alla serenità della vita, al benessere, al progresso morale, culturale, sociale, al quale aspira ogni membro della grande famiglia umana. E inoltre, di quell'ottimismo umano, dettato dalla considerazione delle capacità e della fondamentale bontà del genere umano, dalla sua volontà di realizzare sulla terra, mediante la cooperazione di tutti, il suo sogno di una

Gli incontri internazionali per l'Anno Santo

Numerosi incontri internazionali sono in programma a Roma nel quadro dell'Anno Santo 1975, appena iniziatisi.

La serie si apre con una grande manifestazione canora. Per l'8 febbraio prossimo, infatti, è previsto il Festival delle Genti, organizzato dal Movimento dei Focolarini con il titolo « Gen-Fest Anno santo ».

Il 12 febbraio — mercoledì delle Ceneri — avrà luogo l'apertura del Congresso internazionale per la pastorale dei nomadi. Facendo eco al tema della Riconciliazione, che è al centro del Giubileo, l'Associazione Internazionale « Pax Romana » ha convocato per il 18 aprile la sua XXII Assemblea Generale.

L'8 maggio, festività della Ascensione, vedrà convenire a Roma i partecipanti all'Assemblea generale della Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche. Per l'occasione verrà allestita una mostra illustrativa delle attività dell'Organizzazione.

L'11 maggio si aprirà il Simposio Mondiale delle Comunicazioni Sociali, la cui conclusione coinciderà, non a caso, con la festa di Pentecoste.

L'altro tema centrale dell'Anno Santo 1975 — Il Rinovamento — dominerà l'As-

vita degna di essere vissuta da tutti.

Forse, più che una previsione, è una speranza. E' un voto. Il voto che noi esprimiamo, per il tramite vostro, alla intera comunità dei popoli, ed al quale uniamo quelli che formuliamo per ciascuno di voi e per la vostra alta missione ».

I VESCOVI ITALIANI...

affermazione di libertà costituzionale, si esplica nel lavo-

semblea Generale della « Caritas Internationalis », convocata per il 12 maggio a Castel Gandolfo, nei pressi di Roma.

Sempre in maggio — mese tradizionalmente dedicato alla Vergine — sarà celebrato a Roma, dal 12 al 21, il Congresso Internazionale Mariologico-Mariano.

Dopo la pausa estiva, gli incontri, nel quadro dell'Anno Giubilare, riprenderanno in settembre, allorché converranno a Roma, dal 21 al 28, i partecipanti al Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana.

Per il successivo mese di ottobre si sono dati appuntamento a Roma i presuli che prenderanno parte al Simposio delle Conferenze Episcopali d'Europa.

Sempre in ottobre che si prospetta come il mese più denso di convegni, sono in calendario: un incontro mondiale dei responsabili delle associazioni cattoliche laicali, organizzato dal « Consilium de Laicis »; l'Assemblea Generale dell'Associazione Cattolica Internazionale della gioventù femminile, fissata dall'8 al 18 ottobre; e, infine, dal 13 al 18 dello stesso mese, un Congresso Internazionale sulla Teologia della Croce organizzato, sempre a Roma, dai Padri passionisti.

ro di ricerca dei suoi Istituti e delle sue Facoltà umanistiche e scientifiche, nella formazione dei ricercatori e degli studenti, nella formazione "permanente" estesa ormai a diversi Centri in Italia.

E' un compito, questo, di superiore interesse e di urgente necessità, perché tende a colmare il vuoto di orientamenti cristiani nella cultura odierna del nostro Paese e ad affrontare i problemi dell'uomo di oggi, sempre più complessi e as-

sillanti, con la competenza scientifica e la sapienza del Vangelo.

E' un compito immane, per il quale l'Università Cattolica deve di continuo rivedere e migliorare le sue strutture, rafforzare i suoi impegni; ma per questo essa ha bisogno della collaborazione fiduciosa e dell'appoggio concreto di tutti i cattolici italiani, mentre non dovrebbe mancarle la stima, l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune della stessa società civile »

La Conferenza Episcopale Italiana esorta quindi tutte le comunità ecclesiali a vivere con impegno, di preghiera e di solidarietà concreta, la 'Giornata Universitaria' 1975.

IL RITORNO...

sofferente, nella pratica delle opere di misericordia e della carità, nella oblazione della propria vita, il tutto attraversato dalla forza vivificante della contrizione che il documento in esame definisce: "Anima della conversione cristiana e di ogni gesto penitenziale".

Contrizione intesa come "rinascimento sincero" per aver non capito e non seguito l'Amore e per aver danneggiato i fratelli. Essa giustifica il peccatore prima ancora che la mano del ministro del sacramento della penitenza si alzi benedicente a significare il perdono di Dio: essa orienta al sacramento della penitenza almeno per la remissione delle colpe gravi. c.d.g.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

CONTRO LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

In questi giorni a causa delle note vicende vivace, sugli opposti schieramenti, si è accesa la discussione sulla legalizzazione dell'aborto. Abbiamo la fortuna di avere una dottrina religiosa rivelata nella quale crediamo e che vogliamo custodire intatta; accettiamo quindi la severa condanna dell'Arcivescovo di Firenze il quale tra l'altro ha detto: "Davanti ad una vergogna del genere i promotori, nell'assumersi la responsabilità morale e giuridica dell'assassinio, non hanno saputo far altro che rilevare le condizioni di igiene, di "comfort" e di basso costo dell'iniziativa che si gloriano di aver imbastito. In un'epoca come la nostra che vanta giustamente conquiste civili e umanitarie come la abolizione della pena capitale, a nessuno di codesti pseudo-fautori di libertà viene a mente che nella loro clinica si sanciva e realizzava di privato arbitrio la condanna a morte non di criminali ma di creature innocenti senza colpa e senza avvocati difensori. Quando una civiltà — ha continuato il card. Florit — nell'esaltazione del benessere come unico valore, eleva il sesso a suo Dio e fa di tutto — tramite la dilagante pornografia, l'immoralità rivoltante dello spettacolo, l'irrisoluzione della legge — per scatenare l'istinto, non le resta che ricorrere al delitto per cancellare "igienicamente" le conseguenze dei suoi disor-

dini. Una società — ha detto ancora il card. Florit — che non ha l'onestà e il coraggio di accogliere e di sostenere i suoi membri più deboli e meno dotati, come sono le creature appena concepite, defrauda se stessa, non ha più nulla di umano e prepara la sua autodistruzione".

Sottoscriviamo anche, sul piano naturale, la posizione assunta da «L'Osservatore Romano» in un corsivo pubblicato il 17 u.s. In esso ad un certo punto l'autore scrive: "All'aborto — in linea di principio — non si può essere che "contro". Si potranno invocare la situazione di fatto, il male minore, la piaga occulta: ma chi, si sente di erigere a principio l'infanticidio? Chè tale è l'aborto che sopprime un essere vivente nell'embrione. Nei Paesi dove l'aborto è depenalizzato, i fautori della liberalizzazione hanno parlato di "scoraggiare" di "controllare", di "limitare" gli aborti; mai di rivendicarli in nome di

una superiore libertà, quasi fosse opera meritoria il sopprimere il figlio concepito. L'abortire sarà per la madre un dramma: mai la liberazione da una infame condanna. La polemica in questo caso non sarebbe contro questo o quel codice, contro questa o quella dottrina, ma contro la natura umana, contro Dio che ha voluto la donna destinata alla maternità e portatrice delle generazioni".

Ci sembra quindi di poter concludere questi appunti ricordando alla parte laica del nostro Parlamento, nella ipotesi che abbia partita vinta nel dibattito parlamentare, quanto nel citato «corsivo» si legge: «Il Ministro delle Sanità (dell'Assemblea nazionale francese n.d.r.) — una donna e una madre, la signora Weil — pur sostenendo la legge, dopo il voto ha dichiarato ai giornalisti «di ciò non ci potremo gloriare» (vedi le cronache di *Le Monde* »).

IL SERVIZIO DEI DIACONI NELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

In un clima di semplicità e raccoglimento si è tenuto il 13 gennaio u.s. un incontro di preghiera per l'unità delle chiese.

L'assemblea, formata da sacerdoti delle nostre diocesi e dal Vescovo Mons. Todisco, si è riunita nella Cappella del Seminario Vescovile.

Don Michele Rubini, che ha suggerito dei pensieri di

riflessione, ha sottolineato che l'unione delle Chiese è un dono di Dio cui si affianca l'opera dei cristiani.

L'incontro di preghiera è stata una iniziativa della comunità dei diaconi.

E' la prima volta che questa voce appare sul nostro giornale. Queste note quindi, nella loro semplicità, sono prettamente informative per la nostra chiesa locale.

E' noto, come da qualche anno, nelle nostre diocesi è in atto una esperienza diaconale.

I giovani che terminano gli studi teologici prima della Ordinazione Sacerdotale, si immettono nella vita pastorale svolgendo il ministero diaconale, che è servizio al popolo di Dio in comunione col Vescovo e con il clero.

Quest'anno, noi diaconi, per rendere l'esperienza più

LA NOVENA DI S. CORRADO

Il 9 febbraio è la festa liturgica del nostro Patrono S. Corrado.

Durante la novena, che inizierà il 31 gennaio alle ore 18, converranno in Cattedrale i diversi gruppi parrocchiali per gli incontri di preghiera nel seguente ordine:

31 gennaio: Immacolata - S. Cuore di Gesù.

3 febbraio: S. Gennaro - Cuore Immacolato di Maria.

4 febbraio: S. Teresa - S. Bernardino.

6 febbraio: Cattedrale - S. Corrado - S. Giuseppe.

8 febbraio: S. Domenico - S. Pio X.

Il 9 febbraio alle 10,45: Pontificale di S.E. Mons. Settimio Todisco.

valida e più significativa, abbiamo pensato di far vita comune presso il Seminario Vescovile.

Il «Servizio» che svolgiamo è vario — si lavora in Parrocchia e in Seminario — ma ci incontriamo durante il giorno in alcuni momenti come per la recita comunitaria dei Vespri e di Compieta.

Il giovedì è dedicato alla preghiera per le vocazioni. La mensa eucaristica ci unisce ai seminaristi e a un sacerdote diocesano che presiede la celebrazione.

La sera dello stesso giorno, con la partecipazione di Sacerdoti, ci ritroviamo per lo studio della Parola di Dio e la preparazione della Omelia domenicale.

Si è pensato di rendere un utile servizio, mettendo a disposizione del clero, coll'aiuto del Rettore del Seminario riviste e periodici di vario interesse.

Certamente la nostra è solo una esperienza, che oltre ad avere valore di segno, ha il vantaggio di farci vivere concretamente quella unione spirituale della quale i sacerdoti, nel mondo contemporaneo, non possono prescindere.

— DIAC. PINUCCIO MAGARELLI

AMARE L'AZIONE CATTOLICA

Superando il puro sentimentalismo, il titolo di questo articolo vuol esprimere in sintesi le indicazioni teologiche-pastorali che Mons. Luigi Maverna, Assistente Generale dell'Azione Cattolica, ha presentato negli incontri con il clero e il laicato durante i tre giorni di dinamica permanente nelle nostre diocesi.

Incontri con le assemblee generali degli iscritti a Molfetta, a Terlizzi, a Giovinazzo, con il clero delle tre diocesi, con gli studenti di teologia del Seminario Regionale, con i responsabili diocesani.

L'Azione Cattolica nell'ecclesiologia conciliare vuol essere una **comunione missionaria**: i laici cristiani si uniscono in associazione per realizzare l'unione con Dio e, senza chiudersi in ghetto, si impegnano ad offrire agli altri questa misteriosa realtà. Questo suppone una vocazione laicale ad un apostolato specifico nell'apostolato comune. L'A.C. diventa comunione attraverso l'ascolto della parola di Dio, l'Eucaristia, il rapporto con la gerarchia. Questa scelta religiosa non

significa disimpegno dai doveri politici, sindacali, professionali, ma non è neppure semplice sociologia o politica che certamente non risolvono tutti i problemi dell'uomo; ma è essenzialmente **formazione permanente delle coscienze, formazione permanente al senso e al servizio della Chiesa.**

Nella Chiesa e nella società si moltiplicano strutture e gruppi; ben vengano. Il pluralismo è segno di vitalità dello Spirito, ma attenzione ad evitare il vuoto di Dio. Riempire questo vuoto: ecco lo spazio specifico dell'A.C. all'interno della Chiesa e della società, con particolare riferimento alla famiglia, al mondo del lavoro, al mondo della scuola. Dio è necessario è necessaria la Chiesa quale segno di Dio, donde la necessità dell'A.C. quale comunione missionaria. La proposta religiosa: ecco lo specifico dell'A.C.

Il secondo elemento è la forma associativa, nel senso che l'A.C. è un segno della forma associativa della Chiesa, è strumento di Chiesa, è collaborazione con la gerarchia. Un gruppo al di fuori e al di sopra della gerarchia non è un gruppo di Chiesa. Sia ben chiaro una volta per sempre. Sappiamo quanto sia difficile questo particolare aspetto associativo. Perciò la A.C. è una forma difficile di amore e di servizio della Chiesa. Conviene ricordare che il clima religioso-ecclesistico nel quale nacque l'A.C. non era meno difficile di quello di oggi. Non per questo laici sensibili a Dio e alla Chiesa decisero di dar vita a questo organismo. Questa sensibilità laicale ha contribuito in parte alla stesura della costituzione conciliare **Lumen Gentium** e al decreto sull'Apostolato dei laici, che

(continua a pag. 4)

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

7 - Una via ordinaria e necessaria

Se, come dichiara Paolo VI nella Istruz. Eucharisticum Mysterium, l'Eucarestia è "antidoto che ci preserva dai peccati mortali", è sostenibile la posizione di chi ritiene che le colpe gravi sono rimesse dall'Eucarestia senza la confessione?

Evidentemente no; l'affermarlo, sarebbe una errata interpretazione della dottrina tridentina e uno sviamento della parola paolina. Ecco una chiara precisazione: "La necessità di confessare i peccati mortali, deriva non solo dal precetto della Chiesa ma dalla volontà stessa di Cristo".

E' Cristo che ha donato alla Chiesa uno "specifico sacramento": quello della riconciliazione, quando ha conferito agli Apostoli ed ai loro legittimi successori, il potere di rimettere i peccati.

Quel sacramento rimane la "via ordinaria e necessaria" per i cristiani che si allontanano dalla grazia e vogliono riconquistarla: è una celebrazione in cui si glorifica Dio, nella esperienza del sacramentale perdono.

E' quindi una vera celebrazione pasquale, una splendida, misteriosa, ma reale maniera di rivestirci dei meriti di Cristo Risorto. La Chiesa, impersonata nel sacerdote che assolve, rinnova in nome e per autorità di Cristo, "l'efficace annunzio pasquale di liberazione e di salvezza": si presenta così come portatrice di serenità e di pace.

Nell'evento sacramentale della penitenza è coinvolto, nell'azione misericordiosa di Dio, l'impeto apostolico del-

(continua a pag. 4)

Compagnia della Carità di Molfetta

Il 14 u. s. nel salone del Seminario Vescovile si è tenuto un incontro di studio per tutte le Sorelle Vincenziane, presenti anche alcune Giovani Vincenziane, sul problema dei minori disadattati e in stato di abbandono. La relattrice, Dott. Anna Di Leo, Assistente sociale dell'E.N.A. O.L.I. e docente alla Scuola superiore di servizio sociale di Bari, ha sottolineato, tra l'altro, come, al di là delle concrete soluzioni dei vari casi che si possono presentare, bisogna individuare le cause dello stato di disadattamento o di abbandono e cercare di

prevenirle con una efficace azione di aiuto alle famiglie in stato di bisogno, attraverso asili nido, scuole materne, consultori, ambulatori e altre forme di vera assistenza sociale.

Nella discussione che è seguita è emersa la generale convinzione che, per il vero bene dei minori, il ricovero in istituti dev'essere l'ultima strada da battere, mentre deve essere privilegiato l'affidamento a famiglie aventi i requisiti necessari per una sana integrazione educativa.

Una proposta interessante

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Mi vergogno della nostra "civiltà,"

Nel novembre 1974 si è riunita a Roma la Conferenza Mondiale dell'Alimentazione. Risultato: quattordici risoluzioni strombazzate ma nate morte, non essendo state sanzionate da un solo voto. Perché i paesi ricchi si sono vergognosamente rifiutati di assumersi il minimo impegno per salvare quelli che hanno fame. È stato indubbiamente il più grande scandalo di questa riunione abortita.

Nel corso dei dibattiti abbiamo appreso cose istruttive, senza alcun dubbio, capaci di "tagliare l'appetito" degli affamati. Per esempio questo:

— I paesi che si chiamano civili dispongono attualmente, per annientare la specie umana, d'uno stock di 15.111 Kg. di esplosivi per ogni abitante del nostro pianeta, mentre invece lo stock che permette a ciascuno di vivere rappresenta appena 300 Kg. di pane o di riso.

— Si è prospettato di studiare un impegno internazionale di sicurezza alimentare. Ogni nazione si limiterebbe a far conoscere l'andamento dei suoi raccolti ed il volume dei cereali di riserva.

C'è stato però un rifiuto. L'URSS afferma che si tratterebbe di "informazione strategica" mentre la Cina ritiene che questo sistema pregiudicherebbe la "sovranità degli Stati".

Buona gente dell'Asia, dove ogni anno più di un milione di bambini muoiono di fame, e voi buona gente dell'Africa e di altri posti da "safari", rassicuratevi e ringraziate. Una dichiarazione universale ha proclamato "il diritto inalienabile di ogni uomo, di ogni donna e bambino, ad essere liberato dal flagello secolare della fame"

Parole allo zucchero filato, gesti benedicienti, profusione d'inchini: abbastanza per fare una indigestione.

Un ultimo esempio. Durante il periodo che va dal 1969 al 1971, i paesi ricchi, che da soli consumano il 54% dei cereali prodotti dalla terra, hanno dato da mangiare 374 milioni di tonnellate di grano... al loro bestiame. Cioè più di quello che globalmente consumano gli Indù ed i Cinesi messi insieme.

È stato chiesto ai "Novi" di ridurre considerevolmente la loro produzione di porci

ingordi e di polli-esspresso, ma pare che ciò sollevi problemi terribili" sul piano della lotta contro l'inflazione". Avete capito voi? Io no.

Intanto, su quattro miliardi di uomini che occupano la Terra, un miliardo e mezzo non riesce a saziarsi e 500 milioni muoiono di fame.

Fra venticinque anni, per festeggiare l'Anno 2000, la Terra dovrà nutrire almeno 6 miliardi di uomini. Come? Si vedrà. Per adesso prendiamo dei panini e torniamo ai nostri porci.

Mi vergogno d'essere un uomo.

RAOUL FOLLEREAU

I G.I.T.M. sono l'anima del gruppo "Emmaus," di Terlizzi

Non è stato solo un caso l'aver interrotto, quest'anno, la raccolta Emmaus per dare la possibilità agli organizzatori di mettere in atto lo «Stage dell'amicizia», giunto ormai alla sua seconda edizione. Cosa significhi Stage dell'amicizia e quale rapporto abbia con il Campo Emmaus è molto facile da spiegare in quanto contiene un impegno e uno scopo preciso: preparare le basi affinché si consolidi l'amicizia tra i membri di un gruppo di giovani, i giovani impegnati per il terzo mondo (G.I.T.M.) che in seguito si cimenteranno con

Caritas Interdiocesana

Per l'Avvento della fraternità a favore del Terzo Mondo sono pervenute finora le seguenti offerte: Molfetta: Chiesa dei Cappuccini L. 10.000; Parrocchia S. Gennaro L. 50.000; N.N. L. 100 mila. Giovinazzo: Parrocchia Immacolata L. 35.000. Terlizzi: Parrocchia Cattedrale L. 5.000. Totale L. 200.000. Le offerte giunte e quelle che perverranno saranno trasmesse alla Caritas Italiana - Roma per una microrealizzazione in un paese sottosviluppato, che porteremo a conoscenza delle tre Diocesi.

quattro anni esplicano una sporadica attività assistenziale a Terlizzi, e il 2° Stage dell'amicizia, tenutosi domenica 29, ha raccolto tutti i partecipanti intorno a questa riflessione.

Il Campo di quest'anno ha fruttato circa 550.000 lire senza la vendita della carta, che verrà fatta in seguito.

L'intero ricavato verrà utilizzato come gli anni scorsi: in parte servirà a mantenere agli studi alcuni ragazzi poveri del Mozambico, in parte sarà devoluto ad alcuni asili, per provvedere al fabbisogno dei bambini appartenenti a famiglie disagiate.

È sembrato quasi che il cuore della gente sensibile non si fosse accorto dell'inflazione, del caro vita e della crisi economica nel momento in cui ha dato quella grande quantità di roba che ha riempito interi camion.

Siamo ormai ad una svolta decisiva nell'ambito dell'attività assistenziale del gruppo Emmaus ed è lo Stage della amicizia a confermarlo.

Ora c'è un impegno preciso che i G.I.T.M. si sono assunti e che, da ora in poi costituirà sempre l'inequivocabile significato della loro azione: prepararsi a vivere personalmente l'esperienza della sofferenza umana laddove trova le sue propaggini essenziali e le sue manifestazioni più dolorose: il Terzo Mondo.

Si auspica, ed è questo l'altro importante aspetto della iniziativa, che l'esempio dei G.I.T.M. lieviti la sensibilità l'altruismo negli animi ottusi della gioventù.

FRANCESCO SANTERAMO

gli aspetti più deleteri della povertà e della sofferenza, a fianco dei Padri Missionari.

È un progetto, questo, molto impegnativo e non privo di difficoltà.

Ai nostri giovani, infatti, come alla maggior parte delle persone sensibili ai problemi dei meno abbienti non è mai passato per la mente che si potesse avere esperienza diretta e un impegno concreto nel Terzo mondo, che è ciò che lo Stage della amicizia propone.

Partecipare, quindi al Campo Emmaus di quest'anno, che si è tenuto dal 27 al 31 dicembre, ha significato scoprire che c'è finalmente la volontà ferma di dare una continuità e coerenza all'azione dei giovani che già da

IL PENSIERO MISSIONARIO MENSILE

Guai a me...

La Chiesa è in perenne stato di missione. Ogni cristiano è coinvolto in questa opera e deve dire a se stesso ciò che diceva l'apostolo Paolo: «Guai a me se non evangelizzassi».

Se le membra nel corpo e le strutture in un organismo sociale si diversificano nella composizione e nell'azione, il tutto però si attua all'insegna dell'unità e dell'armonia globale.

MOLFETTA

Attività Missionaria

L'animazione missionaria a tutti i livelli è l'obiettivo che si è proposto di raggiungere il nostro Centro Missionario Diocesano. Ma come fare? Abbiamo pensato di «sfruttare» le parrocchie, così come sono strutturate.

Nell'ultimo giovedì di ogni mese nella parrocchia stabilita si svolge un incontro di preghiera per le vocazioni missionarie, sacerdotali e laiche. Questo momento forte è preceduto da contatti particolari con adulti, giovani, bambini. Si cerca così di parlare con tutti della realtà missionaria che ci riguarda molto più da vicino di quanto pensiamo, se è vero che siamo battezzati e che l'Anno Santo che stiamo celebrando è anche Anno missionario.

Presentiamo il calendario di quanto abbiamo realizzato nella Parrocchia S. Pio X, che ci ospita: 23 u.s.: incontro con i bambini che si stanno preparando alla 1ª Comunione. 24 u.s.: incontro-discussione con i giovani.

Il 30 p.v., ore 16,30: Esposizione del SS. Sacramento e incontro di preghiera per i bambini che frequentano la scuola elementare. Ore 17,30: Incontro di preghiera con i bambini che si stanno preparando alla 1ª Comunione. Ore 18: Incontro di preghiera per adulti e giovani con Benedizione Eucaristica.

Consiglio Presbiterale Interdiocesano

Il 31 p.v. tornerà a riunirsi il Consiglio Presbiterale Interdiocesano.

L'ordine del giorno previsto è il seguente:

1) Linee indicative per la programmazione del sesto anno di studio e di pratica pastorale dei chierici del Seminario Regionale di Molfetta
Relatore: Mons. Mario Miglietta, Rettore dello stesso Seminario.

2) La prossima visita pastorale nelle tre Diocesi.

3) Varie.

La seduta si terrà presso il Seminario Vescovile alle ore 10.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TURNO DI ADORAZIONE EUCARISTICA NELLE PARROCCHIE DELLE TRE DIOCESI

Eucarestia e Sacerdozio sono collegati intimamente per cui durante le giornate eucaristiche nelle parrocchie si prega in modo particolare per la santificazione dei sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali religiosi.

E' tradizione che in quelle giornate i fedeli della comunità diocesana depongono nelle mani del Vescovo il loro contributo come espressione di impegno, di effettiva cooperazione di aiuto per il Seminario Diocesano che è l'ambiente dove la forza della vo-

cazione si spiega, è individuata, riceve aiuto. "Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana e il Vescovo, a cui tocca stimolare il proprio gregge a favorire le vocazioni e curare a questo scopo lo stretto collegamento di tutte le energie e di tutte le iniziative" (O.T., 2), anche quest'anno sarà presente nelle parrocchie per pregare insieme ai sacerdoti e ai fedeli e ricevere da loro un segno di sostegno al compito che il Seminario svolge.

GENNAIO	27, 28, 29 - Cattedrale - Molfetta
	28, 29, 30 - Cuore Immacolato di Maria - Molfetta
	30, 31, 1 Feb. - S. Gennaro - Molfetta
FEBBRAIO	3, 4, 5 - S. Pio X - Molfetta
	3, 4, 5, 6 - S. Domenico - Giovinazzo
	6, 7, 8 - Immacolata - Molfetta
	7, 8, 10, 11 - Cattedrale - Giovinazzo
	10, 11 - Cattedrale - Molfetta
	13, 14, 15 - S. Domenico - Molfetta
	17, 18, 19, 20, 21, 22 - S. Cuore di Gesù - Molfetta
	17, 18, 19, 20 - S. Agostino - Giovinazzo
	24, 25, 26 - S. Bernardino - Molfetta
	27, 28, 1. Marzo - S. Teresa - Molfetta
MARZO	3, 4, 5 - S. Giuseppe - Molfetta
	3, 4, 5, 6 - Immacolata - Giovinazzo
	3, 4, 5 - S. Maria della Stella - Terlizzi
	6, 7, 8 - S. Corrado - Molfetta
	6, 7, 8 - SS. Crocifisso - Terlizzi
	10, 11, 12, 13 - S. Giuseppe - Giovinazzo
	10, 11, 12 - SS. Medici - Terlizzi
	13, 14, 15 - Immacolata - Terlizzi
	17, 18, 19 - S. Gioacchino - Terlizzi
	20, 21, 22 - S. Maria di Sovereto - Terlizzi
	24, 25, 26 - Cattedrale - Terlizzi
MAGGIO	9, 10 - Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

TERLIZZI

Parrocchia S. Maria

Preceduta da un triduo di evangelizzazione sulla vocazione al sacerdozio, il giorno 11 u.s., com'è già noto, S.E. Mons. Todisco, ha conferito il Ministero dell'Accolito (e non del Lettorato come fu erroneamente pubblicato la settimana scorsa) al Lettore Damiano Pastanella, in una cornice di sobria solennità.

A dir il vero, nonostante che tutta la comunità parrocchiale fosse stata invitata a partecipare alla preparazione, pochi hanno avvertito l'urgenza di intervenire, segno forse della calante sensibilità al problema della vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa propriamente detta. I ragazzi, invece, sono stati generosi come al solito, e numerosi hanno parteci-

pato al triduo, svolto per loro, in altri locali parrocchiali, dal rettore del Seminario Vescovile, D. Luca Murolo e dal diacono addetto al settore vocazionale, Don Franco Vitagliano.

Il Superiore del locale convento dei Cappuccini, P. Giulio e il parroco, mons. Vincenzo Catalano, hanno tenuto la «tre sere» per gli adulti.

Auguriamo al neo Accolito che ha avuto da S.E. Mons. Vescovo la facoltà di distribuire la Santa Comunione, durante il rito, impegno generoso nel suo cammino verso il sacerdozio.

E' doveroso notare, da parte nostra, che il Vescovo, prima di conferire qualsiasi Ordine sacro o Ministero, ha sempre sollecitato la partecipazione attiva della comunità parrocchiale interessata, suggerendo iniziative atte a richiamare l'attenzione del popolo sul problema vocazionale.

CONTINUAZIONI

COMPAGNIA DELLA CARITA'

è venuta dalla Superiora alcantarina dell'Istituto SS. Nome di Gesù (Pansini-Gallo) la quale si è detta disposta ad accogliere un certo numero di minori molfettesi per un seminternato diurno: i minori verrebbero prelevati dalle case con un mezzo la mattina, frequenterebbero in Istituto la scuola materna o le elementari e la sera sarebbero ricompagnati a casa, per rimanere uniti alle famiglie di origine. A questo punto sono stati riscontrati i limiti dello incontro a livello decisionale, per non aver invitato le autorità amministrative e giudiziarie, preposte all'assistenza dei minori, per cui è stata avanzata la proposta di tenere un'altra giornata di studio con l'auspicata partecipazione delle competenti autorità per l'approfondimento del problema attuale.

AMARE L'AZIONE.....

costituiscono punti fondamentali nella vita della Chiesa di oggi.

Ai laici e ai sacerdoti. il discorso dell'Azione Cattolica è stato più che chiaro. E' ora di superare dubbi e perplessità per passare all'azione.

Il vivo ringraziamento a Mons. Maverna, ai sacerdoti, ai giovani teologi del Seminario Regionale, a tutti i laici in particolare, è un dovere, soprattutto è una speranza.

SAC. ANTONIO AZZOLLINI

UNA VIA ORDINARIA.....

la Chiesa che mediante il Ministro, continua il proprio cammino di conversione con Dio e con i fratelli riaffermando le esigenze della carità.

C. D. G.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 gennaio
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 gennaio
Farmacia De Trizio

LUCE E VITA

Domenica 4^a fra l'anno
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Anno 51° N. 5

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

2 FEBBRAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

A CONCLUSIONE DELLA « SETTIMANA DI PREGHIERA »

Invito del Papa all'unità e alla riconciliazione

L'impegno per ristabilire la unità dei credenti, che si è espresso nella Settimana di preghiera, è « momento di grande commozione, che vorremmo partecipata da tutti voi, fratelli e figli della Chiesa cattolica, e da tutti i cristiani delle Chiese e delle comunioni ancora da noi separate, per i quali abbiamo intensamente pregato e ai quali, nella celebrazione dei Santi Misteri, abbiamo spiritualmente mandato il nostro affettuoso, piangente e confidente saluto ». Così ha detto Paolo VI all'«Angelus» di domenica, ricordando la visita alla basilica di San Paolo.

Sottolineando il significato dell'ecumenismo, soprattutto dopo il Concilio ecumenico, Paolo VI ha spiegato il senso del suo gesto: «Ieri, festa della conversione di San Paolo abbiamo celebrato noi stessi, con tutta la Chiesa di Roma, con i monaci benedettini, che vegliano la tomba dell'Apostolo medesimo autodefinito «doctor gentium», maestro delle genti nella fede e nella verità, e con il nostro segretario per l'Unione dei cristiani la Settimana di preghiera per la ricomposizione della unità fra quanti credono in Gesù Cristo, sono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, attenti a lui, il Signore, la vera salvezza».

«La Parola divina — ha aggiunto Paolo VI — una volta di più ci ha esaltati ed oppressi, la Parola dominante nel pensiero e nel cuore di Cristo, quella dell'unità del suo ovile, cioè della sua Chiesa, del suo Corpo mistico «che tutti siano una cosa sola!»; Parola avvalorata da quella di Paolo, dormiente sotto l'altare della nostra celebrazione: «Ma è forse diviso il Cristo?: voi tutti

siete una cosa sola in Cristo Gesù».

«E' una parola semplice e categorica: per noi, uomini di questa terra e di questa storia, così difficile!» E' necessario, per renderla attuabile, uno sforzo perseverante di umiltà, di buona volontà, di carità, di preghiera: proposito e speranza, — ha esclamato il Papa — che devono tenere in tensione «forte e fiduciosa» i cuori fedeli!

Facendo infine un cenno a certi gruppi di dissenso, Paolo VI ha ribadito che lo impegno per l'unità dev'essere perseguito «nonostante che un genio infelice diffon-

da anche tra noi un pluralismo equivoco, che va oltre la libertà delle possibili e molteplici ma fedeli espressioni della fede ferma ed univoca e nonostante che qua e là, nell'interno stesso della Chiesa, il dissenso di certi gruppi si autoconceda la disobbedienza al suo magistero e un supino ossequio ad opinioni di moda e anche a tesi spesso pagane sia teoriche che pratiche.

«Ancora è sempre, fratelli e figli carissimi, noi dovremmo essere fedeli all'ecumenismo dell'unità, che, nel rispetto e nell'amore, apre il cuore e la porta per tutti i buoni cristiani».

UN INQUIETANTE INTERROGATIVO

I divorziati possono risposarsi in Chiesa?

Con l'introduzione del divorzio nella legislazione italiana, si pone anche da noi il problema se coloro che ottengono il divorzio dal Tribunale civile possano celebrare un secondo matrimonio religioso. Il problema è stato, in questi ultimi anni, agitato all'estero, anche nelle comunità cristiane separate dalla Chiesa Cattolica.

L'interrogativo ovviamente suppone una posizione precisa dei coniugi che hanno ottenuto il divorzio. E cioè che questi abbiano celebrato il primo matrimonio con il rito religioso cattolico e che lo abbiano celebrato con tutti i crismi della validità.

In questa ipotesi, i coniugi

cattolici compiono un passo che contraddice alla loro fede. Infatti, rivolgendosi al giudice civile, per ottenere la cessazione degli effetti civili del matrimonio, in pratica si ritengono sciolti anche dal vincolo canonico. In realtà però non è così. Il matrimonio religioso continua a sussistere nonostante che il giudice abbia pronunciato la sentenza di scioglimento.

I coniugi che fanno ricorso al tribunale civile per ottenere il divorzio vengono a trovarsi nell'assurda e anomala posizione di chi è libero da ogni vincolo per la legge della comunità statale e nello stesso tempo è tuttora legato dal vincolo sul piano

religioso. In parole più semplici, di fronte alla legge dello Stato è un «divorziato», libero da vincolo matrimoniale; di fronte alla Chiesa perdura ad essere nella condizione di sposato, nel vincolo di comunione coniugale.

E' chiaro che in questa condizione non può presentarsi nuovamente all'autorità ecclesiastica per chiedere di celebrare un nuovo matrimonio con forma canonica. La legge della Chiesa glielo vieta; il secondo matrimonio — supposto che riuscisse a strapparli alla buona fede della autorità competente — sarebbe nullo, in quanto per la Chiesa l'unico valido matrimonio permane quello celebrato prima. Nessun Vescovo, nessun Pastore può decidere altrimenti.

Pertanto coloro che ottengono il divorzio da un precedente matrimonio religioso

valido, si pongono in una situazione che per la Chiesa è irregolare. Nessuno può sciogliere ciò che Dio ha unito, ribadisce Cristo nel Vangelo. E per i coniugi sussiste l'obbligo, oltre che della fedeltà, anche della comunione, cioè del rispetto del vincolo matrimoniale.

La Chiesa Cattolica è ferma sui principi. Pur avendo addolcito l'atteggiamento verso i coniugi che vivono in una situazione irregolare, e pur avendo dichiarato «di usare rispetto e comprensione soprattutto dove è evidente la presenza di un sincero amore umano e dove si manifesta il rammarico di non potersi avvicinare alla Chiesa e ai Sacramenti», non accetterà né propone un'alternativa.

I coniugi divorziati da un matrimonio valido sono e restano legati al primo matrimonio. Ogni successivo matrimonio è invalido, contraddice alla volontà esplicita di Cristo, tradisce il valore di segno e di comunione, e pertanto, non può meritare l'avvallo della Chiesa.

Il rifiuto della celebrazione religiosa ai coniugi divorziati non significa però chiusura totale nei loro confronti. Il loro amore ferito, la loro situazione di diaspora reclamano dalla Chiesa tutta amore e comprensione. Una pastorale evangelica, saggiamente svolta saprà illuminare il cammino a chi lo ha eventualmente smarrito e infondere la speranza del ritorno alla pienezza della comunione con Dio e con i fratelli riuniti in comunità di salvezza.

G. C.

LA CRESIMA

Nella seconda domenica di questo mese, cioè il 9 p.v., avrà luogo la Cresima, la quale, come al solito, sarà amministrata durante la celebrazione della S. Messa nella Cappella del Seminario Vescovile, alle ore 11,30.

L'ASSEDIO DELL'INTOLLERANZA

L'intolleranza fa scuola. Col volto truce, gridano minacciosi «fascista» a chi cerca di spiegare pacatamente, in piazza — e ne ha il coraggio civile — le ragioni per cui vuole che la vita sia rispettata, anche nel seno materno. E' successo a Bologna, in Piazza Maggiore, la sera di martedì, 21 gennaio. Il Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo aveva indetto un comizio sul tema «In difesa della vita». «Da un folto gruppo di giovani — secondo quanto riferisce 'La Stampa' in prima pagina — si sono levate voci di disapprovazione e grida di «fascisti». Le forze dell'ordine sono intervenute per tenere di visi i due gruppi e hanno fatto diverse cariche...» Ci sono stati feriti. Dunque, vengono chiamati «fascisti» solo coloro che si pronunciano, pacificamente, contro lo aborto indiscriminato.

Allora è necessario prenderne atto: il momento è realmente grave. Se l'intolleranza ideologica trionfa e si aiuta con le mistificazioni, ci vogliono credenti autentici. Che non abbiano paura. Che siano ancora più forti, nella carità (di fronte alle offese) e nella giustizia (che coinvolge precise responsabilità pubbliche, di cittadini come gli altri). Ci vogliono credenti che abbiano, di fronte a tante turpitudini, il tranquillo coraggio della castità. Mai forse come oggi, in Italia, il credente che vuole osservare i comandamenti (tra cui il quinto e il sesto, strettamente legati a tutti gli altri) è aggredito da una beceraggine trionfante. A monte degli ipocriti discorsi abortistico-pietistici, si nota un desiderio di legalizzare ogni licenza, ogni individualistico comodo, a spese naturalmente di chi è più debole e non ha «gruppi di pressione» da

far valere; altrimenti non si spiega la degenerazione da un discorso civile sulla legislazione circa la natalità, il degenerare in rissa sotto il vessillo funebre dell'uccisione abortista senza limiti.

In realtà si vuol legalizzare ogni viltà, ogni incoscienza, debolezza morale, cominciando con l'offendere i credenti nei principi stessi sui quali regolano la loro vita.

Oggi troppi teologi si mimetizzano, troppi «cattolici» hanno imparato l'arte di nascondersi, giustificarsi, mettersi in crisi al momento giusto (per il loro tornaconto). E la castità, la pulizia morale, la normale crescita dei giovani e delle ragazze, la loro stessa sacrosanta libertà, sono aggredite da un esercito di lenoni e maestri corrotti, ma legalizzati. E troppi altri cattolici accettano la provocazione diabolica dell'ira, della deplorazione sterile o del radicalismo corrosivo, se non l'infantilismo «rivoluzionario» che affascina oggi anche i vecchi borghesi. Ci sembra sia il momento della pazienza cristiana, e anche del sacrificio. Senza i piagnistei di chi invoca il «forte» di turno (governante, padrone e demago), senza comode spiritualità di «fuga dal mondo». I nostri buoni fratelli martiri per la fede, dai primi secoli ad oggi, ci danno l'esempio. Soprattutto con la loro gioia profonda. La gioia di portare al mondo costi quel che costi, la nostra speranza cristiana, il nostro amore, il nostro attaccamento alla vita, che non può finire.

F. M.

QUARANTORE

Molfetta: 3, 4, 5 febbraio Parrocchia S. Pio X; 6, 7, 8 febbraio Parrocchia Immacolata.

Giovinazzo: 3, 4, 5, 6 febbraio Parrocchia S. Domenico; 7, 8, 10 11 febbraio Cattedrale.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

9 - Gli atti del penitente

A questo punto il documento dei Vescovi, dopo aver sottolineato l'importanza, nella dinamica del sacramento della penitenza, del Ministro quale saggio giudice, medico e soprattutto padre e fratello del peccatore, passa ad esaminare quelli che sono sempre stati chiamati atti del penitente; questi sono però visti nella rilevata valorizzazione del Sacramento inteso come celebrazione del perdono.

Essenzialmente entrano nella costituzione del Sacramento della penitenza, la contrizione, la confessione, la soddisfazione che, con la assoluzione formano "un processo unitario" e che segnano il trionfo della "grazia giudicante e liberante" del Signore: è quella grazia che sospinge al pentimento ed alla conversione.

Si comprende subito che nella preparazione al sacramento, la preghiera occupa un posto fondamentale, per ottenere da Cristo, immolato per la nostra salvezza spirituale, il dono primario della contrizione, cioè di quel dispiacere del male fatto, unito al proposito di non più tradire l'amore.

Nei confronti della purezza dei motivi che ci portano alla detestazione del male, quello dettato dal semplice timore del castigo — pur rimanendo anch'esso un dono di Dio — appare radicalmente insufficiente, almeno per la remissione delle colpe gravi, senza la forza del sacramento del perdono.

L'incontro poi del Penitente con il Ministro — la confessione — celebra il mistero della riconciliazione, scaturita dal movimento pro-

vocato dallo Spirito del Signore. L'occhio di Dio, mentre il peccatore fa la sua accusa, è aperto a cogliere la sincerità del dispiacere per la arrecata offesa.

"Nella confessione dei singoli peccati, dicono i Vescovi, andrà soprattutto rilevato l'abituale orientamento colpevole della volontà e della vita", onde far scaturire di lì da quell'ambito, le opere concrete per l'emendamento della vita e per la riparazione dei danni arrecati dal peccato.

C. D. G.

Agli amici di Luce e Vita

SIAMO sinceramente grati agli AMICI che hanno aderito al nostro invito rinnovando la loro adesione per il 1975. Hanno dimostrato con i fatti di gradire e seguire l'impostazione "pastorale" del foglietto settimanale.

Ricordiamo che non invieremo altri solleciti e lasceremo, quindi, ai pochi che non hanno potuto fin a questo momento rispondere, quel margine di tempo che loro sembrerà necessario: a nessuno sarà sospeso l'invio di "Luce e Vita".

Intanto ricordiamo che il n. del c.c.p. è il seguente: 13/5567, intestato a Curia Vescovile di Molfetta; il modulo per l'invio della quota può essere richiesto a qualsiasi ufficio postale.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

FATTI E PROBLEMI

I "problemi,, e il "prossimo,,

Notizie di un giornale qualsiasi di un giorno qualsiasi: "Continua la tensione nel Medio Oriente"; "Saigon si prepara al contrattacco: aspri scontri sul Mekong"; "La crisi economica si aggrava"; "Scontenti i sindacati dei piani della Fiat"; "Altri due sequestri a Milano: rapiti un gioielliere e una bambina"; "Nuove violenze per le strade di Roma"; "Cariche della polizia contro gli operai della Seat a Barcellona"; "Sacharov protesta in difesa degli intellettuali russi internati nei manicomi"; "Terremoto nelle Filippine: quarantadue morti"; "Persiste la siccità nel Ciad: la popolazione è al limite della sopravvivenza"; ecc.

Sono titoli a caso. Uno li può leggere e passare oltre. Gli basta "sapere". Il resto non lo tocca. Alla prossima conversazione con gli amici o coi colleghi d'ufficio si mostrerà informato. Che altro gli si richiede?

Ma è giusto questo disinteresse da turista annoiato? Si dirà che ci sono apposta i governi e gli uomini politici; facciano il loro mestiere: io voto e pago le tasse. Questo è il mio dovere.

Già, voto e pago le tasse. Intanto però il papà della bambina rapita, che fa? e la

moglie del gioielliere rapito? e la gente del Ciad che è al limite della sopravvivenza? e le vittime del terremoto nelle Filippine?... Potrei rifare la lista dei problemi, e allungarla anche.

Dei "problemi". M'è sfuggita la parola. Sì perché spesso non ci si interessa più delle persone: si trasforma tutto in "problemi". Il "problema" del "Terzo mondo", il "problema" della "fame"; il problema della "segregazione razziale"; il problema della "sicurezza sulle strade"; il problema delle "pensioni" e così via. E si sa: i "problemi" sono da studiare a tavolino, come si faceva in aritmetica o in filosofia. Mentre in realtà non esistono le pensioni: esistono i pensionati... I quali scomodano — mi si perdoni — assai di più. Dico i pensionati per dire degli esseri concreti: delle persone appunto.

Sembra quasi che le agenzie d'informazione si divertano ogni giorno a costringerci a ripassare tutti i drammi dell'umanità e a scoprirne sempre di nuovi. Al punto

che, dopo la congerie di notizie, ci si sente come schiacciati. Che fare? Come è possibile rispondere a tutte le miserie, a tutte le esigenze di cui si è venuti a conoscenza?...

Un modo elegante per esimersi dall'impegno è esattamente il rendere un po' tutto astratto. Visto che, tanto, non si riesce ad intervenire in ogni circostanza, ci si rintana nella poltrona e si continua a sorbirsi il digestivo.

Chiudere il televisore? Proibirsi di leggere il giornale?... Non sembra cosa saggia. Le situazioni non cambiano, se vengono ignorate...

Si può riaprire il Vangelo. Il quale non parla mai del problema della fraternità: parla dei fratelli: anzi, dei "prossimi": dei "vicini". E insegna a cominciare proprio da loro. Pregando, ma non solo. Inziassimo ad aiutarci tra vicini di casa o anche tra parenti, cambieremmo il mondo.

Utopia? sarà. E' la proposta del Vangelo. E qualcuno occorre pure che inizi...

SANDRO MAGGIOLINI

Il volontariato dell'Assistenza in Italia

Quante sono le organizzazioni, i gruppi, le associazioni che in Italia si dedicano «volontariamente» all'assistenza? La Caritas Italiana ha dato il via ad un censimento che sia in grado, oltre a far conoscere tante opere che lavorano in silenzio ad aiutare a risolvere molti casi di sofferenza e di emarginazione.

Un primo incontro, svoltosi a Roma, per iniziativa della Caritas ha visto riuniti il Gruppo Abele di Torino, il Centro della Fraternità di Cinisello Balsamo, l'Opera assistenza ammalati impediti

di Firenze, la Comunità di S. Egidio di Roma gli «Equi paggi della speranza», il servizio sociale popolare di Ostia, Le Misericordie, operanti in molte città d'Italia, i Servizi sociali della Palmarola (Roma). Il convegno è stato aperto da una relazione di Mons. C. De Menasce su «Il significato del volontariato oggi e il suo valore teologico pastorale».

Il dott. Tavazza, che ha diretto i lavori, ha sottolineato che il volontariato è ancora ai suoi primi passi, che si rivelano però oltremodo promettenti. Il volontariato non

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

deve peraltro costituire una generosa risposta impulsiva, ma deve trasformarsi in milizia regolare di testimonianza di fraternità, attraverso la azione che è il più efficace mezzo di intendersi e di portare il messaggio evangelico.

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Dal 2 febbraio inizierà la novena alla Madonna di Lourdes che verrà inquadrata nel clima di rinnovamento e di riconciliazione suscitato dall'Anno Santo.

E' stato preparato il seguente programma: 2 febbraio: ore 17: presso la Cappella delle Suore Alcantarine, in Piazza Roma. S. E. Mons. Todisco celebrerà la liturgia per la benedizione delle candele. Seguirà la processione aux-flambeaux che si dirigerà nella chiesa parrocchiale dove S. E. Mons. Todisco celebrerà la S. Messa.

Dal 3 al 10 febbraio, alle ore 17,30: incontro con la Parola di Dio. L'11 febbraio al mattino: SS. Messe dalle ore 7 alle 10. Ore 17,30: S. Messa in canto.

Sia la festa della Madonna di Lourdes per tutti noi un efficace richiamo ai grandi ideali della vita cristiana.

Nel Seminario Vescovile

Sabato, 23 u. s. la signorina Franca Salvemini ha presentato ai ragazzi del nostro Seminario Diocesano la storia e le esigenze dell'Università Cattolica. Una storia piena di ostacoli ma altrettanto piena di fede che ha spinto un manipolo di professori cristiani a lavorare perché i cattolici italiani avessero una scuola che li formasse culturalmente e cristianamente giacché non c'è contrasto tra scienza e fede.

Oggi l'Università Cattolica è una realtà, una realtà che non deve essere data per scontata, ma sostenuta nelle sue iniziative e nei suoi impegni. Perché l'Università Cattolica possa raggiungere il suo fine è necessario che ogni cattolico collabori e senta questa opera non come opera di alcuni, ma come opera di tutti.

E' seguita la proiezione di un interessante documentario che ha illustrato il progressivo sviluppo dell'Università Cattolica fino alle sue ultime realizzazioni.

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

"I luoghi sacri di Roma hanno sempre suscitato nel popolo cristiano atti di fede e testimonianze di comunione ecclesiale, poiché la Chiesa ritrova se stessa ed il motivo della propria unità nel fondamento posto da Gesù Cristo: gli Apostoli".

(Dalla Bolla di Indizione)

PELLEGRINAGGIO INTERDIOCESANO A ROMA PER L'ANNO SANTO

27 - 30 giugno

PROGRAMMA

27 giugno: ore 5 - Convegno degli autobus al casello dell'autostrada di Molfetta.

Sosta a MONTECASSINO per la celebrazione della S. Messa e visita all'Abbazia. Colazione a sacco e proseguimento per Roma.

Arrivo a Roma nel pomeriggio e sistemazione dei pellegrini alla DOMUS PACIS.

In serata partecipazione alla VIA CRUCIS in Piazza S. Pietro.

28 giugno: In mattinata celebrazione della S. Messa nella Basilica di S. MARIA MAGGIORE e visita giubilare.

Nel pomeriggio visita giubilare a S. GIOVANNI IN LATERANO. In serata partecipazione alla recita del S. ROSARIO in Piazza San Pietro.

29 giugno: In mattinata visita giubilare a S. PIETRO e celebrazione dei sacerdoti alla S. Messa del S. PADRE PAOLO VI.

30 giugno: In mattinata celebrazione della S. Messa nella Basilica di S. PAOLO e visita giubilare.

Visita alle catacombe di S. CALLISTO e alle FOSSE ARDEATINE. Pranzo e partenza per il ritorno.

Le iscrizioni si ricevono: Per Molfetta: presso le Parrocchie: Immacolata, S. Domenico e S. Teresa. Per Giovinazzo presso la Chiesa Cattedrale. Per Terlizzi presso la Curia Vescovile.

I PRIMI GIORNI DEL GIUBILEO

Quale è il ritmo dei pellegrini che visitano le Basiliche romane dell'Anno Santo? E' forse troppo presto per rispondere a questa domanda, anche perché i primi giorni di gennaio sono, in Italia, turisticamente "morti", ma qualche cosa di più si può già dire: l'afflusso dei pellegrini ha avuto inizio al "piccolo trotto" specialmente nelle Basiliche al di fuori di San Pietro; per esempio a San Giovanni, nei primi 15 giorni di gennaio, sono giunti 10.000 pellegrini organizzati in gruppi; a questi occorre aggiungere i pellegrini singoli — difficilmente controllabili — ma che si possono fare ascendere a circa un migliaio. A coloro che ebbro pratica delle cose nello

scorso Anno Santo 1950 il ritmo non pare deludente sebbene, forse, ci si sarebbe aspettato qualcosa di più.

Più intenso è l'afflusso in San Pietro. Come è noto — e contrariamente allo scorso Anno Santo — per lucrare il Giubileo può essere visitata una sola Basilica ed è logico che la gran parte dei pellegrini si rechino in San Pietro dove, sino ad ora, vengono celebrate, ogni giorno, dalle 80 alle 100 messe.

Le manifestazioni che sino ad oggi hanno avuto un maggior numero di presenze sono state quelle che si svolgono nel pomeriggio nella piazza di S. Pietro; l'Ufficio del Giubileo, che si tiene alle cinque del pomeriggio ha registrato la presenza (specialmente nei giorni di sabato) di 5.000 fedeli.

G. C.

Attività del Centro Sportivo Italiano

Indetta dal Comitato Circo-scrizionale Zonale del Centro Sportivo Italiano ed organizzata dalla relativa Commissione Tecnica di Atletica Leggera, si è svolta a Molfetta in contrada «Case Ina di Levante» la 2ª Fase Circo-scrizionale CSI maschile di Corsa Campestre. Alle gare dirette dal Gruppo Giudici Gare di Molfetta, hanno partecipato atleti di varie «categorie», ragazzi A e B, allievi, junior/senior, nati negli anni 1963 e precedenti. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con il Presidente dell'Istituto Professionale E. N.A.I.P. di Molfetta che ha gentilmente messo a disposizione degli atleti alcune aule dell'istituto come spogliatoi. Anche questa fase è servita come preparazione in vista del «Momento Regionale» di Corsa Campestre maschile e femminile CSI in programma il 2 marzo p.v. Alle gare sono intervenuti atleti di Società non solo di Molfetta, come ENAIP e Landolfi, ma anche di altre città limitrofe, come la Riccardi di Bisceglie, ENAIP di Bitonto e Ercolea Proles di Palo del Colle, a testimonianza dell'interesse che questa disciplina sta destando nei giovani. A questi atleti va il plauso del CSI per l'impegno profuso anche su un campo di gara duro e reso ancor più difficoltoso in quanto era diventato viscido per l'umidità scesa durante la notte. UFFICIO STAMPA C.S.I.

Ci piace aggiungere a questa notizia di attività promossa dal C.S.I., le parole rivolte dal Papa alla squadra sportiva dell'Inter il giorno 25 gennaio u.s., che si era recata da lui in udienza. Dopo aver ricordato che lo sport è mezzo di formazione umana e sociale, ha, tra l'altro, precisato: "Ma ancora poco tutto ciò sarebbe, se andasse disgiunto da quei valori che il cristianesimo non cessa di proporre a tutti gli uomini: amore reciproco, fratellanza, pace, concordia, onestà, rettitudine, autocontrollo morale perfezione spirituale". (n.d.r.)

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 febbraio
Minervini - Mastrodomenico - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio
Farmacia Minervini

LUCE E VITA

Domenica 5ª fra l'anno

Anno 51° N. 6

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

9 FEBBRAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

CON IL « MERCOLEDÌ DELLE CENERI » SI INIZIA 'LA QUARESIMA: TEMPO DI DECISIONE

"Turisti italiani dispersi nel Sahara", "Sete e disperazione nel Sahel" Notizie simili giungono ogni tanto sulla nostra stampa a ridarci del deserto l'immagine più vera. Noi invece l'abbiamo ridotto, nella fantasia, a un dolce susseguirsi di dune bagnate dal sole, o ad una parola un po' nuova per indicare il vecchio ritiro spirituale: "Andiamo a fare un po' di deserto" vuol dire per lo più: andiamo a star tranquilli qualche giorno...

Ma il deserto non è questo. È luogo aspro, spazzato dal vento, corroso dal caldo torrido e dal freddo. È il posto in cui la solitudine fa più paura e dove la solidarietà fra gli uomini della carovana non è libera scelta, ma questione di vita o di morte.

La Quaresima ci richiama al deserto. Ci riporta ai quarant'anni degli Israeliti nel Sinai, dove anche Mosè si è piegato al dubbio; ai quaranta giorni di Gesù, che ha provato l'attacco della tentazione; agli sferzanti annunci di Giovanni Battista, che minacciava fuoco e distruzione; alla meditazione solitaria di Saulo dopo la conversione e ai tanti e tanti eremiti alla ricerca di una fedeltà integrale al Vangelo.

La Chiesa tutta è invitata a compiere questa traversata, affrontando un periodo di conversione e di lotta per

uscirne purificata. Non deve trattarsi di una lotta solo simbolica, di una "penitenza" proclamata nella preghiera e non vissuta nei fatti, perché se la Quaresima non è tempo di decisione e non ci cambia, allora non ha senso.

Nel deserto, quando l'uomo è messo alla prova, non si prendono decisioni a metà: o si crede alla Parola di Dio e ci si fida totalmente di Lui, oppure si torna indietro. C'è chi vuole fidarsi e non fidarsi, credere e non credere, e

allora dice "sì" e poi raccoglie la manna per metterla da parte, perché "non si sa mai". Ma la manna marcisce nei vasi, a significare che bisogna camminare solo sulla Sua Parola, e non sulle nostre scorte alimentari suggerite dal buon senso. Chi non ce la fa viene incoraggiato dai compagni di strada; e se questo non basta se ne va!

Una volta la nostra Quaresima era segnata profondamente dalla "penitenza" fisica, il digiuno. Oggi si sottolinea invece la solidarietà fra gli uomini, la rinuncia per aiutare il fratello sofferente. Ma l'una e l'altra cosa sono da sole insufficienti

Nel deserto della Quaresima bisogna decidere: come ci collochiamo davanti a Dio e al mondo? Un'offerta, anche generosa, ad una delle varie "campagne contro la fame", è una buona azione, ma che cosa cambia in noi? È troppo poco, se non nasce dalla decisione di metterci in atteggiamento nuovo di fronte al denaro, alla nostra vita comoda, ai nostri interessi; se non deriva dal fatto che d'ora in avanti giudicheremo ingiustizia tutto ciò che noi abbiamo in più rispetto ai nostri fratelli.

Non scorrere queste righe in fretta, dicendo "sì, sì".

(continua a pag. 4)

IL DIRITTO DI FAMIGLIA È INVIOLABILE

La Presidenza Nazionale del Centro Italiano Femmine di fronte all'attualità del dibattito sul problema dell'aborto e alle recenti pronunzie di alcune forze politiche e sociali, le quali sia pure con motivazioni diverse, chiedono la liberalizzazione e la legalizzazione dell'aborto, riafferma il principio della inviolabilità del

diritto alla vita; diritto primario che deve essere sempre difeso e tutelato dalla società e dall'ordinamento giuridico in ogni fase e stadio del suo sviluppo.

Si tenta di fare del problema dell'aborto una tappa fondamentale dell'emancipazione femminile; a nostro parere, invece, è una ulteriore occasione di sfrutta-

mento della donna facendo ricadere solo su di lei tutto il peso e la responsabilità di un comportamento che non è soltanto suo; non c'è dubbio, infatti, che l'uso della sessualità e la procreazione non riguardano solo la donna ma anche l'uomo che sarebbe altamente ingiusto continuare a deresponsabilizzare.

Riteniamo che la liberalizzazione dell'aborto non sia la giusta soluzione ai gravi problemi che ad esso sottendono. Spetta infatti alla società, intesa come comunità, impegnarsi ad eliminare tutti quei condizionamenti sociali, culturali ed economici (casa, occupazione, servizi sociali e sanitari, discriminazione della madre nubile, e più in generale superamento di pregiudizi ancora radicati nel nostro paese) che sono

MONS. TODISCO È CON NOI DA 5 ANNI

L'anniversario della Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Settimio Todisco — il prossimo 15 febbraio — ci richiama al dovere di elevare la più ardente implorazione a Cristo, Buon Pastore, affinché il nostro Vescovo Amministratore, confortato e sorretto dalla sua e nostra fede nella misteriosa potenza della grazia di Dio, possa continuare il suo servizio pastorale a beneficio della nostra chiesa interdiocesana.

A nome di Mons. Salvucci, del Clero e del popolo gli porgiamo filiali auguri e lo ringraziamo per quanto ci ha finora donato.

di ostacolo allo sviluppo della vita stessa e alla dignità della persona.

Il potere pubblico, inoltre, deve fornire strumenti di informazione e di educazione alla coppia e alla persona, cosicché siano messi in grado di affrontare con consapevolezza il problema della procreazione responsabile.

Ne consegue che in una società democratica che voglia veramente rispettare i diritti di ognuno, primo tra questi il diritto di esistere, indipendentemente dalla capacità del singolo di farsi valere, il potere pubblico e tutte le forze sociali e politiche sono impegnate a riconoscerli e garantirli così come sono sanciti dalla nostra Costituzione e da essa posti alla base dell'assetto civile del Paese.

La realizzazione concreta di tale impegno implica una azione decisiva, costante e coraggiosa, volta a valorizzare e a difendere la vita di tutti in ogni circostanza.

In questa logica il CIF ritiene necessario che debbano essere rivedute le norme del Codice Penale che attualmente inseriscono l'aborto nel contesto dei reati «contro l'integrità e la sanità della stirpe» per qualificarle come norme di difesa della vita e strutturarle in modo che comportamenti che abbiano motivazione e quindi rilevanza diversa, siano puniti in modo diverso.

Il CIF invita le forze politiche, impegnate a discutere l'aspetto legislativo del problema ad evitare frontali contrapposizioni e a sviluppare un serio e costruttivo confronto tra tesi diverse al fine di trovare una soluzione che, tenendo conto della realtà sociale del nostro Paese, costituisca la difesa dei diritti di tutti i cittadini senza permettere la sopraffazione dei più forti sui più deboli.

Un sguardo all'Anno Santo del 1925

Indossata la veste bianca, il nuovo Papa Achille Ratti, fa segno che si apra la finestra che si affaccia su Piazza San Pietro. Sa che i romani hanno atteso con curiosità la fumata bianca che annuncia l'elezione del nuovo Pontefice, ma sa che adesso se ne torneranno alle loro case perché da quella mattina del 20 settembre 1870, la finestra non si è più aperta e il costume antico della benedizione è stato interrotto. Ma il nuovo Papa lombardo, esperto diplomatico per via delle tante importanti missioni svolte in tutto il mondo, ha coraggio e chiarezza. Ed ecco, inaspettata, la sua figura cordiale, si staglia nel vano della finestra e la folla grida di riconoscenza. Fa freddo. E' una sera d'inverno, il 6 febbraio del 1922. Il selciato della piazza è umido. Ma la folla si inginocchia di schianto quando Pio XI alza il braccio nel segno della benedizione. E' più di un semplice gesto pastorale. E' l'annuncio che qualcosa sta cambiando, che il grumo nero dei risentimenti si scioglie, che tra il Pontefice e Roma si ristabilisce la confidente familiarità che attraverso i secoli ne aveva fatto una cosa sola, specialissima. E' più di un gesto di benevolenza. Pochi mesi dopo, la prima enciclica «Ubi arcano Dei», Pio XI annuncia che il Giubileo chiamerà a Roma i pellegrini di tutto il mondo.

E' il XXIII Anno Santo della Storia della Chiesa. Per tutto quel 1925. Roma vede arrivare migliaia di Romei. Per le strade, si sentono parlare le lingue di tutto il mondo. La rete ferroviaria ormai diffusa facilita il viaggio e del resto con quel Giubileo il Papa vuol rivolgersi anche alle genti più lontane, perché è ai missionari che ha inteso dedicarlo. Per illustrarne l'o-

pera, il sacrificio, il coraggio ha fatto allestire una esposizione nel recinto del Vaticano. In un'area di 6.500 metri quadrati, cimeli, lettere, documenti, disegni, fotografie raccontano come le missioni hanno portato il messaggio cristiano a popoli diversi, quanto hanno fatto per educare fanciulli, soccorrere i deboli, curare gli infermi, in un'attività che non è solo religiosa, ma umana e sociale. I pellegrini conoscono così una nuova faccia della Chiesa, la sua universalità che si apre a continenti e Paesi di cui ignorano i costumi e la lingua e persino l'esistenza, ma dove frati, suore, sacerdoti non hanno esitato ad andare e rimanere diffondendo la loro fede, prodigando la loro capacità di amore. E le canonizzazioni nella basilica di San Pietro ripropongono alla preghiera dei pellegrini nomi di martiri che quella fede e quell'amore hanno testimoniato con la vita — 8 martiri canadesi della Compagnia di Gesù, 79 martiri della Corea, 32 martiri di Orange — insieme ad altri santi che uomini e donne hanno riconosciuto tali ancor prima che la Chiesa si fosse pronunciata: Teresa del Bambin Gesù, Bernardette Soubirous, la fanciulla a cui sorrise la Vergine nella grotta di Lourdes. E ancora il Papa, con documento apostolico del 15 dicembre 1925 consacra i fedeli di tutto il mondo a Cristo Re ed è come se la Chiesa allargasse le sue braccia per accogliere tutti gli uomini di buona volontà, di qualsiasi colore sia la loro pelle, proprio quando gli avvenimenti storici hanno ristretto il suo spazio temporale. Ed è la promessa di tempi propizi al consolidamento e alla penetrazione del cattolicesimo di cui Pio XI getta le basi con il suo Anno Santo.

Lu. Gi.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

10 - Momenti di grazia

Il documento della Cei, nel tentativo di riproporre la confessione frequente come "momento importante di grazia e di crescita spirituale", mette in evidenza l'efficacia della grazia sacramentale della penitenza.

Questa ci assimila al Signore Gesù, il quale, in contrasto con il male, ne esce vittorioso, comunicando ai suoi, a quelli cioè che Egli ha riscattati con il Suo Sangue "lo spirito di penitenza" e per i loro peccati e per quelli dei fratelli. Il penitente, arricchito del dono della misericordia di Dio, canta nella propria comunità, con Cristo vittorioso, l'inno della personale resurrezione.

Il proprio itinerario penitenziale, principia dalla grazia del Battesimo la quale viene sempre più alimentata dal compito profetico della Chiesa che sollecita nel credente lo stato di perenne conversione.

L'atteggiamento penitenziale, e a livello personale e a livello comunitario, è il vivo fondamento di tutta l'attività predisposta dai pastori per condurre le anime al sacramento della penitenza.

Esso altresì deve dare il tono ad ogni "forma ed esperienza catecumenale" ordinate a facilitare l'indispensabile incontro con Dio: si pensi, esemplifica il documento, "alla preparazione dei fanciulli alla Messa di prima comunione; dei ragazzi alla confermazione; dei fidanzati al matrimonio; dei chiamati ai ministeri, alla vita consacrata, al sacerdozio ministeriale".

Nell'ambito della autentica vitalità ecclesiale esistono poi vari segni che esprimono

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Proposta "uno per cento,"

Nel corso di una riunione indetta dal Comitato « Europa e Terzo Mondo » svoltasi il 13 gennaio a Milano presso la sede di *Mani Tese*, è stata illustrata agli inviati della stampa, di agenzie di pubblicità, di marketing e di case editrici la proposta, presentata dal Comitato alla Conferenza mondiale sulla Alimentazione, di dedicare ai problemi dello sviluppo mondiale *l'uno per cento* dello spazio della stampa e della pubblicità, del tempo radiotelevisivo, del tempo libero, ecc. E' stata sottolineata l'originalità e validità di questa proposta, la quale si aggancia all'impegno preso dai Paesi industrializzati all'inizio del secondo Decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo, di trasferire l'uno per cento del proprio prodotto Nazionale Lordo ai Paesi emergenti, obiettivo che non è mai stato raggiunto in termini reali di aiuto. A questo impegno di carattere prettamente economico si affianca l'iniziativa dell'uno per cento proposta dal Comitato, che coinvolge in modo concreto singoli cittadini, istituzioni, enti, organismi di tutti i Paesi, accomunando tutte le categorie in uno sforzo unitario per affrontare e superare i problemi che affliggono la umanità. L'interdipendenza tra i popoli indica chiaramente la necessità di agire su un piano di parità e di equità per raggiungere gli obiettivi comuni, superando ideologie e interessi radicati.

Nel corso della riunione sono emersi alcuni suggerimenti di come applicare l'iniziativa dell'uno per cento proposta.

I giovani possono aderire all'uno per cento impegnandosi nelle più svariate iniziative di sensibilizzazione dei

problemi del mondo e della giustizia internazionale, e in termini concreti con la raccolta di materiali superflui, attività svolta da tempo da alcuni gruppi di *Mani Tese* per procurare i fondi per la realizzazione di progetti di sviluppo come la costruzione di pozzi e impianti d'irrigazione nel Sahel assetato, di opere sociali nel Bangladesh dove alcuni di essi si sono in seguito recati per collaborare ai lavori, rinunciando alle vacanze e sostenendo le spese di viaggio.

La proposta dell'uno per cento non si rivolge solo ai mezzi di informazione e ai

giovani. Vi sono infatti molti tecnici ed esperti (ingegneri, chimici, agronomi, architetti) che hanno lasciato il loro posto di lavoro per raggiunti limiti di età. Molti di questi sarebbero utilissimi se si rendessero disponibili per impiegare le loro energie, il loro ancor cospicuo « capitale » di intelligenza, di esperienza, di capacità a favore del Terzo Mondo.

Le formule e i metodi per concretizzare questa proposta dell'uno per cento sono le più svariate. I lettori interessati possono rivolgersi al Comitato « Europa e Terzo Mondo », indirizzando a, MANI TESE, Via Cavenaghi, 4 - MILANO.

Essere come gli altri

Qualche mese fa assistevamo nella nostra parrocchia ad una proiezione cinematografica curata dai P.P. Comboniani; il titolo del film: « Il villaggio della speranza ». Nessuno riusciva a capire cosa volesse dire questo titolo e solo dopo aver visto il film ne comprendemmo il significato.

La proiezione mostrava un villaggio situato in Africa centrale, costruito dai missionari Comboniani. Era una sequela di scene che ci facevano subito pensare a quei film del terrore che vanno ancora di moda: uomini, donne e soprattutto bambini, senza braccia, gambe, mani, senza un volto che ne facesse distinguere l'età. Carni straziate, piaghe smisurate, nasi, orecchie, dita che mancavano. Fummo soprattutto colpiti dal fatto che tutti indistintamente sorridevano davanti alla macchina da presa; non era un sorriso forzato, ma il sorriso di chi ha un grande desiderio di vivere, di amare e di essere amato; sembrava qua-

si che queste creature fossero ignare di ciò che le affliggeva.

Erano lebbrosi e si trovavano in un moderno lebbrosario. E' dunque finito il tempo dei campi di concentramento per questi malati sorvegliati giorno per giorno da guardiani armati? E' finita la loro emarginazione dai centri abitati? E' scomparso quel senso di paura che caratteriz-

zava qualsiasi discorso su i lebbrosi?

No!

Ma molti passi sono stati fatti nel senso opposto; finalmente molta gente ha capito che questi sono malati come tanti altri e che il loro male è meno contagioso di tanti altri; solo il sentimento di amore e il senso di universale fraternità fa comprendere il dramma umano della lebbra.

Il lebbroso, per vivere, non ha solo bisogno di medicine, ha bisogno di avere gli strumenti per poter vivere, ha bisogno di vivere con gli altri, ha bisogno di sentirsi come gli altri.

Ogni anno si sente che l'ultima domenica di gennaio è la Giornata Mondiale dei Lebbrosi e bisogna dar atto che qui a Molfetta c'è qualcuno che spontaneamente si muove e tende a sensibilizzare la gente a questo grave problema; sono gli scout e i gruppi giovanili parrocchiali (in verità pochi), che con cartelloni, volantini e iniziative varie rendono una testimonianza che è in fondo di Carità cristiana.

Noi tutti ci auguriamo che attività in questo senso vengano proposte ed attuate più spesso affinché ci facciamo sentire sempre più vicini a coloro che soffrono.

LUIGI DE PALMA

Drammatico appello per un intellettuale ortodosso

Nuovo appello dall'URSS per la sorte di un intellettuale, Vladimir Osipov, un cristiano ortodosso, arrestato due mesi or sono ad Alexandrov e del quale non si hanno più notizie. Osipov era redattore della rivista dattiloscritta "Zemlja" (La terra) ed aveva già scontato sette anni in un campo di lavoro "correzionale" per aver partecipato ad un piccolo gruppo di studio politico. Anche la moglie del giornalista, Valentina Maskova, ha trascorso alcuni anni in carcere

per motivi politici. L'appello, portato in Occidente da una turista italiana che l'aveva ricevuto da alcuni amici ortodossi, è firmato da 16 intellettuali credenti e non credenti. Esso, come l'ASCA è in grado di riferire, dice:

"Il 28 novembre 1974, nella città di Alexandrov (provincia di Vladimir) è stato arrestato Vladimir Osipov, già redattore della rivista "Vece" (L'Assemblea) ed attualmente redattore della rivista dattiloscritta "Zemlja" (La terra). Egli ha già passato

7 anni in un campo di lavoro correzionale per aver partecipato ad un piccolo gruppo di studio politico. Il suo arresto è il risultato della istruttoria n. 38 che dura già da sei mesi a riguardo della rivista "Vece", nel corso della quale sono già state eseguite decine di interrogatori e perquisizioni.

"Le riviste "Vece" e "Zemlja" — prosegue l'appello — com'è noto si pubblicavano del tutto apertamente. Su ogni numero compariva il cognome del redattore, Vladimir Osipov, pur con varie osservazioni critiche nei confronti dell'ideologia vigente, soprattutto contro il dispregio per la tradizione culturale nazionale russa e la demolizione dei monumenti del passato, ha sempre tenuto posizione di civile lealismo, e ad esso ha esortato i suoi lettori. In particolare Osipov richiamava all'unione degli sforzi per ri-



Il cristiano ortodosso Vladimir Osipov col figlioletto; arrestato in Russia il 28 novembre 1974, da quel momento non si sa dove sia.

solvere i problemi interni della vita del Paese, e sconsigliava lo scontro con le autorità. La forzata chiusura delle riviste "Vece" e "Zemlja" significa che perfino la diffusione delle riviste dattiloscritte lealiste viene considerata pericolosa per il sistema e per lo Stato, e ciò in violazione della Costituzione del-

l'URSS che garantisce la libertà di stampa.

"Sollecitiamo coloro che non sono indifferenti alle libertà civili in URSS a levare la loro voce in difesa della libertà di parola e di stampa nell'URSS ed in difesa di Osipov, vittima di persecuzioni ingiuste ed anticostituzionali".

PELLEGRINAGGIO INTERDIOCESANO A ROMA PER L'ANNO SANTO

27 - 30 giugno

Le iscrizioni si ricevono: Per Molfetta; presso le Parrocchie: Immacolata, S. Domenico e S. Teresa. Per Giovinazzo presso la Chiesa Cattedrale. Per Terlizzi presso la Curia Vescovile.

Le iscrizioni si chiudono il 31 marzo 1975

PRECISAZIONE

Poiché da varie parti vengono richieste informazioni sulla ufficialità di medaglie e oggetti-ricordo, messi in commercio con la scritta « Anno Santo 1975 », si dichiara che a tali iniziative è del tutto estraneo il Comitato Centrale per l'Anno Santo, come qualsiasi altro organismo della Santa Sede.

La medaglia-ricordo fatta coniare dal Comitato Centrale è

quella che porta, nel « recto » la figura del Cristo che abbraccia due persone unite in un gesto di pace con la scritta « ut unum sint », e nel « verso » le facciate delle quattro Basiliche.

Si fa pure presente che l'unica medaglia ufficiale dell'Anno Santo è quella incisa per conto della Santa Sede, recante nel « recto » l'immagine degli Apostoli Pietro e Paolo e nel « verso » un olivo.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio Pastorale delle tre Diocesi tornerà ad incontrarsi in Assemblee Diocesane che si terranno nei seguenti giorni:

— 17 febbraio a Molfetta presso il Seminario Vescovile alle ore 18;

— 18 febbraio a Giovinazzo presso l'Istituto S. Giuseppe alle ore 18;

— 19 febbraio a Terlizzi presso la sala dell'Azione Cattolica alle ore 18.

Nelle tre Assemblee sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Celebrazione della Parola di Dio.

2) Riflessione sul lavoro pastorale dell'anno (Conf. «Luce e Vita» - Documentazione; pag. 57 e seg.).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

fin. Mezzina - Molfetta

CONTINUAZIONI

Quaresima: tempo di...

Non è facile prendere certe decisioni, eliminando anche l'ultima scorta di manna che teniamo nascosta per i tempi duri, incominciando a vivere nel mondo come in una carovana nel deserto, dove tutto è di tutti e viene condiviso, perché dalla solidarietà umana dipende la salvezza...

Ma la Quaresima è anche questo. Altrimenti, che cos'è?

FRANCO CAGNASSO

Momenti di grazia

no la penitenza: dalla assiduità della preghiera all'esercizio della carità, dalla sofferenza offerta al Signore, al perdono delle offese ed al conseguente impegno al trionfo della giustizia e ad ogni forma di collaborazione per togliere dalla società le ingiustizie e promuovere la pace ed il bene; dai segni di conversione annessi alle celebrazioni liturgiche, ai tempi e giorni penitenziali, alle varie celebrazioni penitenziali, soprattutto al sacramento della penitenza.

c.d.g.

QUARANTORE

Molfetta: 10, 11 febbraio in Cattedrale; 13, 14, 15 febbraio a S. Domenico.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Francesca Gallo ci sono pervenute L. 2.000 da N. N.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 febbraio
Salus - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 febbraio
Farmacia Minervini

LUCE E VITA

Domenica 1^a di Quaresima

Anno 51° N. 7

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

16 FEBBRAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ITINERARIO QUARESIMALE

LE TENTAZIONI DELL'UOMO CONTEMPORANEO

E' cominciata la Quaresima. Sia la benvenuta a fare un poco di silenzio nella nostra anima, a richiamarci al dovere della penitenza e di una più approfondita conoscenza e testimonianza del mistero di Cristo.

Sul monte della Quarantena, nel silenzio e nella solitudine, in un digiuno perfetto e nella preghiera più confidente al Padre, Gesù ha passato quaranta giorni e quaranta notti.

Ebbe luogo tra Gesù e il demonio un dialogo che potrebbe chiamarsi il dramma del bene e del male. A nostro conforto ed insegnamento Gesù vinse il diavolo che lo tentava.

Il dramma del bene e del male continua nella storia della umanità, di ogni uomo di ogni cristiano.

Il Vaticano 2° afferma: «L'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Anzi lo uomo si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male, così che ognuno si sente come incatenato» (*Gaudium et Spes*, 13).

Le tre tentazioni di Gesù sono le nostre tentazioni.

Il tentatore si accosò a Gesù e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Gesù

ha respinto la tentazione: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Noi abbiamo ceduto.

Le scoperte della scienza, le conquiste della tecnica, ci hanno gonfiato di orgoglio. Dinanzi ai tanti beni materiali, che pure sono opera di Dio, abbiamo creduto di po-

ter fare a meno di Dio, del suo insegnamento, della sua autorità paterna.

Se è vero che si muore per la mancanza di pane materiale, di beni materiali, spesso accumulati nelle mani di pochi, abbiamo dimenticato che si muore anche, spiritualmente, se non si vivono le grandi parole uscite dalla bocca di Dio: la giustizia,

l'amore, l'operosità, la fedeltà, la fratellanza...

Il diavolo condusse Gesù nel pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché ha scritto: Ai tuoi angeli darò ordini a tuo riguardo...» Gesù ha respinto questa tentazione: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».

Noi abbiamo ceduto: non abbiamo ascoltato le parole di Dio e della Chiesa e ci

(continua a pag. 4)

ABORTO E LEGGE DI ABORTO

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma nei giorni 4-6 febbraio, ha discusso a lungo sia sui temi di attualità della situazione interna italiana come sulle iniziative in programma per il prossimo futuro, concernenti la vita religiosa italiana.

I temi trattati nei tre giorni di riunione, dopo una introduzione tenuta, nella prima giornata, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Antonio Poma, sono stati, in sostanza, tre, dei quali diamo una rapida panoramica.

Il primo argomento ha trattato della prossima Assemblea generale dei Vescovi italiani; tale Assemblea — che è la dodicesima — si terrà dal 2 al 7 giugno; per questa Assemblea, il Consiglio Permanente della C.E.I. ha compilato un «Documento ba-

se» sul tema «Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio, che sarà inviato a tutti i Vescovi italiani.

Il secondo degli argomenti trattati riguarda quel «Convegno ecclesiale» che dovrebbe essere tenuto nell'autunno del prossimo anno sul tema: «Evangelizzazione e promozione umana». Intorno a questa iniziativa — che dovrebbe contribuire a precisare l'apporto dei cattolici nella vita italiana — sta già lavorando un comitato di 40 persone.

Il terzo argomento discusso si è occupato della situazione civile italiana in generale e, in particolare, sotto due angolazioni: la dilagante criminalità contro la quale il Governo sta prendendo tutte le misure possibili, ma che, invece, continua a crescere, e le iniziative politiche italiane

intese a legalizzare anche lo aborto.

A proposito dell'aborto, contestualmente al Comunicato sui lavori, è stata diffusa una nota pastorale destinata alla comunità ecclesiale e a tutti gli uomini di buona volontà. Di tale importante documento, diviso in 4 parti e articolato in 23 punti compresa la conclusione, non potendo dare il testo intero, per ovvie ragioni di spazio, pubblichiamo la parte che riguarda la

Valutazione morale su una legge circa l'aborto

12. Il dibattito sulla revisione del Codice penale italiano, anche in tema di aborto, al di là di punti meritevoli di attenzione (come una più adeguata collocazione nel contesto dei delitti contro la persona umana e la famiglia) spinge taluni a chiedere, se non una piena liberalizzazione una vera e propria legalizzazione, che ammette in alcuni casi l'aborto.

Una normativa in tale senso deve essere però valutata secondo precisi criteri morali, sui quali invitiamo tutti a riflettere attentamente.

13. Una legalizzazione dell'aborto, che significasse un riconoscimento da parte dello Stato di un diritto all'aborto, sia pure in casi determinati e a certe condizioni, è contraria alla retta ragione la quale esige anche da parte dello Stato l'obbligo di assicurare l'assoluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa.

I diritti dell'uomo e, a base di tutti, il diritto al rispetto dell'esistenza, sono nativi e inalienabili, sono impressi da Dio tramite la natura umana: non dipendono pertanto né dai genitori, né dall'individuo, né dallo Stato. Lo Stato non è fonte originaria bensì garante doveroso dei diritti umani: come non li crea, così non può distruggerli. Suo preciso compito è di riconoscerli, di tutelarli e di promuoverli per il bene di tutti.

14. Né si può invocare a favore di una legge di legalizzazione il motivo di risolvere in questo modo il gravissimo fenomeno della frequenza degli aborti clandestini, attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione.

Infatti se si legittima la pratica dell'aborto, non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che va perdendo il senso e il valore dell'essere non-ancora-nato, si allarga ed accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato o comunque legalizzato.

15. Per questi motivi uno Stato che pretendesse di non ritenere più il carattere criminale dell'aborto riconoscendo ad alcuni il diritto di richiederlo e ad altri la facoltà di

(Continua a pag. 4)

IL GIUBILEO STRAORDINARIO del 1933 per il Centenario della Redenzione

E' la vigilia di Natale del 1932. I Cardinali si avviano verso le stanze del Pontefice per gli auguri. E' un momento sereno. I popoli godono di una pace che promette di durare. I Cardinali trovano Pio XI più amabile che mai, con uno strano luccichio nello sguardo, dietro la severità degli occhiali. Il Papa ha qualcosa da dire, qualcosa che per ora è una confidenza: la proclamazione di un Giubileo straordinario, dopo quello del 1925 che egli stesso ha voluto. « Sarà il più straordinario fra tutti i Giubilei straordinari », spiega Pio XI, « la più grandiosa solennità, un richiamo all'opera di redenzione che Gesù Cristo ha compiuto per tutti gli uomini ». Un anno dopo la Bolla « Quod nuper » annuncia al mondo che dal 2 aprile 1933 al 2 aprile 1934 la Chiesa apre le sue braccia per accogliere i pellegrini e concedere loro il grande perdono.

La mattina del 1° aprile 1933 è radiosa di sole. La Basilica di San Pietro non riesce a contenere la folla dei devoti che pazientemente si assiepano nelle strade laterali e colmano la grande piazza. Ma chi è rimasto nella propria casa non si sente escluso. Può anche essere lontanissimo da Roma in villaggi sperduti, in città caotiche in Continenti diversi sempre viene raggiunto dalla voce dello speaker e può seguire, attraverso la radio, i momenti della cerimonia. Cambiato è il viaggio del pellegrino che raggiungeva i luoghi della penitenza a piedi, appoggiandosi ad un bastone, percorrendo vie imperverse e pericolose, o se, era nobile, a cavallo. Adesso la ferrovia rende agevole e veloce il viaggio e quando an-

che questo non è possibile, è come essere presenti in San Pietro, tanto più che la benevolenza del Pontefice concede il grande perdono ovunque il romeo partecipi con cuore devoto all'Anno Santo. Ma i più si mettono in viaggio e raggiungono Roma. Dai quattro angoli della terra accorre una moltitudine di gente: studenti, massaie, operai, intellettuali, contadini. Il Papa trova un momento per tutti, ha una benedizione per tutti.

Gli italiani sono i protagonisti del Giubileo. E' pur sempre un avvenimento che li riguarda da vicino per via che è la loro capitale quella Roma a cui i pellegrini di tutto il mondo vanno. E in più c'è la gioia di vedere elevato agli onori degli altari quel Giovanni Bosco che ha vissuto la sua santità in mezzo ai ragazzi e non nel silenzio e nella solitudine di un chiostro, un modo di essere Santo nuovo e moderno. « Straordinario Giubileo », non solo perché fuori dalle scadenze cronologiche ma perché intenso, affollato, colmo di frutti.

LU. GI.

CONVOCAZIONE CONSIGLIO PRESBITERALE

Il Consiglio Presbiterale tornerà a riunirsi il 21 febbraio p.v. presso il Seminario Vescovile alle ore 10. In questa occasione concluderà il suo lavoro, essendo ormai trascorso il triennio secondo quanto previsto dagli Statuti.

In detta adunanza è previsto il seguente ordine del giorno:

1) Momento di preghiera comunitaria;

2) Analisi del lavoro fatto durante il triennio e riflessione del ruolo del Consiglio Presbiterale nel Presbiterio e nella Chiesa locale.

Saranno poi concordati i tempi per il rinnovo del Consiglio a norma degli Statuti.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

11 - Necessaria evangelizzazione

Nella generale tematica "Evangelizzazione e sacramento della Penitenza", il documento della Cei colloca l'insostituibile ruolo della catechesi per una valida azione pastorale circa il sacramento della Penitenza.

E' come dire che il valore della penitenza e la conseguente azione riconciliatrice, va colta nell'efficacia dell'annuncio liturgico della Parola del Signore.

La vita della Chiesa, ed in essa inquadrata quella del cristiano, incarnando e testimoniando la Parola di Dio, traduce in termini esistenziali i movimenti di conversione delle anime.

I Vescovi danno uno sguardo concreto all'itinerario penitenziale e vedono nella ben preparata celebrazione liturgica del Battesimo una "preziosa occasione" per far vivere all'intera comunità la radicale conversione del primo sacramento che impegna nella rinuncia alle seduzioni del male e nella professione di fede.

Genitori e parenti dei battezzandi sono tutti realmente coinvolti nel medesimo evento sacramentale: sarà quella catechesi e quella precedente alla celebrazione e quella durante la stessa celebrazione — estesa all'intera comunità presente — atta a "risvegliare e purificare il dono della fede e renderli coscienti ed attivi nell'itinerario penitenziale già incominciato ed in buona parte percorso".

La catechesi della Parola in occasione del sacramento della Cresima come perfezione della vitalità battesimale,

(continua a pag. 4)

I LAVORI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Il 31 gennaio u.s. si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Presbiterale Interdiocesano, presieduto da S. E. il Vescovo Amministratore.

Sul primo punto dell'o.d.g. Linee indicative per la programmazione del 6° anno di studio e pratica pastorale per i chierici del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ha relazionato il Rev. Mons. Mario Miglietta, Rettore dello stesso Seminario.

Il relatore esordiva comunicando che la Conferenza Episcopale Pugliese, accogliendo la normativa della C.E.I. circa la durata degli studi filosofici-teologici, e in conformità a quanto in quella prescritto, ha deciso d'istituire il detto 6° anno di studio e formazione.

Proposte per il 6° anno del corso di teologia

A tale scopo ha dato mandato al Consiglio Scolastico del Seminario Regionale di elaborare un nuovo Piano di studio, adeguato agli Orientamenti e Norme.

Superiori e Professori in ottemperanza a detto mandato hanno redatto una proposta riguardante specificamente il sesto anno.

Mons. Miglietta con relazione chiara ed esauriente ha presentato al Consiglio Presbiterale detta proposta, facendo notare gli sforzi compiuti per una adeguata risposta alle istanze contenute negli Orientamenti e Norme, e nello stesso tempo i limiti, a cui non ci si è potuto sottrarre; chiedeva contributi per una realizzazione del nuovo piano, che fosse rispondente nel modo migliore per la preparazione del futuro presbitero.

A tal fine il Consiglio Scolastico del Seminario Regio-

nale ha elaborato una proposta nella quale si evidenziano tre momenti privilegiati dell'iter di formazione del Seminarista, che sono: il filosofico, il teologico, il pastorale, puntualizzando il fatto che la pastoralità inerisce a tutta la programmazione del corso di studi. Aggiunge, tenendo conto di quanto indicato nel nuovo piano, che il momento pastorale in senso stretto sarà collocato negli ultimi anni, e propriamente nel quinto come studio della Teologia Pastorale, e nel sesto come proseguimento di quello, completato da altre discipline concomitanti e in forma applicativa, ma soprattutto caratterizzato dall'inizio di una concreta pratica pastorale.

Passando così a parlare esplicitamente della strutturazione del sesto anno, la proposta prevede per i giovani, secondo quanto i Vescovi Pugliesi hanno per ora indicato, periodi di residenza in Seminario, e periodi di permanenza nella Diocesi di origine.

In Seminario i giovani "vivranno comunitariamente momenti di studio e di riflessione, di verifica dell'attività pastorale e della vita spirituale".

Nelle Diocesi, rimarranno nei cosiddetti "tempi forti" dell'anno liturgico, durante i quali "i giovani saranno inseriti... normalmente nelle Parrocchie, ove responsabilizzati personalmente e in comunione col Presbiterio Diocesano, realizzeranno una vera, concreta e continua esperienza pastorale".

Venivano infine puntualizzati alcuni fatti di fondo con tenuti nella proposta, e cioè: 1) la istanza-esigenza, che si fa necessità, della formazione permanente del presbitero, intesa come "proseguimento e perfezionamento

della formazione sacerdotale nel suo triplice aspetto spirituale, intellettuale e pastorale"; 2) la presa di coscienza che «protagonisti» di detta formazione permanente sono prima di tutto il giovane prete, ma accanto a lui e insieme con lui, la propria Diocesi (Vescovo, Presbitero, Popolo di Dio) "e poi tutti gli Organismi Pastoralmente esistenti in Regione", tra i quali prende "un posto importantissimo e ineliminabile" il Seminario Regionale, dove la formazione ha avuto gli inizi e la prima e fondamentale crescita, per cui la formazione successiva deve esserne lo sviluppo naturale e coerente, per non incorrere in situazioni traumatiche e disastrose.

Nella discussione che è seguita ci si è richiamati alla necessità di calare nel concreto della sperimentazione il sesto anno, ritenendo buone le indicazioni offerte dal Consiglio Scolastico del Seminario, alla condizione però di creare una autentica intesa tra gli Educatori del Seminario e le Comunità Ecclesiali Diocesane, per far sì che i giovani si ritrovino in un discorso formativo pastorale unitario, che abbia il suo seguito poi negli anni successivi. Tutto ciò impegna ancora di più le nostre Diocesi non solo nei riguardi dei Chierici propri, ma an-

che verso gli altri che qui si troveranno a trascorrere alcuni mesi dell'anno.

A questo punto il Vescovo ha chiesto ai presenti di riflettere ulteriormente e di fargli tenere direttamente eventuali altri suggerimenti.

La visita pastorale

Al secondo punto dell'ordine del giorno: la prossima Visita Pastorale.

Mons. Vescovo Amministratore ha annunciato che pubblicherà prossimamente il decreto di indizione, per dare inizio alla visita pastorale subito dopo Pasqua.

Le prospettive che si pone sono del tutto pastorali, anche se la visita intende operare sulla globalità della vita ecclesiale per un rinnovamento e una intensificazione del ritmo di cammino già in atto.

E' seguita una proficua discussione che ha toccato i criteri, i modi, le finalità della visita sulle linee che il Vescovo ha illustrato.

Il vivere insieme un periodo di tempo permetterà l'incontro ecclesiale più autentico e più efficiente. Vescovo, Presbiteri e Fedeli, protesi verso una realizzazione di Chiesa sempre più rispondente alle intenzioni del Cristo e alle esigenze-segni dei tempi, nei quali l'Incarnazione del Verbo di Dio si compie, si prolunga e si rinnova per la salvezza di tutti.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

MOLFETTA

SETTIMANA EUCARISTICA NELLA PARROCCHIA S. C. DI GESU'

16 Febbraio - ore 18: *Santa Messa con Esposizione e adorazione fino alle ore 20;*

17 febbraio - ore 17: *Omaggio dei fanciulli a Gesù Sacramentato;*

18 febbraio - ore 17: *Omaggio degli adolescenti a Gesù Sacramentato;*

19 febbraio - ore 17: *Omaggio Donne di A. C. a Gesù Sacramentato;*

20 febbraio - ore 17: *Santa Messa per gli ammalati e celebrazione comunitaria; Unzione degli infermi;*

21 febbraio - ore 18: *Celebrazione comunitaria della Confessione.*

Ogni giorno: Sante Messe: ore 7 - 7,30 - 8 - 9 - 10; Gesù Sacramentato sarà solennemente esposto dalle ore 10 alle ore 12, e dalle ore 16 alle ore 18.

La settimana Eucaristica si concluderà la sera del 23 febbraio con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo il quale durante la Messa raccoglierà l'obolo per il Seminario.

C.S.I. TERZA FASE CIRCOSCRIZ. DI CORSA CAMPESTRE

Incoraggiato dalla buona volontà dei dirigenti della Società Sportiva Erculea Proles di Palo, di favorire la pratica sportiva fra i giovani del luogo, il Centro Sportivo Italiano di Molfetta ha indetto ed organizzato con la collaborazione della relativa Commissione Tecnica di Atletica Leggera la «3ª Fase Circostrizionale di Corsa Campestre» maschile, valida quale prova del Momento Nazionale e Regionale. Alla manifestazione, che si è svolta domenica 9 febbraio 1975 a Palo del Colle presso il parco «Auricarro», hanno preso parte atleti della Società Sportiva Enaip di Bitonto, che ancora una volta hanno dimostrato con la loro presenza un particolare interesse per questa disciplina sportiva, e gli atleti della Società Sportiva Erculea Proles, a cui va tutto il ringraziamento del C.S.I. di Molfetta per la collaborazione offerta nell'allestimento di questa manifestazione e per la ricerca del percorso di gara. Le gare erano riservate alle categorie ragazzi A, B, allievi e Junior e si sono svolte con molta regolarità e con ve-

ro spirito di amicizia. La manifestazione, inoltre, è servita come preparazione in vista della «Finale Circostrizionale CSI di Corsa Campestre» in programma il 23 febbraio p.v. a Molfetta, che vedrà riuniti nella nostra città atleti provenienti da tutti i paesi della Circostrizione CSI e cioè da Bisceglie, Terlizzi, Palo, Bitonto, Giovinazzo.

QUARANTORE

Molfetta: nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù dal 17 al 22 febbraio.

Giovinazzo: nella Parrocchia S. Agostino dal 17 al 20 febbraio

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 febbraio

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 febbraio

Farmacia Mastrorilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

LE TENTAZIONI...

siamo gettati nell'abisso. Lontani da Dio, liberamente fuori dal raggio della sua influenza, siamo caduti in una profonda solitudine.

La solitudine invece che ci insegna Gesù è distacco dal nostro io, libertà dai condizionamenti del mondo e delle cose terrene, coscienza di quello che siamo, dei nostri doveri, delle nostre responsabilità, dei nostri limiti. La solitudine è principio di vita interiore, spinta verso la unione con Dio. Chi è solo, senza Dio, cade e non ha chi lo sollevi; chi è solo, ma unito con Dio, o non cade o dal luogo dove è caduto prende l'avvio per avanzare, per ascendere sempre più in alto, sempre meglio.

Il diavolo condusse di nuovo Gesù su un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte

queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». «Vattene satana! rispose Gesù. Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».

Noi abbiamo ceduto.

Ci siamo prostrati dinanzi al demonio che abbiamo chiamato con i nomi più diversi: denaro, scienza, tecnica, collettività, sport, razzismo, contestazione, violenza,

ABORTO...

effettuarlo, compirebbe un arbitrio, mancando a un dovere e arrogandosi di un potere che esso non possiede; e minerebbe alla base il senso stesso della sua presenza nella convivenza sociale.

16. Pertanto, qualsiasi normativa circa l'aborto, richiede innanzitutto che la legge lo riconosca come reato. E ciò comporta, anche per ragioni educative, la previsione di pene nei confronti di chi lo commette o in qualche modo concorre a commetterlo.

E' chiaro infatti che la pena ha pure una funzione educativa, tanto più urgente quanto più alti sono i valori che rischiano di essere compromessi. Perciò la sua eliminazione nel caso dell'aborto è destinata facilmente ad affievolire, se non addirittura a spegnere, la coscienza dei più circa l'aborto quale «crimine contro la vita umana». E ciò assume una sua peculiare gravità, se si paragona il dispositivo giuridico circa la soppressione degli uomini già nati, sempre perseguita penalmente in modo grave, e quello circa la soppressione dei nascituri che, pur essendo del tutto innocenti e indifesi, non sarebbe in nessun modo perseguita.

17. Pur essendo inaccettabile una legge che depenalizzi l'aborto, rimane però aper-

arbitrio sfacciato, ambizione di potere..., ma i beni della terra ci sono sfuggiti, ci sfuggono continuamente dalle mani, perché abbiamo l'inquietudine del cuore. Ci manca Dio.

Mettiamoci dinanzi al Signore con tutta la nostra debolezza.

Il Vangelo apra a tutti gli occhi.

Gesù ci insegni a respingere le tentazioni.

D. MICHELE RUBINI

to il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità.

Al riguardo riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto oltre le aggravanti anche le attenuanti che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo.

Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più precisa e chiara possibile dalla legge stessa.

NECESSARIA...

non solo riprende il tema della riconciliazione, ma lo sviluppa nella più impegnativa fatica della testimonianza cristiana. Terreno propizio per la fermentazione di questi annunci è il tempo quaresimale. Nella liturgia di questo tempo "forte" vi sono validi ed efficienti richiami al senso cristiano del peccato ed alle necessaria implorazione della misericordia e del perdono.

Siamo ai primi passi della Quaresima. Possa realizzarsi concretamente l'auspicio dei Vescovi: le nostre comunità portino a termine un "completo e tipico itinerario penitenziale.

Si realizzino le varie celebrazioni penitenziali, per prepararci ad una "celebrazione piena" della liturgia della Pasqua. c. d. g.

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

Anno 51° N. 8

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

23 FEBBRAIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ITINERARIO QUARESIMALE

ASCOLTARE GESU', PAROLA DEL PADRE!

Sul monte Tabor, nel silenzio e nella pace, Gesù si mette in atteggiamento orante e in ascolto del Padre. Mentre calava la sera, dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni fu trasfigurato. «Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce». Pietro ne fu incantato e, quasi pregustando le gioie del Paradiso, disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui...». Stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse ed ecco la voce del Padre che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Oggi, ascoltare Gesù, Parola vivente del Padre è questione di vita o di morte. La sua parola è custodita in un libro sacro: il Vangelo. La sua parola, illuminante ed ammonitrice nello stesso tempo, passa attraverso la voce della sua e nostra Chiesa.

Sono tanti quelli che guardano a Gesù con occhi carichi di odio. Si parla male di Cristo nei libri, lo si insulta nei giornali, è bestemmiato per le strade, nelle piazze, nei posti di lavoro è ignorato nelle famiglie. Ancora oggi, mentre si vive nella civiltà del benessere e della massima libertà Cristo viene giustiziato nei suoi seguaci e si cerca ogni modo per ostacolarlo nella sua missione. Perché?

Perché Lui dice di lasciare, i sentieri tortuosi, che sono sentieri di morte, e di percorrere le strade del Signore le sole che conducono alla felicità. Le strade del Signore sono i suoi comandamenti e, purtroppo molti oggi sono coloro che le hanno abbandonate.

« Non avrai altro Dio fuori che me »

Invece sono tante le cose che stanno al posto di Dio. «Molto spesso gli uomini, ingannati dal maligno vaneggian nei loro pensieri ed hanno scambiato la verità divina con la menzogna, servendo la creatura piuttosto che il Creatore». (Lumen Gentium, 16).

« Non nominare il nome di Dio invano »

Invece lo si insulta, gli si manca di rispetto, e spesso il nome di Dio si prende a pretesto per giuramenti inutili, per giurare il falso.

« Ricordati di santificare la festa »

Si fa di tutto per profanarla, piuttosto che santificarla. Forse non c'è giorno della settimana in cui si offenda maggiormente il Signore: non è più il giorno da dedicare alla preghiera, al raccoglimento, alla lode del Signore.

« Onora il padre e la madre »

Nelle nostre famiglie il padre e la madre, di cui Dio si serve per trasmettere la vita del corpo, sono senza autorità, non si porta loro onore e rispetto. Contano poco o nulla.

Il nuovo rito della Unzione degli infermi

Domenica scorsa, prima di Quaresima, è entrato in vigore nella comunità ecclesiale italiana il nuovo rito dell'Unzione degli infermi.

I tratti salienti del nuovo rito non stanno solo nel cambiamento della denominazione. Infatti per secoli è stato conosciuto e praticato come Sacramento della morte. Di qui il suo appellativo popolare di «Estrema Unzione». passato poi anche nei documenti liturgici. Con la riforma

si è voluto ricollocare il rito nel contesto originario proprio di Sacramento del cristiano, il cui stato sia seriamente minacciato da una grave malattia.

Il nuovo rito mira a correggere una certa mentalità, la quale presentando l'Unzione degli infermi come sacramento della morte, faceva sì che non si osava, il più delle volte, chiamare il sacerdote se non quando la morte era realmente giunta. E ciò per il

« Non uccidere »

Una volta solo pochi insidiavano alla vita. Oggi, invece, si fa violenza, si distrugge la vita, si fa strage, non riconoscendo nell'uomo il proprio fratello, il figlio dello stesso Padre. Si vuole legalizzare l'uccisione di una creatura inerme nel seno materno giustificandola con il diritto della donna di essere padrona del proprio corpo e con la eventuale carenza economica della società. Si parla di vendetta: non sono pochi quelli che attendono il momento opportuno di regolare i conti. Non pensano che la vendetta chiama la vendetta, il sangue chiama il sangue. Si forma così una nera catena di morte.

« Non fornicare »

Si è costretti a vivere in un clima saturo di male: si assorbono germi di corruzione che poi daranno frutti
(continua a pag. 4)

comprensibile motivo di non impressionare il malato né i suoi familiari.

L'Unzione degli infermi è configurata come il Sacramento della speranza cristiana. La malattia fa purtroppo parte della condizione dell'uomo viatore e peregrinante verso la terra promessa.

Vi sono molti modi per reagire al dolore e alla sofferenza. La tecnica e il progresso medico assicurano terapie efficaci, ma non riescono a debellare il male definitivamente. La morte è il culmine, lo epilogo di un processo di disintegrazione fisica.

Ma c'è un'altra considera-

zione che non può essere sottovalutata. In molti ambienti va affiorando la tendenza a voler risolvere una condizione di vita, fisicamente precaria, con una soluzione artificiale. Oggi si parla, si scrive e si sostiene il diritto alla buona morte. In altre parole si vorrebbe legittimare l'eutanasia. Associazioni ne perorano il riconoscimento legale. Al fondo di questa istanza c'è una filosofia, una concezione materialistica della vita. Per il cristiano la vita è «sacra» e «intangibile», a qualunque stadio e comunque la si viva.

Il Sacramento dell'Unzione, con il suo rito rinnovato, si pone come un antidoto a questa concezione. E' il Sacramento della forza e della speranza. Il dolore viene accettato e vissuto nelle sue dimensioni purificatrici o sublimatrici. Non è un dolore che conduce alla morte spirituale s'intende, ma alla vita, alla Comunione con Dio e alla solidarietà con i fratelli. Il sofferente per eccellenza è Cristo, servo di Jahvè, che si è caricato dei nostri dolori e dei nostri peccati.

Il Sacramento dell'Unzione anticipa, in qualche modo, la liberazione escatologica che il Cristo riserva ai suoi discepoli nel Regno del Padre. Donando la grazia specifica, la forza e la speranza, offre al cristiano, dilaniato dalla sofferenza, la capacità di unirsi a lui e di lasciarsi liberare da lui.

Dato che dalla malattia si può guarire e che si può ricadere in essa, il nuovo rito prevede la ripetizione del Sacramento. La celebrazione in forma comunitaria, anche durante l'Eucarestia, è la preferita. La teologia del corpo mistico sollecita tutta la comunità ad essere solidale con chi soffre. A sua volta la comunità riceve dal malato un messaggio non solo di speranza, ma anche di resurrezione. G. C.

Il giubileo del 1950 affratella i popoli dilaniati dalla 2^a guerra mondiale

E' appena di ieri la tremenda guerra. Le macerie polverose invadono ancora Berlino, Londra, Leningrado, Napoli. I prigionieri stanno tornando alla spicciolata alle loro case. Il dolore, l'odio, la miseria, l'angoscia ma finalmente anche la speranza, la voglia di fare, di rimboccarsi le maniche, di ricominciare. E' il Giubileo del 1950, come invito alla fraternità, al perdono, alla pace tra i popoli. Vigilia del Natale 1949. Pio XII apre la Porta Santa.

Una folla incredibilmente densa si aggira per le strade di Roma per tutto il 1950. Gente semplice, l'aspetto modesto, che vive la sua memorabile avventura e cerca le Basiliche guidate da un sacerdote che reca in mano un cartello col nome di una città d'Italia o della California o del Panama; mentre intorno stanno altri gruppi con altri cartelli dai nomi tanto diversi da far pensare a qualche gioco geografico. I pellegrini trovano ospitalità nei conventi, nelle pensioni, mangiando nelle osterie, nei refettori, si arrampicano sui pullmans, sulle corriere, sui tram, fino a Castel Gandolfo per vedere il Papa, penetrano nel piccolo cortile del Palazzo Pontificio, salutano le guardie svizzere, si assiepano in San Pietro per le cerimonie solenni delle canonizzazioni, prima fra tutte, quella di Maria Goretti la pura contadinella delle paludi pontine. E cantano l'inno degli antichi romani «O Roma nobile, del mondo Signora», anche se adesso arrivano in treno, in macchina, in aereo e la radio diffonde fino al più remoto villaggio la cronaca del «tempo favorevole alla Grazia», come dottrinalmente è definito il Giubileo.

La proclamazione del dogma mariano li riporta verso le questioni fondamentali della teologia e della metafisica che appassionavano il Medioevo, milioni di uomini e donne che per cinque anni si sono odiati e uccisi tra loro, ritrovano motivi di riflessione e di solidarietà all'ombra delle quattro Basiliche dove vanno a meritare le indulgenze. «In Piazza S. Pietro — scrive Virgilio Lilli — si danno convegno stazioni ferroviarie, aeroporto, autopullman. E' un fatto sacro anche questo e si risolve in un afflato religioso di una umanità non più cristallizzata entro un mondo statico, ma messa dentro al moto, in marcia, svincolata dai limiti delle nazionalità: gli americani al fianco dei tedeschi, i francesi al fianco dei sudafricani. Un pellegrinaggio è venuto da Giava, da Sumatra, a Roma, per buttarsi ai piedi del Papa e mormorare in latino — essi, i figli della Asia, di Budda — «Christe, exaudi nos».

I vari Governi facilitano il viaggio. Si passano le frontiere con la «tessera del pellegrino» e le barriere tra i popoli cadono per la prima volta dopo la guerra devastatrice. Al di là delle indicazioni delle cifre il successo del Giubileo sta nel fenomeno sorprendente che il fine resta fine: cercare Dio. E lo trovano i pellegrini arrivati dall'Illinois, dall'Irlanda dalla Rhodesia in quell'enorme occhio giallo che splende là, dietro le gigantesche trecce di bronzo a torte, sotto il baldacchino di San Pietro. In ginocchio o su due piedi, sussurrando o in silenzio, piegati in due o con la testa tra le mani, il pellegrino 1950, prega...

LU. GI.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

12 - Elementi penitenziali

Utile ai fini di suscitare nei fedeli una risposta più generosa alla volontà di Dio ed una più disinteressata dedizione ai fratelli, è la pastorale educativa dell'Avvento e del Natale.

E' una forma di catechesi che tende a sensibilizzare lo animo ed aprirlo a vivere nello spirito di rinuncia e di sacrificio.

Sempre in campo di pastorale educativa va valorizzata l'esperienza penitenziale del venerdì — specie quella del Venerdì Santo —, intesa però come scoperta personale di sacrificio.

La mortificazione cristiana pervade positivamente i "pii esercizi", che, dalla preghiera-meditazione sulla passione del Signore, vanno ad estendersi sino alle varie forme di carità, concepite come "espressione fattiva della vera penitenza".

C'è una esigenza profonda di vitalizzazione degli elementi penitenziali della liturgia della S. Messa — si pensi all'atto penitenziale propriamente detto e realizzato nelle molteplici variazioni indicate dalle rubriche —. E' un momento che "rinnova lo atteggiamento di conversione con cui i singoli e la comunità devono disporsi alla celebrazione dei S. Misteri".

Le stesse celebrazioni penitenziali — purché non siano confuse con il sacramento della penitenza — sono capaci di creare, in dimensione comunitaria, il clima di sviluppo dello spirito di penitenza.

La catechesi direttamente sacramentale, ha senza alcun dubbio efficacia ben più ricca qui è la Parola di Dio, integrata da quella del sacer-

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

La revisione del Concordato

Per la revisione del Concordato, dopo la confermata disponibilità delle due Parti, si avranno ora incontri di «ricognizione» tra l'Italia e Santa Sede, condotti, da parte italiana, dall'Ambasciatore Pompei e, da parte vaticana, dal Nunzio Mons. Romolo Carboni. E' quanto ha appreso l'ASCA da fonti ufficiali, le quali hanno aggiunto che due anni orsono lo stesso Ambasciatore Pompei fece parte di un Comitato ristretto, composto dai Professori Ago Pietro Agostino D'Avack e Carlo Arturo Jemolo che, su incarico del Governo italiano, riprese in esame il problema anche sulla base delle conclusioni a cui era pervenuta la Commissione Gonella, che fu istituita, come noto, nel 1968.

Sull'apertura del negoziato occorrerà, comunque, una deliberazione del Consiglio

dei Ministri poiché la materia, investendo la competenza dei Ministeri degli Esteri e di Grazia e Giustizia, necessita di una decisione collegiale governativa.

Appare scontato che a fianco della «ricognizione» si svolga anche una presa di contatto segreta, come avviene sempre in casi del genere e secondo talune indiscrezioni il Ministro Cossiga, che già svolse incarichi del genere prima del Referendum per il divorzio, avrebbe già avuto alcuni incontri preliminari.

Sulle Delegazioni che, certo non entro tempi brevi tratteranno ufficialmente non si hanno, ovviamente, ancora notizie, ma appare verosimile che quella italiana sia composta dal Presidente del Consiglio Moro dal Ministro degli Esteri Rumor e dal Ministro di Grazia e Giustizia,

Reale (repubblicano) e dallo On. Salizzoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Quella vaticana dovrebbe, invece, essere composta dal Segretario di Stato Cardinale Villot, dal Sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Benelli e dal «Ministro degli Esteri», Mons. Casaroli.

Una prima revisione dei Patti Lateranensi si ebbe nel 1946 su richiesta dell'On. De Gasperi per quanto riguarda

va l'art. 8 del Trattato (protezione giuridica della persona del Pontefice equiparata a quella del Re), l'art. 12, l'art. 20 (giuramento dei Vescovi nelle mani del Capo dello Stato), l'art. 21 (onori ai Cardinali equiparati ai Principi di sangue) nonché per l'art. 42 (riconoscimento dei titoli nobiliari pontifici). Gli Accordi tra le due Parti avvennero pacificamente, come è documentato nel libro dello stesso Ambasciatore presso la Santa Sede Pasquale Diana.

IL PENSIERO MISSIONARIO MENSILE

Il peccato più grande per il cristiano, a vari livelli, pensiamo che sia, oggi, la fragilità della sua testimonianza, derivante dalla disponibilità a venire a patti con la propria coscienza. Come cristiani non possiamo vivere da spettatori, con un atteggiamento tra lo scettico e il qualunquista, questo momento della storia: vivere in sapiente e consapevole pienezza l'ora presente, esige uno stile interiore, la linearità tipica del cristiano, un vigore e un rigore morale, e un conseguente impegno operativo.

MARIO AGNES



Genitori e studenti alle urne nelle scuole

L'ultima giornata elettorale segnata nel calendario della scuola e quella del 23 febbraio: tocca a quelli delle «superiori» andare alle urne per completare la serie degli strumenti democratici previsti dai famosi decreti delegati. Poi, anche su questa vicenda che ha avuto parecchi aspetti polemici ma anche un riscontro del tutto positivo, sarà bene mettere punto e andare a capo. Cominciare cioè, una volta ultimata la formazione dei nuovi consigli, la opera di rinnovamento della scuola

che è stata auspicata in volantini e manifesti apparsi nel clima elettorale di questo mese di febbraio. Come dire, in parole povere, che la scuola nuova, quella che i ragazzi e le famiglie vorrebbero, comincia domani; dopo questi atti, primi nella storia del nostro ordinamento scolastico, che rappresentano, senza voler fare della retorica fuori gioco, i punti base di un autentico rinnovamento.

Certo che, a guardare oggi i risultati delle prime giornate elet-

torali, c'è sinceramente da compiacersi per la prova, di maturità offerta dalla nostra gente. Quelli che temevano o speravano (a seconda delle proprie convinzioni politiche) una larga astensione di genitori da queste urne, si sono dovuti riedere: le famiglie hanno partecipato in massa, si può dire guardando al 70% della prima giornata, e quello che più conta, l'ordine in cui si sono svolte le operazioni elettorali, dimostra un alto senso civico e grande responsabilità. Direi che

in questa occasione veramente la famiglia si è incontrata nella forma più sostanziale, con la scuola, come mai era accaduto in precedenza ed oggi, sulla base dei nuovi organismi, il collegamento diventa stabile e continuo nell'arco dell'anno. Un collegamento che non potrà non riflettersi positivamente sul profitto degli alunni e favorire quel clima di serenità di cui ha bisogno il mondo della scuola.

MOLFETTA**Parrocchia
S. Domenico**

Sabato 15 u.s. a conclusione delle SS. Quarantore, S.E. Mons. Todisco ha presieduto la funzione liturgica e la benedizione eucaristica rispettando in tal modo la tradizione che vede il Vescovo raccogliere in tale occasione fondi per il Seminario. Dopo la lettura della Parola di Dio, il Presule ha rivolto ai presenti una breve omelia in cui, prendendo lo spunto dal Vangelo, ha puntualizzato il ruolo che l'Eucarestia svolge nella esistenza di ogni cristiano ed ha focalizzato l'attenzione generale sul ministero sacerdotale. Per l'occasione, infatti, il nostro Ecc.mo Pastore ha compiuto il rito per l'ammissione fra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato del giovane Raffaele Tatulli. Per lui Mons. Todisco ha avuto parole di augurio e di paterno incoraggiamento. Al termine della cerimonia il Vescovo ha festeggiato nell'annesso Auditorium il suo primo lustro dalla ordinazione episcopale.

Anche il seminarista Ignazio Pansini è stato ammesso tra i candidati agli Ordini sacri, ieri 22 febbraio, nella Parrocchia Cattedrale alla quale appartiene.

GIOVINAZZO**Parrocchia
S. Giuseppe**

Le campane che domenica, 16 febbraio, sono state consacrate dal nostro Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco ci invitano a radunarci nella Casa del Padre ed a sentirci fratelli.

Esse suggellano anche un legame con il passato. Infatti, sono state dedicate a S. Giuseppe ed alla Vergine del Carmelo, nomi tanto cari alla tradizione religiosa di Giovinazzo.

All'omelia il Vescovo, tra l'altro, facendo il punto dei lavori della nuova chiesa parrocchiale e rallegrandosi per questo con i fedeli, invitava il Parroco Don Francesco Turturro e la comunità stessa a sospendere per il momento ogni altra spesa per la rifinitura e l'abbellimento del sacro edificio, al fine di impegnare tutte le energie nella catechesi e nella pastorale delle anime.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

INCONTRI AL SEMINARIO REGIONALE

Ad iniziativa del Pontificio Seminario Regionale, d'intesa col Centro Pastorale Interdiocesano, nel clima dell'Anno Santo e nel desiderio di vivere momenti di fede, vi saranno, degli incontri di cultura, e di spiritualità, dal 3 all'8 marzo p.v.

PROGRAMMA

3 Marzo - Credere: « FIDARSI DI DIO ». P. Virginio Rotondi S.J. - Coordinatore della rubrica radiofonica « Ascolta, si fa sera ».

4 Marzo - « IL SACERDOZIO VISTO DA UN LAICO ». Giudice Dott. Carlo Varella - Magistrato di Cassazione.

5 Marzo - « FEDE E VITA ». Mons. Prof. Antonio Resta - Docente di Teologia Dogmatica nel Seminario Regionale di Molfetta.

6 Marzo - « IL LIBRO DELLA FEDE ». Mons. Prof. Salvatore Garofalo - Segretario della Pontificia Commissione per la Neo-Volgata.

7 Marzo - « L'ANNO SANTO NELLA STORIA DELLA CHIESA ». Sac. Prof. Salvatore Palese - Docente di Storia della Chiesa nel Seminario Regionale di Molfetta.

8 Marzo - *Incontro di preghiera nella Chiesa del Seminario Regionale.* Gli incontri si terranno nell'aula magna del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, alle ore 18,30.

*** CONTINUAZIONI *****Ascoltare Gesù.....**

di morte. Impressiona il dilagare della libera espressione dei sentimenti affettivi, senza che siano contenuti nei limiti di una coscienza morale e del retto vivere civile.

« Non rubare »

Oggi il furto ha assunto dimensioni spaventose: si rubano i beni materiali agli individui, alle famiglie, ai popoli. Si ruba l'onore e la dignità al prossimo. C'è il sequestro di persona per estorcere denaro, la rapina, spesso il sangue.

« Non dire falsa testimonianza »

Ormai le parole e gli scritti sono menzogna. Spesso chi dice la verità è considerato ingenuo, forse stupido e non fa fortuna. Anche gli uomini posti in alto parlano, continuamente parlano e fanno promesse. Siamo in una angosciosa incertezza perché non sappiamo più chi ascoltare.

Gesù ha compendiato la Legge in un comandamento nuovo: « Ama Dio sopra ogni cosa. Amatevi gli uni e gli

altri come io vi ho amato ». Non è stato ascoltato. L'odio la violenza, la guerra hanno messo l'uomo contro l'uomo, un popolo contro un altro popolo. Anche se viviamo in una civiltà servita dai più raffinati progressi della scienza e della tecnica è purtroppo una civiltà senza amore.

La vera civiltà fiorisce solo quando si ascolta Cristo, Parola del Padre.

D. MICHELE RUBINI

Elementi penitenziali

dote, che provoca risposte generose e forti al movimento di grazia iniziato da Dio Padre che riattira a sé i suoi figli smarriti.

Preziose riflessioni il documento della Cei fa circa il tempo, il luogo, il modo della celebrazione del Sacramento della Penitenza.

Una pastorale utilizzazione di questi vari elementi, permetterà al Sacramento di svilupparsi pienamente nella "verità" e nella "dignità" dei segni che coinvolgono, ministro e penitente, nella celebrazione del sacramento del perdono.

c. d. g.

TERLIZZI**GIORNATA
SANTA INFANZIA 1975**

Cattedrale, Chiesa Parrocchiale L. 20.430; Padri Cappuccini lire 10.000; Casa di Riposo De Napoli L. 25.000. Totale L. 55.430. S. Maria L. 25.000; S. Gioacchino L. 61.700 Immacolata L. 9500 SS. Medici L. 11.000; SS. Crocifisso L. 28.000; S. M. della Stella L. 50.000. Totale L. 240.630. (Anno 1974: L. 191.395).

**GIORNATA
CARITAS 1975**

Parrocchia Cattedrale L. 5000; S. Maria L. 5.000; S. Gioacchino L. 2.500; Immacolata L. 2.000; SS. Medici L. 16.500; SS. Crocifisso L. 30.000; S. M. della Stella L. 40.000. Totale L. 96.000.

**SORELLE
VINCENZIANE**

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Rana Vincenzo L. 27.000. In suffragio di Sallustio Antonio L. 15.000.

QUARANTORE

Molfetta: Nella Parrocchia San Bernardino dal 24 al 26 febbraio; nella Parrocchia S. Teresa dal 27 febbraio al 1. marzo.

Giovinazzo: nella Rettoria dello Spirito Santo dal 24 al 27 febbraio.

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**

23 febbraio

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 febbraio

Farmacia Mastrorilli

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Quaresima

Anno 51° N. 9

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

2 MARZO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ITINERARIO QUARESIMALE

CONOSCERE E VIVERE IL DONO DI DIO

FEDE E SACRAMENTI

L'uomo, se non vuole perire, deve inevitabilmente affidarsi a Dio, accogliere e vivere la Grazia, per partecipare più intimamente alla vita divina. Ogni uomo, pertanto, deve essere inserito in Cristo attraverso due realtà che lo impegnano personalmente: la Fede e i Sacramenti.

La Fede, virtù con la quale crediamo ed accettiamo il mondo soprannaturale, è il primo innesto dell'uomo in Cristo, il punto di partenza per ogni ulteriore azione soprannaturale, la via più facile ed immediata per entrare in contatto con la Redenzione del Calvario. La Fede da sola però non basta: deve

Caritas Interdiocesana

La Comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria ha stanziato per la Quaresima la somma di L. 500.000, destinandola a salvare dalla cecità 71 abitanti del Mali in Africa. Nelle zone bagnate dai corsi d'acqua è diffusa una malattia, la oncocercosi, detta anche "la cecità dei fiumi", sconosciuta da noi, all'infuori degli specialisti, che produce lesioni oculari tali da condurre alla cecità.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha iniziato quest'anno un grande progetto che in 20 anni dovrebbe portare alla estirpazione completa del moscerino, responsabile del flagello. Però la grave malattia si può curare subito con medicinali adatti del costo di L. 7000 per ogni caso e la cecità può essere prevenuta.

essere accompagnata dalle opere e dai Sacramenti, che sono i mezzi ordinari di salvezza e di santificazione istituiti da Gesù Cristo.

«I Sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del Corpo di Cristo, e, infine a rendere culto a Dio; in quanto segni, hanno poi anche la funzione di istruire. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono e perciò vengono chiamati «Sacramenti della fede». Conferiscono la Grazia... (Sacrosanctum Concilium, 59).

L'unione dell'uomo con Dio ha inizio con il santo battesimo, come incorporazione a Cristo e al suo Corpo-Mistico, continua con il sacramento della confermazione in quanto il battezzato partecipa della unzione regale di Cristo ed è in comunione con lo Spirito Santo, raggiunge la sua pienezza qui sulla terra, nella Eucaristia, come preludio alla deificazione eterna nel Regno.

Non sono però i Sacramenti che attuano la deificazione, come fossero dei segni magici, ma è l'opera continua e costante di Cristo e dello Spirito Santo, che nei sacramenti e per mezzo dei sacramenti, operano l'unione dell'uomo con Dio.

IL BATTESIMO

Il battesimo è il primo dei sacramenti: prende gli uomini morti e corrotti e li introduce nella vita. È l'inizio e fondamento di una nuova vita, la vita in Cristo. È il principio dell'essere e dello esistere secondo Cristo. «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo... nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipanti della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuto» (Lumen Gentium, 40). Col battesimo nasciamo, alla vita soprannaturale e veniamo «inseriti nel Mistero pasquale di Cri-

Come già annunciato nel numero precedente, dal giorno 3 marzo p.v. si terranno presso il Pontificio Seminario Regionale degli incontri culturali-spirituali per un approfondimento del nostro credere, vivere e testimoniare la fede nel mondo di oggi.

A tutti l'invito alla partecipazione per una verifica e revisione, a cui la grazia dello Spirito ci chiama sempre ma soprattutto in questo Anno che è Santo, in questi giorni che sono di cammino verso la celebrazione del mistero Pasquale del Cristo.

sto: con Lui morti, sepolti e risuscitati» (Sac. Conc., 6).

LA CRESIMA

Spiritualmente plasmati e generati nel santo battesimo abbiamo bisogno della energia conveniente a tale nascita. È la Cresima che matura la nostra vita soprannaturale e porta a perfezione l'essere già nato infondendogli la energia conveniente a tale vita. Sotto questo aspetto la cresima è «perfezionamento» e «completamento» del santo battesimo ed è comunione con lo Spirito Santo che continua l'opera salutare iniziata dal Salvatore e distribuisce come vuole i suoi doni a ciascun fedele. «I fedeli vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere, con la parola e con l'opera, la fede come veri testimoni di Cristo» (Lumen Gentium, 11).

Nella Eucaristia Gesù si fa nostro alimento. Con la partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo, il battezzato-cresimato raggiunge in anticipo la mèta suprema, come arra dei beni futuri, cioè la sua deificazione, mistero voluto da Dio prima dei tempi: «Dio si fa uomo, perché l'uomo diventi Dio». (Atanasio, Ireneo).

L'EUCARESTIA

Il fedele, già nel battesimo, comincia a godere di una felicità tutta spirituale,

(continua a pag. 4)

UN EDITORIALE DI « CIVILTÀ CATTOLICA »

Primato della fede o primato della politica?

Uno dei problemi di fondo dell'attuale dibattito allo interno della Chiesa riguarda il posto che si deve assegnare alla «politica». Ci sono cattolici che privilegiano la prassi politica al punto da ritenerla il modo proprio ed essenziale di essere cristiano. Altri si spingono più in là e fanno della prassi politica il criterio di interpretazione e di valutazione della verità e del valore del cristianesimo.

Primato, dunque, della politica o della fede, del momento politico sul momento religioso, dell'azione politica sull'attività cristiana? E' la politica che deve giudicare la fede e dire che cosa in essa è ancora valido e dire che cosa invece è da abbandonare o respingere (come vorrebbero, tra gli altri, i cosiddetti «cristiani per il socialismo»), o è la fede che deve giudicare la politica?

Sono domande gravi, che coinvolgono ogni credente. Una risposta ad essa viene data nell'editoriale dell'ultimo fascicolo di «Civiltà Cattolica». «A noi non sembra — vi si legge — che su questo punto il cristiano possa avere dubbi di sorta: il primato spetta alla fede, a Cristo, al Vangelo. Proprio l'accettazione di tale primato fa il cristiano: questi è colui che fa del Cristo e del Vangelo la norma suprema del suo pensiero e della sua attività. Per il cristiano il Vangelo giudica tutti e tutto, e non è giudicato da nulla e da nessuno. Sottoporre il Vangelo al giudizio di qualcuno o di qualcosa significa relativizzarlo, ritenere che esso non è la Parola ultima e definitiva di Dio». Fare della prassi politica il metro di giudizio del Vangelo e della fede significa mettere Vangelo e fede al servizio di

una ideologia (qualunque essa sia), svuotarli della dimensione trascendente ed escatologica che è loro essenziale privarli della loro stessa forza «rivoluzionaria» in campo sociale: Vangelo e fede cessano infatti di «essere la luce che guida l'uomo nel cammino della storia e il fermento critico della società umana che ne svela le ingiustizie e le contraddizioni»; e di ogni società come di ogni ideologia, sia di stampo capitalista che di stampo collettivista, sia di stampo liberale che marxista.

Si è di fronte — rileva lo editoriale di «Civiltà Cattolica» — ad un'assolutizzazione della politica estremamente pericolosa sia per la fede come per la società. C'è in tutta la cultura moderna la tendenza a fare della politica il valore supremo. Di fatto è diventata in una certa maniera la divinità del nostro tempo, un idolo da cui si aspetta tutto e con cui si tende a giustificare tutto, a volte anche il delitto. Come nel passato si attendeva la salvezza dell'uomo dalla scienza, così oggi la si attende dalla politica. Anche i cattolici subiscono questa tentazione del nostro tempo, e sono spinti a porre nell'azione politica tutta la loro fiducia, quasi che la salvezza dell'uomo possa venire da essa. Il credente invece, sa e deve sapere se è tale, che la salvezza integrale dell'uomo viene da Cristo e non dalla politica. La sua fiducia non è negli uomini e negli strumenti umani, ma in Dio.

Non si tratta certo — rileva la rivista dei gesuiti italiani — di sottovalutare la dimensione politica dell'agire umano; anzi, il credente dev'essere un uomo politicamente impegnato, rigettan-

do il qualunquismo pigro e deluso che regna in alcuni ambienti cristiani nei confronti della politica militante; ma non deve sopravvalutarla fino a farne un idolo». Si tratta, insomma, di mettere la politica al suo posto: «la politica può attuare un aspetto della salvezza cristiana, ma non potrà mai attuare la salvezza integrale dell'uomo, così come non sarà mai lo strumento adeguato per tradurre storicamente tutta la ricchezza del Vangelo. Nessun strumento politico potrà far sì che l'uomo ami Dio sopra tutte le cose, ami i suoi fratelli fino a sacrificarsi per loro, sia liberato dal male radicale — il peccato — e viva in novità di vita; non potrà far sì che la società umana sia non solo giusta, ma fraterna, attenta ai più deboli, pacifica. Queste mete, che sono l'essenza del messaggio evangelico, trascendono l'azione politica».

Per il credente la politica non potrà mai essere tutto, soprattutto non potrà mai diventare un idolo a cui sacrificare la fede. «Per il cristiano impegnato nel processo di liberazione dell'uomo — conclude «Civiltà Cattolica» — al di là del campo ristretto della prassi politica, si apre quello dell'azione propriamente religiosa ed evangelica, che è il compito proprio della Chiesa»; per lui la politica non può divenire un assoluto, ma come ogni altra realtà storica e terrena, anch'essa «deve lasciarsi ispirare e illuminare dalla fede». Non il contrario: il primato spetta alla fede.

CRESIMA

Il 9 marzo p. v., seconda domenica del mese, alle ore 11,30, nella Cappella del Seminario Vescovile, sarà celebrata la S. Messa, durante la quale il Vescovo Mons. Todisco, amministrerà la S. Cresima.

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

13 - Il sacro rito penitenziale

Le norme rituali che si riferiscono al Sacramento della Penitenza non sono disposizioni prive di carica spirituale; non sono cioè formalità ma linguaggio che annuncia la ricchezza del sacramento.

Il documento analizza le tre forme in cui si esprime il rito e parlando delle prime due, giustamente puntualizza che non si tratta di forme alternative, ma complementari.

La prima è quella della confessione individuale, modo ordinario della celebrazione della riconciliazione con Dio e con la Chiesa. Dalla dignitosa lettura della Parola di Dio — fatta anche privatamente —, a tutta la «preparazione orante» come lineare disposizione al rito, tutto deve essere curato con la più serena ed attenta diligenza.

La seconda forma mette invece in evidenza il valore «comunitario-ecclesiale» del sacramento e che non svincola il penitente dall'incontro con il sacerdote confessore: è la forma consigliabile negli incontri con molti penitenti a disposizione dei quali si metta un sufficiente numero di sacerdoti. Anche qui domina l'annuncio della Parola con l'Omelia del sacerdote che la commenta e che rende il rito ricco ed il penitente pieno di responsabili revisioni interiori nel raccolto silenzio che con i vari elementi di preghiera predispongono alla confessione individuale.

La terza forma, più straordinaria — «forma di eccezione» — offre la grazia del sacramento a tutti i cristiani

(continua a pag. 4)

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

AMBIGUO E CONTRADDITTORIO IL GIUDIZIO SULL'ABORTO

Le profonde divisioni interne che si sono verificate in seno alla Corte Costituzionale (qualcuno ha addirittura parlato di una spaccatura a metà del Collegio) sullo spinoso problema della legittimità costituzionale della norma penale che punisce l'aborto, emergono chiaramente dal dispositivo e dalla motivazione della sentenza che, sul problema, è stata pronunciata dai giudici di Palazzo della Consulta, e depositata dopo lunga attesa da parte dell'opinione pubblica.

Nella decisione la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 546 Cod. Pen., che punisce con la reclusione la donna incinta che abbia acconsentito allo aborto e chi abbia provocato l'interruzione della maternità, « nella parte in cui non prevede che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno o pericolo grave, medicalmente accertato, e non altrimenti evitabile per la salute fisica e psichica della madre ». In altre parole l'aborto non sarà più considerato come reato nei « casi di peculiare stato di necessità della donna incinta in pericolo di grave compromissione nella salute ». Ciò comporta, secondo i giudici costituzionali, la necessità che il legislatore intervenga a predisporre le cautele necessarie per impedire che l'aborto venga posto in essere senza seri accertamenti sulla realtà e gravità del danno che, alla madre, potrebbe derivare dal proseguimento della gestazione. Nonostante ciò la Corte ha tenuto a ribadire i principi fondamentali contenuti nella Costituzione a protezione della maternità (art. 31), ed a prote-

zione della vita umana (art. 2), pur rilevando peraltro che in caso di contrasto tra i valori della vita di cui è portatore anche chi non è ancora nato e quelli della vita e della salute della madre debbono essere questi ultimi a prevalere, con la conseguenza di rendere lecita, nei casi previsti, l'interruzione della gravidanza.

Abbiamo detto che le divisioni interne verificatesi nel collegio dei giudici costituzionali, appaiono con evidenza in questa sentenza, ambigua e contraddittoria, e che sembra ribadire a tutte lettere il principio della tutela della vita umana anche se non ancora nata, mentre poi apre in sostanza la via alla più ampia possibilità di aborto legalizzato. E ciò soprattutto laddove ammette la liceità delle pratiche abortive quando ricorra il pericolo di un danno alla salute « psichica della madre ». E'

chiaro, infatti, che l'indeterminatezza di questa espressione facilmente darà adito, nella pratica, ad una interpretazione sempre più ampia ed estensiva che renderà possibile a chiunque, purché lo voglia e trovi il medico compiacente, l'interruzione d'una maternità indesiderata. In realtà non si può far dipendere una vita umana dal benessere fisico di un altro soggetto, in questo caso la madre, tenuto anche conto del fatto che ogni gestazione di per sé altera in qualche modo tale benessere, e che perciò viene paradossalmente permessa l'interruzione legalizzata della maternità in ogni caso. Il discorso è ancora più valido, poi, se si fa riferimento al benessere ed all'equilibrio psichico della gestante, anche perché in determinati soggetti tale equilibrio potrebbe essere alterato per motivi futili o co-

UN COMUNICATO DELLA C.E.I.

L'Ufficio Informazioni della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso il seguente comunicato, relativo a tale sentenza:

Di fronte ai gravi interrogativi di ordine morale che ha sollevato la recente sentenza n. 27/75 della Corte Costituzionale relativa alla validità dell'art. 546 del Codice penale, i Vescovi, pur nel rispetto di autonome legittime competenze, non possono non rilevare come tale sentenza infrange un principio fondamentale dell'etica naturale e cristiana e della convivenza civile, qual è quello della salvaguardia del diritto primario alla vita di ogni essere umano.

Resta pertanto pienamente valido quanto ribadito nel documento su « Aborto e Legge di aborto » (6 febbraio 1975) dell'ultimo Consiglio Permanente della C.E.I., e cioè che nessuna eventuale concessione di legge civile può rendere moralmente lecito, per una coscienza rettamente illuminata, un aborto procurato. Rimane perciò fermo, per tutti ed in particolare per i cattolici, persone e istituti, l'obbligo morale di non ricorrere o cooperare a pratiche abortive.

Per venire incontro a precise richieste che le giungono da ogni parte, la Presidenza della C.E.I. si riserva di richiamare a suo tempo, in una Nota esplicativa, le varie concrete implicazioni e gli orientamenti morali che in questo campo devono formare e sostenere la coscienza dei cattolici.

munque non meritevoli di tutela giuridica.

Con l'odierna sentenza si travolgono i limiti posti dalla legislazione penale vigente ai casi permessi di interruzione della maternità, nel caso cioè del cosiddetto aborto terapeutico. Come è noto, infatti, il Codice Penale in vigore ammetteva la possibilità di interrompere la maternità per salvare la vita della gestante, facendo ricorso a quell'art. 54 Cod. Pen. per il quale non è punibile chi ha commesso il fatto previsto dalla legge come reato, se costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, non volontariamente causato e altrimenti inevitabile. In altre parole era ammesso lo aborto nel solo caso che il prolungarsi della maternità avesse compromesso la vita della madre. La Corte Costituzionale ha ritenuto troppo esiguo lo spazio previsto dal Codice Penale per l'aborto terapeutico ed ha quindi voluto estendere la legittimità di quest'ultimo ai casi di grave danno o pericolo per la salute fisica o psichica della madre. Ma ciò facendo per i motivi sopra veduti, apre la strada all'aborto legalizzato e paradossalmente giunge a negare proprio quei principi della Costituzione che sono posti a tutela della vita umana, anche di quella non ancora nata.

GIUSEPPE DALLA TORRE

QUARANTORE

Molfetta: nella Parrocchia San Giuseppe dal 3 al 5 marzo; nella Parrocchia S. Corrado dal 6 all'8 marzo; Cimitero dal 7 al 9 marzo

Giovinazzo: nella parrocchia Immacolata dal 3 al 6 marzo.

Terlizzi: nella parrocchia Santa Maria della Stella nei giorni 3, 4, 5 marzo; nella Parrocchia SS. Crocifisso nei giorni 6, 7, 8 marzo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

LA SCOMPARSA DI UN AMICO DEI MARITTIMI

Colpito da un male improvviso è deceduto in giovane età, a Genova, il Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare Italiano, Mons. Corrado Orrù.

L'Apostolato del Mare di Molfetta era particolarmente legato a Lui per la stima che aveva dimostrato per la nostra Stella Maris; nominato Direttore Nazionale i' 1962, è stato parecchie volte a Molfetta per incontri con i nostri collaboratori e convegni regionali dell'Apostolato del Mare.

Mons. Orrù aveva scelto Molfetta come centro regionale dello A.M. il 1970, nel 1973 aveva affidato ancora a noi, attraverso il voto del Direttorio Nazionale, la Delegazione Nazionale del settore Pesca ed infine dal settembre scorso Molfetta era diventata centro Zona comprendente la Puglia la Basilicata, l'Abruzzo ed il Molise.

Durante il tempo della Sua carica, molte sono state le iniziative da Lui prese: la divisione dell'Italia in Zone per snellire il lavoro, i convegni nazionali della Isola d'Elba (1965) e di Sorrento (1973) di Cagliari, ecc.; ha organizzato la partecipazione della Stella Maris italiana ai convegni internazionali di Liverpool, di Lisbona e di Roma; ha presieduto ogni anno i diversi convegni zonal, regionali e del Direttorio Nazionale, oltre ai frequenti viaggi in Italia e all'estero a motivo del suo incarico e all'interessamento delle singole sedi italiane, come possono attestare molti sacerdoti pugliesi.

Molfetta marinara, quindi, si unisce al dolore di quanti lo conobbero e lo apprezzarono e si impegna ad onorare questo suo amico continuando la sua opera nel campo dell'apostolato marittimo.

CENTRO MISSIONARIO

Predilezione e attenzione ha sempre mostrato il Centro Missionario Diocesano per i malati e i sofferenti.

Per questo, accogliendo l'invito del cappellano dell'Ospedale Civile, tutte le domeniche della Quaresima ci rechiamo all'Ospedale per far Pasqua agli ammalati temporaneamente provati dalla malattia.

Nel primo pomeriggio viene celebrata la S. Messa nel reparto

stabilito. Segue poi la processione Eucaristica nelle singole stanzette del reparto.

L'incontro domenicale è la conclusione di contatti personali avuti in settimana dal cappellano e dagli adulti del nostro gruppo con i quali gli ammalati, e il personale, vengono preparati all'incontro di Gesù-Pasqua e vengono invitati ad accettare consapevolmente e con gioia le loro sofferenze e le loro malattie offrendole per l'espansione del Regno di Cristo sulla terra.

I giovani danno il loro contributo nell'animazione liturgica.

Vogliamo in questa occasione ricordare anche e ringraziare insieme, il contributo delle varie parrocchie alla Giornata della Santa Infanzia. A questo proposito è da tener presente che quello che interessa di più non è la somma raccolta, ma soprattutto l'azione di animazione missionaria presso i bambini della parrocchia.

Parrocchie: Cattedrale L. 6500

San Corrado L. 3.000; S. Domenico L. 44.160; S. Gennaro lire 30.000; Immacolata L. 5.500; S. Cuore di Gesù L. 74.000; S. Giuseppe L. 63.500; Cuore Imm. di Maria L. 25.000; S. Bernardino L. 40.500; S. Teresa L. 53.500; S. Pio X L. 50.000; Chiesa del Crocifisso L. 16.695

Istituti: Alcantarine L. 26.500; S. Luisa L. 21.600; S. Pietro lire 20.000; S. Benedetto Labre L. 31 mila; Attanasio L. 20.000; De Candia L. 13.700; I. Circolo Manzoni L. 65.620.

Totale L. 612.775 (+ 85.375 del 1974).

CONCLUSA LA SETTIMANA EUCARISTICA AL S. C. DI GESÙ'

Una composta processione di ministranti e concelebranti accompagnava Mons. Vescovo domenica sera, alle ore 18, nella parrocchia del S. Cuore. Il popolo numeroso rispondeva, cantando, alle litanie dei santi.

Iniziava così una cerimonia che voleva essere il suggello alla grande settimana di preghiera e di spiritualità intorno a Gesù vivente nell'Eucarestia.

Maestro delle giornate eucari-

stiche è stato il rev.mo Mons. Michele Jurilli, il quale, con parola chiara e fervorosa, ha presentato il mistero di Cristo unico Salvatore degli uomini.

La settimana ha visto avvicinarsi il popolo in adorazione e soprattutto alcune categorie di persone, il cui omaggio a Gesù ha avuto momenti toccanti di profonda commozione.

Giovedì, 20 febbraio, nella Giornata degli ammalati, è stato celebrato comunitariamente, in chiesa, il Sacramento degli Infermi. Venerdì, la Confessione comunitaria, momento di fede e di revisione spirituale.

Infine, domenica, alla presenza del Vescovo, che al Vangelo ha pronunciato una fervente omelia, è stata celebrata la conclusione solenne con la rinnovazione dei voti battesimali e la partecipazione alla Eucarestia.

E così, la Settimana Eucaristica, iniziata con l'omaggio semplice e gioioso dei fanciulli, si è conclusa tra l'esultanza di tutti.

PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA

Nel piano delle iniziative organizzate dal gruppo degli amici dell'Università Cattolica, nella sale-soggiorno dell'Opera «Don Grittani» si è svolto un familiare incontro sulle finalità e sulle attività che l'Università Cattolica si propone in Italia.

Hanno preso parte alla conversazione tutti gli ospiti della Casa insieme alle Suore.

Dopo una breve storia sul fondatore, P. Gemelli, e sulle vicende che hanno condotto alla realizzazione dell'Università, dalla discussione è emersa la necessità di migliorare la formazione culturale e scientifica dei giovani.

Compito, questo, di non facile attuazione e pieno di responsabilità, per cui la relatrice dott.ssa Anna Azzarita ha chiesto preghiere per un aiuto morale e spirituale. «La preghiera per essa non deve mai mancare, affinché la ricerca sia sempre più un servizio alla causa dell'evangelizzazione».

L'incontro poi si è concluso con la proiezione del film-documentario che ha evidenziato le realizzazioni e gli sforzi compiuti dai cattolici italiani a favore dell'Università che apre nuove prospettive alla cultura moderna.

C. P. R.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 marzo

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 marzo

Farmacia Cervellera

* CONTINUAZIONI *

Conoscere e vivere il...

perché è stata restaurata in lui l'immagine di Dio, infranta dal peccato, ha fatto comunione con Cristo e, nella confermazione, anche con il suo Spirito. Ma, quando partecipa alla Eucaristia, la felicità si completa, è piena, perché l'uomo ha raggiunto la pienezza di vita con Cristo. E' qui il culmine della vita: qui giunti non mancherà più nulla alla felicità che cerchiamo.

«Partecipando realmente al Corpo del Signore nello spezzare del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con Lui e tra noi» (Lumen Gentium, 7). Quando partecipiamo a questo «Sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura» (Sac. Conc., 47).

Conoscere il dono di Dio significa conoscere Cristo, l'Uomo nuovo, che fa di ognuno di noi un uomo nuovo, comunicandoci la sua vita, che è la Grazia.

D. MICHELE RUBINI

Il sacro rito penitenziale

sinceramente pentiti ed impossibilitati a compiere in quel momento con devozione e con serenità la confessione individuale.

Le condizioni sono tassative: gran numero di penitenti unito ad insufficienza di confessori, mentre i penitenti avvertono interiore disagio a rimanere — incolpevolmente — senza la grazia del Sacramento della Penitenza e senza l'Eucarestia.

Questa forma presuppone nel penitente già tutte le disposizioni necessarie al perdono e l'impegno della confessione individuale a tempo debito. c. d. g.

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Quaresima

Anno 51° N. 10

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

9 MARZO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ITINERARIO QUARESIMALE

TESTIMONIANZA, COME LUCE IRRADIANTE

La Quaresima, è il tempo di preparazione alla Pasqua, il giorno della luce e della completa vittoria sul peccato. Gesù si è proclamato luce: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv. 8, 12; cfr. Gv. 9, 5). Non ha esitato a dire di noi, sua Chiesa, la stessa cosa: «Voi siete la luce del mondo... Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt. 5, 14 e 16). Siamo stati associati a Gesù per continuare nella storia l'opera sua salvifica e per annunciare a tutti gli uomini il Messaggio cristiano.

Quando nell'ultimo Sinodo si è parlato della «immagine della Chiesa» è stato affermato che il termine «immagine» va riferito al duplice aspetto della vita della Chiesa: quello ufficiale o istituzionale e il modo di vivere dei suoi membri Pastori, Sacerdoti, Religiosi e Laici. La Chiesa deve sempre più apparire ed essere comunità docile all'azione dello Spirito Santo, capace di irradiare

il mistero pasquale di Cristo nelle menti e nei cuori di tutti gli uomini, facendo leva su un rinnovato vigore per la vita di preghiera e la contemplazione. Deve apparire ed essere credibile agli occhi di tutti dando una tenace testimonianza di unità tra tutti i suoi membri e lavorare per l'unità non solo tra i cristiani, ma tra tutti gli uomini.

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA

L'Evangelizzazione è essenzialmente un atto d'amore verso Dio, ma anche verso il prossimo, al quale si

vuole far conoscere l'amore di Dio Padre. E' «l'opera fondamentale del Popolo di Dio» e poiché, per sua natura, è collaborazione con Cristo per promuovere il Regno di Dio, essa non è possibile senza vita interiore. Sarà sterile e non condurrà gli uomini alla accettazione della dottrina di Cristo e alla riconciliazione con Dio e il prossimo se l'evangelizzatore non fa una vera esperienza di Dio, con una più intima comunione alla preghiera privata e comunitaria, non testimonia nella vita, con fermezza e coerenza, la sua adesione a Dio, per mezzo di

Il Papa ai partecipanti alla Conferenza Naz. dell'Emigrazione

L'opera della Chiesa per i migranti

«Il momento particolarmente difficile che si sta attraversando, il dramma di migliaia di emigranti costretti a rientrare in patria e lo aggravarsi per conseguenza del doloroso fenomeno della disoccupazione, se da una parte rendono ancora più ardua la soluzione del complesso problema dell'emigrazione, dall'altra esigono con

maggiore urgenza l'interessamento delle autorità responsabili».

Con queste parole Paolo VI ha manifestato le sue preoccupazioni a circa 500 partecipanti alla Conferenza Nazionale Italiana dell'Emigrazione, ai quali ha rivolto un discorso.

Il Papa ha accennato alle sollecitudini della Chiesa per il problema dell'emigrazione per meglio far comprendere con quanta simpatia la Chiesa guarda agli sforzi ed incoraggia una così vasta e benemerita categoria di onesti lavoratori. «Troppi problemi — ha detto tra l'altro il Pa-

Cristo, senza farsi prendere dal desiderio di «novità teologiche» che cercano di annebbiare o almeno di turbare il Magistero della Chiesa.

La autentica identità della Chiesa e dei suoi membri è necessaria, indispensabile, oggi come non mai, dinanzi all'influsso, sempre più in fase crescente, del secolarismo del materialismo, dell'ateismo pratico.

I Vescovi della Chiesa italiana, nel documento di preparazione alla 3^a Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, «L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo», hanno sottolineato che «l'Evangelizzazione non è un annuncio qualsiasi, ma è una «testimonianza», è l'an-

(continua a pag. 4)

pa sono rimasti ancora aperti, che riguardano la tutela della dignità umana del migrante, l'esigenza di più eque condizioni di lavoro, di alloggio, di protezione, di perfezionamento professionale, nonché le sue legittime aspirazioni al pieno godimento dei diritti civili, sindacali, culturali. E c'è ancora molto cammino da fare, perché da parte delle autorità civili e anche di taluni settori della società si avverta l'importanza di tali obblighi imprescindibili verso questa categoria di cittadini e lavoratori».

Il Pontefice aveva ricordato in precedenza gli sforzi compiuti dalla Chiesa nella assistenza agli emigrati italiani e come le premure del-

La Giornata di solidarietà per "LUCE E VITA,,

Domenica prossima, 16 marzo, la nostra chiesa interdiocesana vivrà concordemente una giornata di riflessione e di fattiva solidarietà per il settimanale locale

LUCE E VITA

la Chiesa si manifestarono in forma di assistenza diretta a temperare i gravi disagi e i disordini che comportavano le prime emigrazioni, «prive di aiuto e di guida». «Noi auguriamo pertanto — ha proseguito il Pontefice — al vostro congresso di ottenere felici risultati, studiando e coordinando tutto ciò che è emerso dai vostri dibattiti e dal confluire verso questo scopo di tante molteplici e preziose esperienze. Possano così i vostri sforzi ridare ai

(Continua a pag. 4)

NELLE NOSTRE DIOCESI PER GLI EMIGRANTI

Venerdì e sabato prossimo 14-15 marzo, sarà tra noi Mons. Aldo Casadei, Direttore Nazionale dell'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana (U.C.E.I.).

Per la sua competenza ed esperienza, essendo già stato in missione come cappellano e per aver partecipato alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi ultimamente a Roma, ci illustrerà quale sia oggi l'importanza del problema migratorio e quale provocazione ne deriva per noi chiesa locale per una pastorale più concreta ed efficace.

Perciò invitiamo tutti gli operatori della pastorale diocesana e parrocchiale, coloro che hanno a cuore il problema dei nostri fratelli emigranti, chi ha avuto un'esperienza personale di emigrazione e i familiari degli emigranti a partecipare agli incontri secondo il seguente programma: venerdì 14 marzo - ore 10: Incontro col clero diocesano presso il Seminario Vescovile. Ore 18,30: Incontro con la comunità di Terlizzi presso il Seminario. Sabato 15 marzo - Incontro con i chierici presso il Seminario Regionale. Ore 18,30: Incontro con la comunità di Molletta presso il Seminario Vescovile.

PREZIOSI DOCUMENTI ORIGINALI

SUGLI ANNI SANTI

Una cavalcata estremamente suggestiva — e quasi tutta su preziosi documenti originali — quella che vi passa davanti agli occhi visitando la Mostra documentaria degli Anni Santi, offerta come contributo al Giubileo, dall'Archivio Segreto Vaticano; un tuffo nel passato — che ha inizio nel 1300 — e che termina ai nostri giorni, con le manifestazioni giubilari che si sono aperte da poche settimane e che, da cronaca, non hanno ancora fatto in tempo a trasformarsi in storia.

L'Archivio Segreto Vaticano non è nuovo a queste fatiche che, come di colpo, pongono davanti agli occhi dei visitatori tesori quasi insospettati (parliamo, naturalmente, non facendo riferimento agli esperti); ed una prova se ne ebbe in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II, durante il quale vennero esposti numerosi documenti relativi ai Concilii. Ora si è passati agli Anni Santi; e la mostra si apre con il «pezzo» che potremmo chiamare più «clamoroso»: l'originale della Bolla con la quale Bonifacio VIII concesse «pienissima indulgenza e remissione di tutti i peccati» in occasione del primo Anno Santo della Chiesa. Allora, per lucrare le indulgenze, si dovevano fare cose più impegnative di quelle richieste oggi: i romani dovevano visitare le Basiliche di S. Pietro e S. Paolo per 30 giorni continui, o interpolati, almeno una volta al giorno: i forestieri, invece, dovevano compiere visite per 15 giorni. E fu Bonifacio VIII, con quella Bolla, a stabilire il Giubileo «ogni centesimo anno futuro». Di questo primo Giubileo viene anche esposto il Codice del Cardinale Gaetano Stefaneschi, dal cui contenuto si rilevano dettagli di una

certa originalità: potevano lucrare l'indulgenza anche i peligrini che erano morti prima di aver terminato le visite prescritte.

Dai vari documenti si deducono alcuni precedenti storici che tuttora, hanno degli addentellati nella realtà; per l'Anno Santo 1350, Clemente VI esorta le autorità «a liberare le strade dai depredatori» (oggi leggi: scippi); mentre nel 1550 Giulio III emana un decreto camerale «contro l'aumento dei fitti» (leggi: speculazione).

Un'altra sensazione chiara — ed attraverso i precisi documenti storici — si ha nella Mostra il continuo crescere del successo degli Anni Santi. Già nel 1350 Clemente VI allarga il Giubileo e ordina a molti Arcivescovi di pubblicarne le indulgenze: tra gli altri, gli Arcivescovi di Dublino, di Palermo, di Toledo. E quando nel 1400 (il precedente Anno Santo era stato celebrato nel 1390) Bonifacio IX non mostrava alcuna intenzione di rinnovare, a così breve distanza, il Giubileo, la manifestazione viene chiesta «a furor di popolo», la gente viene spontaneamente a Roma (come, del resto, si era verificato cento anni prima) e l'Anno Santo è «automaticamente» proclamato. Si diceva di questo autentico e crescente successo: nel 1750 non erano certo tempi in cui si potesse viaggiare facilmente, oppure — e questo serve come termine di paragone — quella della Santissima Trinità, scrive nei suoi registri che nei due Anni Santi, del 1725 e del 1750, poté ricevere ben 85.998 pellegrini. Ed erano anni in cui l'Europa era afflitta da terribili guerre: nonostante queste condizioni fu proprio Benedetto XIV — nel

(continua a pag. 4)

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DELLA PENITENZA

14 - I celebranti del Sacramento

I nostri Pastori, a conclusione del loro documento sulla Penitenza, danno lo sguardo responsabilmente attento a quelli che essi chiamano: «i celebranti del sacramento». Essi valorizzano il sacramento della riconciliazione nelle varie tappe della vita dell'uomo: dalla fanciullezza alla adolescenza, dalla giovinezza alla età adulta e matura, cogliendo le varie vicende in cui è coinvolta ogni creatura umana.

Belle le osservazioni sui fidanzati, sugli sposi, sugli infermi e sugli stessi sacerdoti — visti e nella posizione di ministri ed in quella di penitenti — e sulle anime consacrate

Degna celebrazione deve avere la confessione pasquale, come anche quella che fatta in vista delle grandi feste e a livello di chiesa universale e a livello di chiese locali, officiate, quest'ultime, in Cattedrale e presiedute dal Vescovo diocesano.

Il ricorso frequente al sacramento viene nel documento giudicato «utilissimo» per la indispensabile revisione di vita. Il confessore, raccomandano i Vescovi, sia per quanto è possibile stabile ed è necessario che sia anche maestro di spirito per divenire efficiente orientatore delle coscienze nella generosa risposta all'appello del Signore.

E' indispensabile che i ministri specifici del sacramento siano sensibili alla urgenza dello «studio della dottrina morale e spirituale della Chiesa», come anche a quello delle «scienze antropologiche moderne».

(continua a pag. 4)

GENTE AGITATA

Dicono che sia uno dei mali del secolo, l'insonnia. E c'è da credere. Basterebbe vedere il diffondersi dell'uso di sonniferi, di narcotici, di tranquillanti, di ansiolitici e di non so quali altre diavolerie. Per non parlare di tisane e della solita camomilla che assicura nervi calmi e sogni belli. Si immaginerebbe una buona metà del popolo italiano che, di notte, si rigira nel letto irritata, incapace di prender sonno, senza neppure pure la consolazione di contare le travi del soffitto che sono state coperte dai plafonds. E ognuno — quasi — ha la sua piccola farmacia sul comodino...

Nulla da irridere. Si tratta di questioni serie. Con tutte le nostre compiacenze di uomini progrediti, evoluti, emancipati, smagati, abbiamo disimparato a dormire: o almeno ad addormentarci. La cosa è grave anche perché l'indomani occorre svegliarsi ad orario fisso, andare al lavoro, incontrare persone. E si sa che si conclude poco quando non si è riposati. E non si riesce a stare attenti agli altri. E quel che dovrebbe essere un dialogo, diventa una rissa alla seconda frase... Fossi al Parlamento presenterei un progetto di legge per obbligare a dormire almeno otto ore nel giro di un giorno: magari includendo la pennichella, ma senza eccessive possibilità di deroghe. Non in vista di un popolo più pigro: esattamente in vista di un popolo più sereno e laborioso...

Intanto, però siamo quel che siamo: gente agitata, impaurita, piena di complessi, schiacciata da incubi: non riusciamo, spesso, a prender sonno. I «gialli» — normalmente — non servono molto: ci impegnano nella ricerca dell'assassino senza perdere un particolare. I giornali ci

distraggono o ci indispettiscono. E lo stesso impegno, lo stesso raccogliere le forze per addormentarci, ci tiene svegli, ovviamente: — se no, come ci si potrebbe sforzare?... E' un poco come il caso d'un nevrotico, il quale non guarisce finché ha l'assillo di guarire...

Il sonno viene da sé: come un dono. Quando si è lavorato e si è stanchi. Quando si possiede interiormente la pace di chi non ha nulla da perdere. Quando ci si abbandona senza diffidenze...

Non sto sdottorando in psicologia. Non me ne intendo troppo. Sto riflettendo su una frase del libro di Quélet

che dice testualmente: «Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire» (5, 11). E in un salmo che la Chiesa fa recitare come preghiera della sera, si afferma: «In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare». (4, 9).

Anche qui, non vorrei fare del semplicismo proponendo la religione come toccasana. So che le nostre mamme e le nostre nonne, quando non riuscivano a prender sonno — e avevano più motivi di noi —, cavavano la corona del rosario... La monotonia — si dirà — è sempre soporifera. Io son convinto che ci fosse dell'altro...

SANDRO MAGGIOLINI

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

«Anche i Giubilei dell'età contemporanea rappresentano veri momenti di unità e di rinnovamento per la Chiesa ed appelli a tutti gli uomini, perché si riconoscano fratelli e percorrano le vie della pace».

(dalla Bolla di Indizione)

INIZIATIVE DELLA CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana sta raccogliendo fondi tra i suoi amici per la realizzazione di 16 piccoli progetti volti ad incrementare lo sviluppo in zone particolarmente depresse. Di tali progetti, 4 riguardano il Kenya e precisamente: la costruzione di un centro sociale per corsi di promozione professionale ad Amugenti; la costruzione di una maternità-dispensario a Loire, nel Meru; la realizzazione di un piccolo acquedotto, con cisterna, a Kyonyo; nonché la costruzione di un piccolo fabbricato per una scuola materna a Kaharo. Sempre in Africa, altri 8 progetti della Caritas Italiana riguardano il Senegal, il Mozambico, l'Algeria, lo Zaire, la Tanzania e il Sudan. Nel Senegal, si tratta della costruzione di 6 casette per il Centro Studenti di Sor, e dell'av-

viamiento allo studio e al lavoro degli studenti più poveri della regione di Thies, nel Mozambico dell'acquisto di una rete da pesca per una costituenda cooperativa di pescatori a Mopeia, e dell'installazione di un piccolo acquedotto per la maternità-dispensario di Lurio; in Algeria dell'acquisto di attrezzature per i corsi di promozione sociale della donna organizzati dalla Caritas algerina; nello Zaire dell'acquisto di apparecchiature sanitarie per il dispensario e la maternità di Rugari; in Tanzania, della costruzione di una nuova ala dell'ospedale di Ikonda; nel Sudan, dell'acquisto di un trattore per un centro di orientamento agricolo a Rumbek. Gli altri 4 progetti di Italia Caritas riguardano: l'acquisto e l'assegnazione, nel Laos, di bufali per 29 fami-

glie profughe; nello Sri Lanka, la realizzazione di un centro di orientamento agricolo a Velveery; in Indonesia la costruzione di una scuola a Sumatra; e in Brasile, l'acquisto di macchine da scrivere per corsi di dattilografia.

LA NOSTRA ADESIONE

In relazione appunto a questa attività, la Caritas Italiana ci ha comunicato che la somma di L. 296.000, raccolta nelle tre Diocesi per l'Avvento della fraternità, è stata destinata al progetto n. 669, relativo all'acquisto di apparecchiature sanitarie per il dispensario e la maternità di Rugari nello Zaire.

Nel C.S.I.

Nei giorni 1 e 2 marzo p.v. la città di Molfetta ha ospitato il «Momento Regionale CSI» di Corsica Campestre maschile e femminile, organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta, che ha visto riuniti nella nostra città oltre 200 atleti ed atlete provenienti da ogni parte della Puglia. Questa manifestazione è un esempio concreto del modo non solo di concepire ma anche di realizzare lo sport da parte del CSI, uno sport cioè non già fine a sé stesso ma uno sport che, arricchito di altri aspetti culturali e sociali quali l'interesse per l'arte, il folklore, la storia e la «res publica», diventa un fatto essenzialmente educativo. Il «Momento Regionale» è stato inaugurato ufficialmente sabato 1. marzo con una conferenza-dibattito sul tema «lo sport a servizio della città» in cui sono state discusse le prospettive che si aprono per lo sviluppo della pratica sportiva fra i giovani della Circonscrizione e le possibilità di continuare e promuovere questo tipo di sport sociale attraverso la piena collaborazione di tutti i cittadini.

Gli atleti, alle ore 12 del 2 marzo, hanno partecipato alla Santa Messa presso il Pontificio Seminario Regionale.

IL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

MOLFETTA

Il Conservatorio di musica a Molfetta?

Il 25 febbraio u.s., organizzata dalla Scuola Popolare « A. Dvorak », si è tenuta nella sala della Biblioteca comunale una relazione e discussione pubblica sulla proposta, fatta all'Amministrazione Comunale da una Delegazione di cittadini, di istituire nella nostra città una Sezione Staccata del Conservatorio « N. Piccinni » di Bari.

La relazione, oltre all'aggiornamento circa l'iter della pratica, ha illustrato le motivazioni che sono alla base della proposta — esse sono ad un tempo la politica del Governo mirante all'espansione della cultura musicale e la grande tradizione musicale molfettese —, e le linee programmatiche della iniziativa. La discussione poi, ha sottolineato l'opportunità della Istituzione nel quadro della diffusione della cultura musicale nel popolo, soprattutto a partire dalla scuola primaria. L'incontro si è concluso con l'annuncio della prossima realizzazione di un Corso di Musica, curato dalla stessa Scuola Popolare, per le Maestre della scuola primaria e delle scuole materne allo scopo di diffondere un moderno sistema di lettura della musica, detto del « do mobile » che, superando le vecchie difficoltà del solfeggio, rende talmente facile il cantare leggendo la musica da farlo diventare accessibile anche ai bambini della scuola materna.

La proposta Istituzione trova l'entusiastica approvazione anche della Comunità Ecclesiale che nella cultura musicale del popolo vede una delle condizioni favorevoli per l'attuazione del rinnovamento della Liturgia, auspicato dal Concilio. Rivolgiamo quindi ai promotori un vivo plauso ed un fervido augurio di pieno successo.

Nella Chiesa di S. Stefano

Nella Chiesa di S. Stefano, a cura dell'Amministrazione di S. Stefano — dal Sacco Rosso —, nei giorni 10-11 e 12 del corrente mese, avrà luogo un corso di preparazione al Settenario della SS. Vergine Addolorata. Gli argomenti che saranno trattati, sono i seguenti: *Nella Chiesa di oggi c'è spazio per le Confraternite? - Il tramonto della Religiosità*

culturale. - Una nuova risposta al perenne problema del male?

Gli stessi saranno introdotti dal Rev.do Prof. Salvatore Palese e, quindi, discussi.

Nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù

Per domenica, 16 marzo, piccoli e grandi sono invitati a vivere una giornata a carattere strettamente penitenziale in armonia con il tempo liturgico e nel clima di santificazione dell'Anno Santo.

Alla grande giornata ci si preparerà con il seguente programma: *venerdì 14 marzo*: ore 18: Liturgia penitenziale per gli adulti e celebrazione comunitaria della Penitenza. *Sabato 15 marzo*: ore 17: Celebrazione penitenziale per i fanciulli. *Domenica 16 marzo*: Prima di ogni Mes-

sa: celebrazione penitenziale battesimale; ore 19: Via Crucis per le vie della Parrocchia.

A queste pratiche a carattere liturgico, ognuno aggiungerà qualche opera concreta di carità e di sacrificio.

Gruppo sperimentale di Teatro Popolare

Con la rappresentazione presso il teatro della Madonna dei Martiri di Molfetta, il « Gruppo Sperimentale di Teatro Popolare », ha interpretato per la settima volta la commedia in vernacolo molfettese « Designe de povere nèn arriescene mè » (I progetti dei poveri non riescono mai).

Il lavoro di Felice Altomare ha avuto un notevole successo presso il pubblico d'ogni età, per la freschezza del testo, per lo svolgimento scorrevole e chiaro delle situazioni e per il messaggio sociale che da esso trapela.

Ottima l'interpretazione degli attori: Dora Daliani-Poli, Corrado Larocca, Mena Pischettola, Cosimo Tattoli.

* CONTINUAZIONI *

TESTIMONIANZA...

nunzio fatto da un « testimone » che si rende garante della verità di quanto annunzia... Evangelizzare è quindi testimoniare, è rendere testimonianza a Cristo: testimonianza che può giungere fino al martirio... Perciò, l'Evangelizzazione comporta, per la Chiesa e per ogni cristiano, un impegno di fedeltà al Vangelo e di santità di vita sempre più intenso... La Chiesa, prendendo sempre più coscienza dello strettissimo legame che c'è tra evangelizzazione e testimonianza di santità e di martirio, deve impegnarsi sulla via della fedeltà al Vangelo assai più di quanto oggi non faccia » (nn. 36, 38).

Testimoniare Cristo, annunziare il suo Vangelo è la logica conseguenza per colui che possiede e vive il dono della Fede.

« La gioia di possedere e vivere questa fede non può ritenersi solamente un bene da conservare né un tesoro

da sotterrare. Impone, invece, di essere comunicata agli altri, a tutti, affinché il « lieto annunzio », che è il Vangelo di Gesù, sia reso noto per mezzo della Chiesa, e le genti conoscano l'inestimabile ricchezza del Cristo ed il mistero del suo amore per noi » (C.E.I., *Vivere la fede oggi*, 19).

A noi cristiani, che siamo diventati « luce del Signore... i figli della luce » (Ef. 5, 8), è affidato il compito di illuminare il cammino di coloro che sono ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte, affinché conoscano, amino e servano il Signore.

D. MICHELE RUBINI

L'OPERA DELLA CHIESA...

migranti rinnovata fiducia in loro stessi, nella propria funzione, nel proprio lavoro che ha un'importanza incalcolabile per tutta la comunità nazionale ».

« Da parte nostra — ha concluso Paolo VI — vi assicuriamo che la vostra ope-

ra, tanto provvida e benemerita, troverà generosa collaborazione presso l'Episcopato, presso i parroci e presso le istituzioni cattoliche di beneficenza e di assistenza che operano in questo settore sotto la guida dell'autorità ecclesiastica ».

PREZIOSI DOCUMENTI...

1750 — ad estendere a tutto il mondo cattolico, per la prima volta, il Giubileo universale celebrato a Roma.

Nella grande rassegna, c'è un solo salto; il Giubileo del 1800; evidentemente le condizioni del tempo non permisero ai bibliotecari archivisti di allora di mettere insieme i documenti. E la conclusione con l'attuale Giubileo; si è detto, dalla storia alla cronaca.

GIANNI CAGIANELLI

I CELEBRANTI...

E' tutta la comunità, che nei propri specifici ruoli, è chiamata dai Vescovi a « ritornare con gioia e con impegnata frequenza a questa fonte sacramentale della crescita dell'uomo nuovo in Cristo Risorto ».

c. d. g.

QUARANTORE

Molfetta: nella Chiesa di San Pietro dal giorno 10 al 12 marzo; nella Chiesa dei PP. Cappuccini dal giorno 13 al 15 marzo.

Giovinazzo: nella Parrocchia S. Giuseppe dal giorno 10 al 13 marzo.

Terlizzi: nella Parrocchia SS. Medici dal 10 al 12 marzo e nella Parrocchia Immacolata dal 13 al 15 marzo.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 marzo
Minervini - Mastrodom. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 marzo
Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 5^a di Quaresima

Anno 51° N. 11

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

16 MARZO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

ITINERARIO QUARESIMALE

PECCATO E LIBERAZIONE

Dare la vita agli uomini è la missione di Gesù. E' venuto nel mondo per dare la vita e in un modo abbondante. «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno» (Gv. 11, 25-26). Si ferma dinanzi al sepolcro di Lazzaro per dare la vita al corpo. Muore in croce per dare la vita all'anima. Per essere vivi è indispensabile far posto a Gesù nel nostro cuore, nei nostri atteggiamenti, togliendo il peccato che ne ostacola la presenza.

RIFIUTO ALL'AMORE

I motivi che possono, infatti, tenere l'uomo lontano da Dio sono la natura, il peccato, la morte. Gesù ha distrutto questo muro di separazione. Ha deificato la natura umana, assumendola incarnandosi nel seno della Vergine Maria; ha distrutto il peccato morendo in croce; con la sua risurrezione ha distrutto la morte, ha donato la risurrezione a tutti gli uomini e la pura visione di Dio nella vita eterna solo a quelli che si conformano a Lui su questa terra.

In virtù della libera volontà l'uomo si autodetermina al bene o al male, alla «vita in Cristo» o alla morte, che è separazione da Cristo. Il peccato commesso con libera determinazione è il rifiu-

to all'amore e all'unione con Dio, è il rinunciare alla conformità a Cristo. L'uomo, facendo uso malevolo della sua volontà libera, si mette contro Dio e, peccando, rinuncia alla deificazione ed alla visione beata.

«Secondo la rivelazione, infatti, il peccato rispetto a Dio, più che trasgressione di una legge morale, è il non volerlo riconoscere come Padre e come unica fonte della vita: è chiusura a Lui, è rifiuto della sua amicizia... E' il tentativo di crocifiggere nuovamente il Cristo, rifiutando il suo dono di amore

e opponendosi al suo disegno di salvezza... Rispetto all'uomo, è lacerazione personale interiore, alienazione da se stessi e dagli altri... Ha sempre una dimensione ecclesiale e sociale» (C.E.I., Evangelizzazione e sacramenti della penitenza e unzione degli infermi, 40, 41, 42). E' ferita alla Chiesa e alla solidarietà del genere umano.

LIBERAZIONE DAL PECCATO

Per poter uscire dal circolo del peccato dobbiamo accedere con fiducia a Dio, per ricomporre quella unione che liberamente e maliziosamente abbiamo interrotto.

La penitenza è riparazione per i peccati commessi, è

antidoto per non commetterne. Respingere il piacere per il quale avevamo commesso il peccato ed accettare il dolore, la penitenza, che avevamo rifiutato, deve essere la condotta di vita per un sincero ritorno a Dio.

«La penitenza non è un semplice invito, ma è una grazia del Signore che per primo si muove alla ricerca della pecora smarrita ed offre all'uomo peccatore la luce e l'aiuto per uscire dalla prigione del proprio egoismo... Deve essere necessariamente «conversione»... E' la metanoia evangelica, ossia «un cambiamento intimo e radicale di tutto l'uomo, in forza del quale egli comincia a pensare, a giudicare e
(continua a pag. 4)

GIORNATA DI SOLIDARIETÀ PER LUCE E VITA - ANNO 51°

Si parla, in questi momenti di crisi; una parola usata da sempre e sempre attuale, quasi connaturale alla condizione umana; una parola che da quando ho raggiunto l'uso della ragione, ho sentito ripetere in campo sociale, religioso, nei diversi settori del vivere umano: crisi della famiglia, della scuola, dell'equilibrio tra i diversi schieramenti di forze, delle finanze, dei partiti ecc., e si discorre anche di crisi della grande stampa di informazione, minata da gruppi di potere o dalla congiuntura strisciante.

Se è lecito paragonare le

piccole alle grandi cose, anche per Luce e Vita c'è pericolo di sentir parlare di crisi se, tutti i lettori non sosterranno di più il loro foglio settimanale, - prendendolo nelle parrocchie in cambio di una offerta, libera sì, ma almeno rispondente al suo reale costo. Molte volte vien fatto di domandarci: dove i fedeli vanno a trovare le monetine da 5 o 10 lire, depositate nelle apposite cassette che raccolgono il contributo per il foglio che liberamente prendono?

La Giornata di solidarietà che si celebra oggi in tutte

le tre Diocesi vuole dare un ulteriore contributo per affrontare comunitariamente questo piccolo fatto di vita ecclesiale.

Non possiamo ovviamente contare solo sulle quote degli affezionati Amici, i quali, in numero di 434 (tanti sono mentre scriviamo questa nota) su 500, hanno inviato puntualmente e, diciamo, generosamente la loro quota di adesione.

Noi comunità ecclesiale del 1975, dovremmo assumere la responsabilità di far morire Luce e Vita, che il Vescovo col clero e i fedeli fecero nascere nel 1924?

A scongiurare ciò ci stimola l'invito costante e l'opera fattiva del nostro Vescovo Amministratore Mons. Settimio Todisco. ✱

GLI INCONTRI DEL SEMINARIO REGIONALE

Anno Santo, anno di fede

Il successo di una iniziativa normalmente si misura dall'affluenza del pubblico; e certamente il constatare l'elevato numero dei convenuti — oltre 400 — agli incontri di cultura e di spiritualità realizzati ad iniziativa del Pontificio seminario regionale d'intesa col Centro interdiocesano pastorale e tenuti nell'Aula magna dello stesso Seminario, è motivo di soddisfazione. La validità di tali incontri, tuttavia, deve dedursi soprattutto dalla risposta ad un interrogativo: hanno raggiunto il loro scopo, e cioè quello di vivere momenti di fede? Se rispondiamo positivamente è per un motivo: sabato, 8 marzo, quegli stessi che avevano seguito dal 3 al 7 marzo, giorno per giorno con vivo interesse i vari oratori succedutisi nell'esposizione dei temi assegnati, hanno pregato insieme nel corso di una Liturgia presieduta dal Vescovo e culminata nel canto del Credo e nella Comunione Eucaristica. Quando l'interesse culturale si unisce all'incontro nella preghiera, allora c'è veramente da sperare bene.

« Siamo grati al Seminario Regionale — diceva testualmente il Vescovo Mons. Todisco durante la liturgia conclusiva — per averci offerto questa settimana carica di amicizia e di fede. Grati anche al Centro Pastorale delle tre Diocesi per la parte che ha avuto nel lavoro di organizzazione.

Lo stare assieme — famiglia del Seminario ed esterni — il sentire concorde, grazie alla fede una e apostolica ed anche il diverso modo di partecipare, a seconda delle capacità e delle potenzialità di ciascuno, hanno favorito una corrente di simpatia e di sentimenti che è diventata man-

mano ricerca e ascolto in comune di Dio.

Proprio questa ricerca seria e ragionata e questo ascolto attento e umile chiamato teologia, qualunque sia il livello di cultura da cui si muove e a cui si riesca ad approdare: quella teologia che sotto la guida del Magistero della Chiesa, dispone la mente e l'animo al dono continuo e crescente della fede, che è lo stesso Spirito Santo in noi. Lo Spirito che dà la piena verità al pensiero e feconda di santità l'esistenza intera. Perciò concludiamo qui in Cappella pregando.

E sul punto di accomiatarci, ci auguriamo che questi appuntamenti si ripetano e soprattutto che il mistero divino che in questi giorni ha irradiato di luce più viva le anime, illumini i passi di tutti. Sia cioè la nostra una vi-

L'ASSISTENZA SPIRITUALE NELL'OSPEDALE MODERNO

La Conferenza episcopale pugliese ha indetto un convegno di studio sul tema: « L'assistenza spirituale nello ospedale moderno ». I lavori si sono svolti a Bari nella sala « Tridente » della Fiera del Levante il 6 marzo u.s. Erano presenti autorità religiose, amministratori di enti ospedalieri, medici, direttori spirituali, cappellani, suore e rappresentanti sindacali. Dopo l'introduzione di Mons. Motolese, presidente della conferenza episcopale pugliese e il saluto dell'assessore regionale dott. Conte, hanno relazionato sul tema S. E. Mons. Angelini, delegato per la pastorale degli ospedali riuniti di Roma e il prof. Berretta Anguissola direttore della seconda Clinica medica

ta di fede ».

Accanto a questo, altri motivi di fiducia: la presenza di Professionisti e particolarmente di giovani, tanti, che hanno seguito i vari momenti con attenzione e con costanza; la rinnovata e sempre più efficace presenza del Seminario teologico nella vita culturale e religiosa della città; il comune e ripetuto auspicio che l'iniziativa venga senz'altro ripresa per diventare quasi un appuntamento annuale nel quale le comunità e i singoli ricevano uno stimolo ed un incoraggiamento per la vita cristiana.

Nella misura in cui, per tutto ciò, è lecito e legittimo rallegrarsene, coloro che questa iniziativa hanno desiderato e realizzato gioiscono e lodano Iddio; mentre formulano un grazie sincero ai singoli oratori che con competenza e fervore hanno offerto il loro personale contributo e a chi con spontanea e ammirata adesione ha partecipato a questi incontri.

che la presenza del cappellano sia credibile, qualificata e aggiornata dal punto di vista umano, culturale e spirituale. L'assistenza spirituale non può essere assicurata solo dalla presenza del sacerdote ma dalla collaborazione di tutti coloro, specialmente le Religiose, che attendono alla cura degli ammalati. Nell'evoluzione delle erogazioni, l'assistenza sanitaria è diventata sociale e collettiva, ma si è spersonalizzata, venendo meno ogni rapporto diretto individuale che permetta di conoscere l'intimità completa fisica e psichica dell'ammalato. Perciò bisogna curare di più il dialogo con l'ammalato, assicurargli solidarietà e non commiserazione, farlo sentire un uomo alla pari con gli altri con tutta la sua dignità.

Infine è stata sottolineata l'esigenza di un contatto del cappellano con le parrocchie di appartenenza dell'ammalato per conoscere la radiografia spirituale del medesimo. Dopo le relazioni sono seguiti diversi interventi, i quali hanno ancora richiamato l'urgenza di una collaborazione tra cappellano e sanitari per una globale e migliore assistenza dell'ammalato.

D. NICOLA AZZOLLINI

Per le nostre diocesi vi hanno partecipato, oltre al Vescovo Mons. Settimio Todisco, per lo Ente Ospedaliero Provinciale di Molfetta: il Presidente Prof. Angelo Fasciano, il Primario Medico f.f. di Direttore Sanitario, Prof. Giuseppe Manganelli, il Segretario Sig. Onofrio Scoccimarro, il Cappellano D. Nicola Azzollini con Sac. D. Ignazio De Gioia; per l'Ente Ospedaliero Generale di zona di Terlizzi: il Presidente Cav. Giuseppe Tedeschi ed il Cappellano P. Giulio D'Oronzo Cappuccino. Erano rappresentate inoltre le Suore Salesiane dei SS. CC. addette all'Ospedale di Molfetta e le Ancelle del Santuario « quello di Terlizzi ».

Perché tale servizio possa essere proficuo è necessario

FATTI E PROBLEMI

Il contributo dell'Uff. Centrale Emigrazione Italiana alla Conferenza sulla Emigrazione

Un contributo dell'UCEI alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione: questo vuole essere il volume di 350 pagine il cui titolo è emblematico: «Gli esclusi». Il sottotitolo ne precisa l'ambito: «Oltre cinque milioni di italiani all'estero».

La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, deliberata dal Governo italiano con la legge 26 luglio 1974 n. 363, è stata tenuta a Roma nei saloni della FAO dal 24 febbraio al 1. marzo 1975. Il suo successo dipende — come è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa — per buona parte, se non totalmente, dal tipo e dalla rigiosità di informazione e documentazione di cui dispongono i partecipanti.

L'U.C.E.I., organo esecutivo della Conferenza Episcopale Italiana in materia di migrazioni, ha voluto contribuire ai lavori della Conferenza con una sua opera, che appare di particolare interesse ed incisività. La documentazione contenuta è ampia e rigorosa; le considerazioni etico-sociologiche sono aggiornate; la documentazione è ineccepibile e significativa. Fare una sintesi dell'opera — è stato spiegato — non è cosa agevole, anche perché si tratta di una «messa insieme» (organica e critica allo stesso tempo) degli studi statistici, sociologici e di riflessione che avevano rappresentato il contenuto dei primi numeri del 1974 della rivista mensile dell'UCEI «Servizio migranti». La rivista si era proposta fin d'allora di fornire un contributo alla conferenza. Il libro, infatti, ad una rilettura critica ed ad un aggiornamento di quel materiale, ha voluto unire, a completamento, numerosi articoli

originari di personalità ed esperti nei vari settori, nonché un'accurata selezione di significativi documenti.

Nel corso della conferenza stampa è stato spiegato che la rigiosità di informazione e documentazione di cui hanno disposto i partecipanti alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, «potrà evitare che un'assise tanto invocata e discussa — e che tanta fatica è costata a chi ne ha so-

stenuta l'opportunità — si riduca ad una sterile agorà di lagnanze su questioni astratte e divenga, invece, un incontro e (perché no?), uno scontro costruttivo di concezioni diverse sulle espressioni e, forse, sulle ideologie ma convergenti, sulle questioni di fondo: l'eliminazione a lungo termine (e la contrazione a breve termine) delle migrazioni originate da necessità «socio-economiche» quali sono, in genere, quelle odierne».

ASCA

La segreteria del Sinodo dei Vescovi per il documento sulla evangelizzazione

Tutto il materiale (interventi, documenti) dell'ultima Assemblea del Sinodo dei Vescovi sull'Evangelizzazione è all'esame della Commissione speciale, composta dai Vescovi che nell'ultima riunione ebbero la fiducia della Assemblea. Si tratta del Cardinale Wojtyla, Arcivescovo di Cracovia, dei Monsignori Etchegaray, Arcivescovo di Marsiglia, Lorscheider, Arcivescovo di Fortaleza, Zoa, Arcivescovo di Yaoundè, Bartoletti, Arcivescovo già di Lucca e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Il lavoro procede alacramente presso la sede del Sinodo. Ciascun Padre cura uno o più temi, cioè raccoglie sull'argomento tutto quanto è stato detto di specifico nel corso del dibattito.

Come si ricorderà, i temi iniziali furono ridotti ad alcuni, più urgenti. Tra questi il concetto di Evangelizzazione e la missione relativa della Chiesa nella sua totalità e nelle sue singole parti; lo Spirito Santo come anima e ispiratore dell'Evangelizzazione la testimonianza degli evangelizzatori; gli ambiti dell'Evangelizzazione, le

sue finalità immediate e globali. Particolare attenzione fu posta al tema dei rapporti tra Evangelizzazione e liberazione umana. Un appello unitario sottolineò l'importanza dei diritti dell'uomo, oggi più che mai minacciati dalla violenza e dalla manipolazione sistematica.

Esaurito il lavoro di sistematizzazione, il materiale sarà presentato al Papa, il quale lo userà secondo la sua coscienza apostolica e le esigenze della Chiesa. Potrebbe essere utile — si sottolinea in qualificati ambienti vaticani — sia per un documento pontificio sull'Evangelizzazione, sia per offrire indicazioni e orientamenti ai Dicasteri ecclesiastici e alle Chiese locali in ordine alla esplicazione del mandato missionario di Cristo.

Anche se il Sinodo ha avuto una funzione consultiva, i documenti già emanati e il materiale selezionato dalla Commissione costituiscono la voce autorevole dei Rappresentanti delle Conferenze Episcopali mondiali. In fondo i Delegati delle Conferenze hanno portato al Sinodo il contributo delle proprie Chiese ed hanno espresso le

istanze più vive che emergono nel popolo di Dio, come impegno di fedeltà a Cristo e al suo Vangelo.

ASCA

Nuovi operatori per un nuovo ordinamento penitenziario

Informazioni autorevoli ci consentono di affermare che sarà prossima l'attuazione del Nuovo Ordinamento Penitenziario. Certamente si verrà a creare un gravissimo problema allo Stato che non avrà le persone preparate per attuarlo.

Il S.E.A.C. — Segretariato Nazionale Enti di Assistenza ai Carcerati — in collaborazione con i Segretariati Regionali della Basilicata, Campania, Puglia, ha indetto un Corso Residenziale a Pompei presso il Nuovo Seminario Bartolo Longo, dalla sera del 4 aprile alla mattina del nove.

Tale Corso si effettua con la approvazione e la partecipazione della Direzione Generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Esso ha lo scopo di formare i Nuovi Dirigenti e il Personale degli Enti di Assistenza o Operatori Carcerari Volontari. In modo particolare è rivolto ai giovani.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Corso: S. E.A.C. Regionale in Via Tribunali n. 282, Napoli. Alla fine del Corso verrà stabilita la data per un esame-colloquio per il conseguimento di un attestato riconosciuto dal Ministero di Grazia e Giustizia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 marzo
Salus - Grillo - Mastroianni

19 marzo
De Trizio - Viola - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo
Farmacia De Trizio

QUARANTORE

ESPERIENZA PASTORALE PER FANCIULLI IN PARROCCHIA

E' il tramonto: Gesù, solennemente esposto, troneggia sull'altare in mezzo a rami fioriti: tace, come sempre, nella sua Ostia.

La Chiesa semideserta; poi comincia ad animarsi: è l'ora della chiusura del 2° turno di scuola. Una maestra di catechismo già al suo posto, in luogo centrale; ogni bambino che giunge genuflette.

Quando tutti sono a posto, il prete in cotta fa un discorso semplice: si riferisce a ciò che essi vedono: luci a profusione, rami fioriti, Gesù esposto in mezzo a candele ed invita tutti a raccogliersi e a pregare. Tutto si svolge con semplicità, tra una parola del sacerdote, una breve lettura di vangelo fatta da un bambino, un canto ed una pausa di silenzio.

C'è tanta devozione ed amore: su di una pace soave.

Poi sono invitati a lasciare la loro busta per l'offerta del Seminario su di un tavolo ed a tornare a casa accompagnati dalle mamme che, presenti, avevano pregato insieme, commosse nel vedere i loro piccoli sempre irrequieti, almeno in quel momento in cui avevano parlato con Gesù,

attenti e bravi. Sono i piccoli che vanno preparandosi al giorno più bello e solenne della vita: la loro Prima Comunione.

G. C.

Giovinazzo: nella Rettoria S. Maria degli Angeli nei giorni 17, 18, 20 e 21 marzo; nella Rettoria S. Maria di Costantinopoli nei giorni 22, 24, 25, 26 marzo.

Terlizzi: nella Parrocchia San Gioacchino dal 17 al 19 marzo; nella Parrocchia S. Maria di Sovereto dal giorno 20 al 22 marzo.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Alla memoria di: Mauro Camporeale L. 8.500; Isabellangela Ciannamea nata Porta L. 37.000; Carmine Gallo L. 7.000; Antonia Lucanie L. 17.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONE *

Peccato e liberazione

a riordinare la sua vita, mosso dalla santità e dall'amore di Dio» (Poenitemini, I). Nella misura in cui è autentica riconciliazione col Padre, la penitenza, è anche riconciliazione coi fratelli e con la Chiesa» (ibidem, 53, 54).

Il cristiano nella Chiesa ha possibilità e modi diversi per esprimere e praticare la penitenza: «Con la preghiera personale e comunitaria, con la sopportazione delle prove in unione alle sofferenze di Cristo, con le opere di misericordia e di carità, con l'intera esistenza offerta in sacrificio spirituale» (ibidem, 55).

La virtù della penitenza, con la quale curiamo e purifichiamo la nostra vita spirituale, ha il suo suggello e compimento nel Sacramento della Penitenza o Riconciliazione che, istituito da Cristo « come mezzo ordinario per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo, ci inserisce nel mistero pasquale ed è specificamente un incontro con Cristo che sana, risuscita e santifica» (ibidem, 59, 62). Il sacramento della ri-

conciliazione è la realizzazione dell'annuncio pasquale di liberazione e di salvezza.

Oggi, molti figli della Chiesa, impegnati nell'apostolato spesso sono sollecitati a mettere da parte la priorità del Messaggio di salvezza riducendo la propria attività evangelica in uno spazio socio-politico e la stessa missione della Chiesa ad un messaggio antropocentrico e temporale. «La salvezza cristiana è, nella sua essenza profonda, liberazione dal peccato e dalla morte e vita di intimità con Dio e partecipazione alla sua gioia eterna ed infinita; è passaggio dal dominio delle tenebre al Regno di Cristo, «per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati» (Col. 1, 14)» (C.E.I., L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo, 70).

Salvando l'uomo dal peccato, lo si salva anche dalle conseguenze e dai frutti del peccato, che sono i mali sociali. Solo allora, alla luce del Messaggio salvifico di Cristo, sarà più facile la soluzione dei problemi dello sviluppo, della giustizia, della pace.

D. MICHELE RUBINI



OFFERTA SPECIALE

campagna promozionale
detersivo Mira Lanza
per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, in offerta speciale di L. 12.500 anziché L. 22.500.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegna franco domicilio.

Sig.

Via Città

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica
dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Domenica delle Palme
della Passione del Signore

Anno 51° N. 12

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

23 MARZO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

1. - Per naturale propensione e per chiara scelta pastorale mi sforzo di mantenere vivi i contatti con i sacerdoti, così come cerco di essere familiare con i religiosi e vicino ai fedeli.

Sento che la cordialità e l'amicizia sono componenti necessarie del ministero e prendono dalla carità, per il bene delle anime, un loro specifico carattere. Se per la ordinazione sacramentale e per il mandato apostolico ricevuto mi sento dentro il cuore di Cristo e della Chiesa, so anche che solo per il servizio ministeriale, inteso e vissuto come atto dialogante e continuato di amore, posso raggiungere il cuore dei fratelli. E' con questi sentimenti che indico, nel quinto anniversario della mia venuta a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, la VISITA PASTORALE, che vedo come verifica della misura della mia carità e come vivo e più aperto esercizio della mia missione, nell'incontro prolungato con la gente, nel contatto più penetrante con le situazioni e nel dialogo più largo con gli operatori della pastorale. Pronto anche ad una purificazione di atteggiamenti e ad una revisione di metodi, ove fosse necessario, nello spirito di conversione e di riconciliazione dell'Anno Santo che stiamo vivendo.

2. - A suo tempo ne ho parlato al Consiglio Presbiterale ed ho avuto pieno consenso e in più utili indicazioni. Mi rivolgo ora ai sacerdoti tutti e chiedo ad

IL VESCOVO INDICE LA VISITA PASTORALE

essi non solo di aiutarmi nel lavoro che sto per intraprendere ma di seguirmi per la via dell'interno rinnovamento. Dobbiamo infatti essere convinti che la Visita, prima che esame dell'attività in corso e ricerca di nuove prospettive, deve segnare un evento di grazia.

Tanto parteciperemo anche ai fedeli, illuminandoli a capire che il Vescovo che viene è il Cristo redentore che si rivolge all'anima di ciascuno per un incontro di amore misericordioso, da celebrarsi magari nel segno della parola, del sacramento e in specie dell'eucarestia; e ancora che il Vescovo che viene è il Cristo, fattosi pastore visibile, che li raccoglie e guida nella santa Chiesa per la salvezza.

3. - Da tutto ciò si comprende come la sfera del mio intervento nella Visita Pastorale si porrà essenzialmente nell'ambito della religione e della ecclesialità pur tenendo in debito conto il piano temporale, nella misura in cui le « cose »: strutture, beni, istituzioni — che fanno parte della vita di una comunità, come la nostra, costituita e organizzata — servono alle superiori esigenze dello spirito e della fede. Non deve far meraviglia se mi renderò conto della condizione dei luoghi sacri e

degli edifici ammessi, delle proprietà, dei beni di antichità o di arte, degli archivi e delle biblioteche, ecc. Un lavoro quest'ultimo nel quale avrò come collaboratori gli addetti agli uffici diocesani e uomini di specifica competenza tecnica, mentre condurrò di persona, e in semplicità di forme esterne, i contatti con i singoli e con le comunità.

Spero che mi sarà dato infine di portarmi fuori dei « confini sacri » in mezzo a quel mondo, persone e ambienti, entro il quale la nostra Chiesa vive ed opera e al quale deve offrire un contributo di umanità prima che di fede.

4. - Ho detto avanti che la Visita nasce da un bisogno dell'animo, quasi un fatto di coscienza e di cuore. Aggiungo che è suggerita dalla volontà di coinvolgere tutte le componenti delle tre Diocesi nella corale riflessione sulla pastorale unitaria per meglio rimarcare le linee portanti, verificandole nelle situazioni concrete, allo scopo di offrire ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici impegnati validi contenuti ed efficaci strumenti per l'azione futura. Perciò la Visita si presenta come speciale partecipazione di tutti alla vita della Chiesa e deve produrre frutti di generoso

impegno a vantaggio della comunione ecclesiale.

5. - Definirò in seguito le modalità e i tempi della immediata preparazione, della celebrazione e della successiva prima verifica. Vado intanto predisponendo, distintamente per le curie, i capitoli, le parrocchie, le comunità religiose, le opere di assistenza e di educazione, le chiese, le confraternite, le associazioni, gli uffici diocesani e interdiocesani, questionari particolareggiati, quasi dei direttori-guida, sul filo conduttore delle idee conciliari e delle scelte pastorali locali. A compilarli chiamerò i sacerdoti e i laici interessati, con i quali potrò avviare, fin da questa fase introduttiva, il lavoro di assieme che caratterizzerà tutta la Visita.

Invoco dallo Spirito Santo, mediatrice la Vergine, la sapienza e la forza per portare a felice termine propositi e speranze.

Molfetta, 4 marzo 1975

† SETTIMIO TODISCO
Vescovo Amministratore

A PAGINA 3, 4, 5:

SERVIZIO SULLA

SETTIMANA
SANTA

NOTA PASTORALE DELLA C. E. I. SU ABORTO E LEGGE DI ABORTO

Il Consiglio Permanente della C.E.I. approvando il documento su "Aborto e Legge di aborto" (6 febbraio 1975), deliberò che un suo breve e chiaro riassunto fosse elaborato dalla Segreteria della C.E.I., perché potesse essere largamente diffuso fra il popolo ed eventualmente letto in chiesa, durante le omelie o istruzioni religiose. Eccone il testo:

* * *

Il rispetto per l'uomo, creato a immagine di Dio e redento dal suo amore, in Cristo Gesù, morto e risorto per noi, rischia di eclissarsi sempre più nella società violenta, in cui viviamo.

Segno fra i più preoccupanti di tale eclissi è non solo la pratica dell'aborto direttamente procurato, ma anche il tentativo di legalizzarlo, nell'ordinamento giuridico in forme più o meno radicali.

Di fronte a questa situazione, è imprescindibile dovere e servizio del nostro ministero pastorale richiamare tutti voi cristiani e tutti gli uomini di buona volontà a tenere vigile e illuminata la vostra coscienza sul valore sacro di ogni vita umana e sull'obbligo di accoglierla, di sostenerla e di rispettarla. Di essa, infatti, solo Dio è l'origine e il fine (Gn. 2, 7; Sap. 15, 11); essa è vigilata dal Suo amore eterno (cfr. Rm. 8, 28-30; Ef. 1, 4; Gn. 4, 10) e difesa dal Suo comandamento « Non uccidere » (Es. 20, 13; Mt. 5, 21).

A tale proposito i Vescovi membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana emanarono, con approvazione unanime, il 6 febbraio u. s., un documento su « Aborto e Legge di aborto ». E' necessario, ora, che le linee essenziali di quel documento siano portate a

conoscenza di tutti voi, carissimi fratelli, perché ne riceviate luce e ammonimento e possiate contribuire, « secondo la coscienza, debitamente formata, a iscrivere la legge divina nella vita della città terrena » (*Gaudium et Spes*, 42).

SITUAZIONE E PROBLEMI ATTUALI

1. - L'aborto e, ancor più grave, la sua giustificazione legale, divulgata con abile e organizzata propaganda che fa leva soprattutto sui casi pietosi e sul fenomeno degli aborti clandestini, costituiscono uno dei problemi che inquietano il nostro tempo, e sono un tipico segno di una mentalità che esalta il valore assoluto dell'uomo, ritenuto arbitro insindacabile della propria vita e dei propri atti, senza più nessun riferimento a Dio.

Sono inoltre preoccupanti il disorientamento dottrinale e la rassegnazione passiva e sfiduciata dei credenti e degli uomini di buona volontà, che quasi dubitano delle proprie convinzioni e ritengono inutile e inefficace ogni azione di contrasto.

Perciò i Vescovi chiedono a tutti i credenti di difendere l'autonomia della propria coscienza di fronte alla martellante propaganda abortistica, valutandola alla luce della fede e della retta ragione, e considerando gli altissimi valori che sono in pericolo: il rispetto del diritto altrui, la difesa dell'innocente, la vita dell'uomo

L'ABORTO PROCURATO, DELITTO INUMANO

2. - L'aborto, inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita

umana, è un grave crimine perché viola il diritto fondamentale dell'esistenza nei riguardi di un essere umano, innocente e indifeso, e lo viola anche per opera di chi, come responsabile di questa esistenza, dovrebbe difenderla e aiutarla.

La vita, una volta concepita, deve essere protetta: ce lo insegna la fede; ce lo propone da sempre e costantemente la Chiesa; ce lo conferma la sana ragione.

Resti dunque chiaro e fermo per tutti che nessuna legge di uomini può rendere moralmente lecito ciò che Dio e la sana coscienza condannano come delitto inumano.

VALUTAZIONE MORALE DI UNA LEGGE SULL'ABORTO

3. - Qualsiasi disposizione legale circa l'aborto procurato, se vuole essere in armonia con la giustizia, se vuole adempiere a una funzione formativa ed educatrice dell'opinione pubblica e del costume, deve riconoscerlo come reato e come tale perseguirlo, anche se la pena verrà ovviamente proporzionata ai casi e alle circostanze.

In questo quadro si pone il discorso di una possibile revisione delle pene, per tener conto sia delle aggravanti — per esempio la speculazione economica di persone senza coscienza — sia delle attenuanti, che possono ridurre la colpevolezza e il dolo.

Si dirà che una legge conforme a questi principi non risolve la piaga degli aborti clandestini. Al che si deve osservare che non è consentito commettere un arbitrario gesto di ingiustizia — quale sarebbe appunto una legalizzazione permissiva dell'aborto — con la pretesa di intro-

durre una maggiore giustizia nella vita sociale.

Del resto l'allarmante esperienza dei Paesi dove l'aborto è stato in qualche misura liberalizzato, dimostra che tali leggi allargano sicuramente il numero degli aborti « legali », ma non eliminano in un modo proporzionato quello degli aborti clandestini.

AZIONE PREVENTIVA CONTRO L'ABORTO

4. - I casi difficili e pietosi ci sono presenti. Siamo però convinti che non si risolvano con le leggi permissive. Il rimedio preventivo più efficace e sempre doveroso, consiste in un'azione organizzata e ampia, rivolta a ingenerare e a sostenere una forte coscienza umana e cristiana, illuminata da profonde persuasioni circa il compito di rispettare, promuovere e « accogliere » la vita dell'uomo.

In modo più concreto occorrerà favorire una formazione morale sicura e rigorosa, una politica familiare e sociale che faccia fronte alle difficoltà di una gravidanza indesiderata e venga in aiuto alle situazioni penose.

In certi casi potrà apparire più facile e più radicale il ricorso all'aborto, ma si tratta sempre di un rimedio moralmente illecito e di un gesto profondamente traumatizzante, le cui conseguenze psichiche e sociali non sono facilmente misurabili.

Occorrerà invece predisporre altri provvedimenti più efficaci e più profondi: come una maggior protezione della gestante in difficoltà, una assistenza adeguata alla maternità illegittima e pericolosa, un soccorso tempestivo e qualificato ai minori malformati e sofferenti, una facilitazione dell'adozione speciale, una politica della casa particolarmente attenta alle condizioni dei più disagiati.

(continua a pag. 8)

ITINERARIO QUARESIMALE

RICONCILIARCI: CON CHI?

La mèta che tutti dobbiamo raggiungere nella Pasqua dell'Anno Santo è quella che il Santo Padre ci ha indicato fin dal primo annunzio dell'anno giubilare: la riconciliazione. « Abbiamo innanzi tutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli... La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace... » (Oss. Romano, 10-5-73).

Con Dio

Abbiamo bisogno di una conversione radicale che investa tutto l'uomo e lo trasformi in « una nuova creatura ». E' un ritorno completo a Dio! E' l'ammonimento di Giovanni il Precursore quando prepara la via alla venuta nel mondo di Cristo Salvatore: « Fate frutti degni di conversione » (Mt. 3, 8). E' l'amorevole comando di Gesù con cui dà inizio alla sua missione: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1, 15). E' l'invito di Paolo: « Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera » (Ef. 4, 22-24) E' il

richiamo continuo di Paolo VI nella sua settimanale catechesi. L'Anno Santo ha come primo scopo « il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito di essersi tanto estroffeso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. E' ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metanoia » (Oss. Romano, 10-5-73). E' necessario ricomporre i rapporti doverosi e vitali che ci sostenevano in Dio.

Con la Chiesa

Dobbiamo riconciliarci con « La Chiesa, Comunione-Gerarchica » — opera divina ed umana nello stesso tempo, perché ha origine da Dio ed è per gli uomini — che molte volte abbiamo cercato di inficiare nelle sue strutture ed annebbiare nei suoi contenuti teologici, tanto da presentare poi agli uomini non

la « Chiesa vera », ma un « nostro tipo » di Chiesa, senza un proficuo vero aggancio per la evangelizzazione ai lontani e per la catechesi al Popolo di Dio. Riconciliarsi con la Chiesa significa credere che tutti « i credenti, convertiti e battezzati, formano la Chiesa, nuovo popolo di Dio e mistico corpo di Cristo: Chiesa, che è "mistero", ma che è anche "istituzione" visibile e storica. E' nella Chiesa, mistero ed istituzione, in quanto sacramento di Cristo, che i credenti trovano la salvezza » (C.E.I., Evangelizzazione del mondo contemporaneo, 50). E' mettersi al suo servizio per allargare il Regno di Dio nel mondo, nella giustizia e verità.

Con la nostra comunità

Riconciliarci nell'amore e nel servizio con la comunità cui si appartiene, con i fratelli che come noi partecipano alla stessa mensa. E' Cristo stesso che vuole la riconciliazione col fratello prima di offrire il nostro dono all'altare (cfr. Mt. 5, 23-24). « Radunati nel giorno di domenica, giorno inderogabile del Signore, spezzate il pane

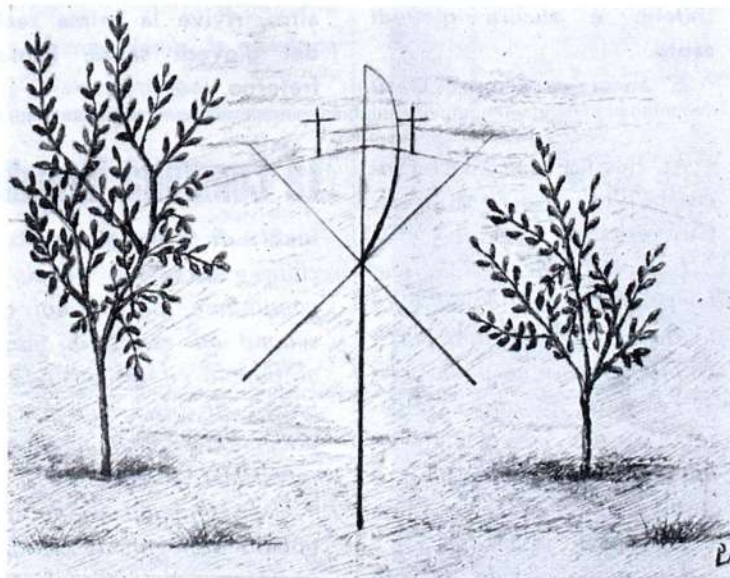
e celebrate l'Eucaristia, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Ma se uno ha una controversia col suo amico non prenda parte alla vostra adunanza finché essi non si siano riconciliati, perché non sia contaminato il vostro sacrificio » (Didachè, 14, 1-2). Altrimenti che senso avrebbe scambiarsi il segno di pace? « A rivelare la presenza di Dio contribuisce moltissimo la carità fraterna dei fedeli, che, unanimi nello spirito, lavorano insieme per la fede del Vangelo e si mostrano segno di unità » (Gaudium et Spes, 21).

Con i fratelli separati

Riconciliarci con i fratelli separati. Uno degli ostacoli alla evangelizzazione, che ha causato dubbi, incertezze e spesso scandalo, è la divisione tra i cristiani. I cristiani devono essere uniti come li vuole Gesù. Bisogna dare nuovo impulso al movimento ecumenico affermando la comunione in Cristo Gesù e nello Spirito Santo in tutti coloro che si sono creduti e detti cristiani per tanti secoli, invitando ad azioni comuni possibili, come la celebrazione della Parola, la preghiera, l'impegno per la giustizia e la pace, e proseguendo la ricerca teologica circa il significato del ministero di comunione col Sommo Pontefice, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.

Con i non cristiani

Riconciliarci significa anche dialogare con le religioni non cristiane, con gli uomini senza religione. Deve essere un « dialogo sincero », strettamente congiunto alla missione universale che la Chiesa ha ricevuto da Cristo. Il fine primario del dialogo è la testimonianza dell'amore e del servizio cristiano verso tutti gli uomini. Chi dialoga



I simboli della riconciliazione.

(continua a pag. 8)

Giovedì Santo:

SARO' CON VOI...

Sotto i segni del pane spezzato e del calice di comunione, Gesù istituisce il « memoriale della sua immolazione ».

Oggi, nella mistica atmosfera che pervade la grande giornata, i sacerdoti concelebano nelle comunità parrocchiali la S. Messa in memoria della Cena del Signore: dimostrazione stupenda della unità del sacerdozio della nuova alleanza.

Nella solenne concelebrazione è il gesto di Gesù della lavanda dei piedi: il sacerdote si inginocchia dinanzi al fratello, esprimendo nella espressiva ricchezza del segno liturgico, la convinzione che il sacerdozio è servizio.

Poi la Chiesa passa a cibarsi dell'unico pane ed a bere l'unico calice, e rimane, statica, nella adorazione di Colui che, magnificando l'opera di amore verso i fratelli più umili, ha detto: « L'avete fatto a me ».

OGGI: SULLE STRADE DEL MONDO

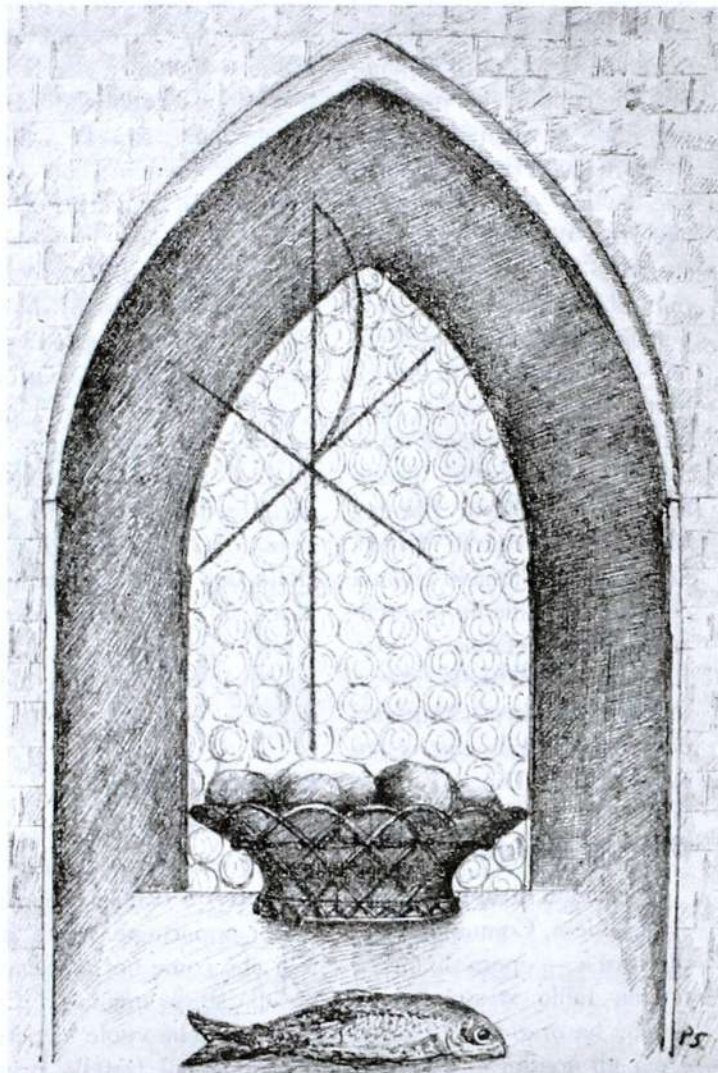
L'amore fraterno e l'Eucarestia non sono « storia » passata, ma cronaca di oggi.

Quando quella mamma continua a sgobbare dalla mattina alla sera, in una casa dove magari nessuno le dice mai grazie, è ancora giovedì santo.

Quando quella infermiera tratta i malati della sua corsia non come « casi » ma come persone; quando quell'altra imbocca pazientemente quel vecchio bavoso: è ancora giovedì santo.

Quando quell'operaio dà una mano al compagno in difficoltà; quando quel sindacalista rischia la carriera per difendere i diritti e la dignità dei suoi compagni; quando quell'uomo, alla sera, stanco del lavoro, si mette al servizio della comunità nel consi-

LA SETTIMANA SANTA che si apre dinanzi a noi diversi attorno a quel Giusto che accetta di morire folla per vedere se ci riconosciamo in qualcuno



glio di quartiere o nell'associazione parrocchiale: è ancora giovedì santo.

Quando quel giovane mette la sua vita al servizio dei fratelli: è ancora giovedì santo.

E' ancora e sempre Gesù

Ai Rev.ndi sacerdoti diocesani e religiosi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

I motivi sacerdotali che ispirano la liturgia del Giovedì Santo hanno una particolare espressione nella messa crismale, quando i concelebrianti col Vescovo rinnovano nelle sue mani le promesse di consacrazione a Dio e di servizio alla Chiesa.

Un gesto rituale che lo Spirito Santo anima certa-

mente si mette a lavare i piedi agli altri.

Tutte le volte che uno ama suo fratello, tutte le volte che un fratello è amato da un altro, rivive la prima realtà del giovedì santo: l'amore fraterno.

La Comunità interdiocesana attorno al Vescovo

mente di fresca vigoria interiore e di nuovo slancio di comunione, perché noi riusciamo ad essere in mezzo al popolo cuore pulsante di fede e di grazia e non semplicemente centro motore di un'attività sia pure sacra.

Un segno ancora del rinnovato impegno di ciascuno in sintonia con l'impegno dell'altro; nell'esercizio di quel-

Venerdì Santo:

SARO' CON VOI IN AGONIA...

Nel pomeriggio ha luogo la celebrazione della Passione del Signore.

S. Giovanni, l'evangelista dell'Amore, ne fa alla Chiesa un emozionante racconto.

Il popolo di Dio medita e sosta con la Vergine Maria ai piedi della croce.

La croce è elevata come vessillo di vittoria.

Mentre le labbra dei fedeli, con devoto, fervido amore si posano sul Crocifisso per il bacio della fede e della riconoscenza, l'assemblea dei redenti da quel martirio, canta: « Adoriamo la Tua croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la Tua Risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo ».

« Dolce legno che porti appeso il Signore del mondo ».

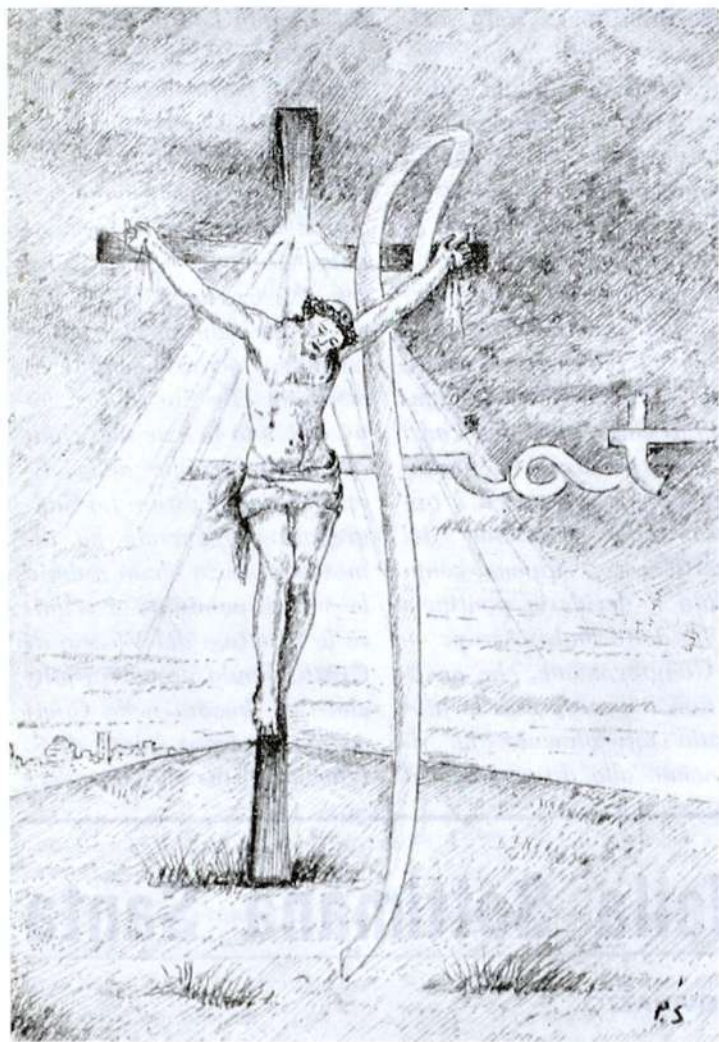
OGGI: SULLE STRADE DEL MONDO

La passione di Cristo, del « figlio dell'uomo », non si è fermata a Gerusalemme: di-

la carità pastorale che ha il suo primo spazio tra gli stessi sacerdoti, amici e fratelli prima che cooperatori nel comune ministero.

Ci troveremo, cari confratelli, giovedì 27 p.v. alle ore 9,30 nella Cattedrale di Molfetta, per pregare e per meditare assieme sulle misteriose realtà che portiamo dentro e che dobbiamo sem-

è brulicante di gente che si muove con sentimenti per noi peccatori. E perchè non ci mescoliamo tra la di quelli che guardano, che parlano, che agiscono?



laga sulle strade del mondo.

Due terzi dell'umanità soffrono la fame. « A Calcutta, presso il tempio di Cali, ho visto morire una donna di 22 anni e pesava 20 chilogrammi Non venitemi a scocciare se ho fatto buon viag-

gio, se godo buona salute: so solo che ho visto morire una donna di 22 anni e pesava 20 chili » (Follereau). In quella donna, in milioni di donne, uomini e bambini che hanno fame, la passione di Cristo continua.

o per la Messa Crismale

pre meglio manifestare. Riceverò sì le vostre promesse, ma non senza aver prima ripresentato io stesso la mia offerta incondizionata a Cristo e alla Chiesa al cospetto vostro, delle religiose e dei fedeli partecipanti al rito. Prepariamoci così alla Pasqua. E il Risorto porti a compimento, in novità di vi-

ta, i nostri buoni propositi. Vi benedico.

Molfetta, 18 marzo 1975

† SETTIMIO TODISCO

Nota bene:

- 1 - I sacerdoti converranno alle ore 9,15 nell'aula magna del Seminario Diocesano con amitto, camice, stola e casula bianca.
- 2 - I Parroci, particolarmente quelli di Molfetta, avvertiranno e inviteranno i fedeli, durante le messe della domenica delle Palme, a partecipare alla Messa Crismale.

Sabato Santo:

VERSO LA RISURREZIONE

Veglia Pasquale nella notte santa: è notte santa per i cristiani.

L'Assemblea attende nella preghiera la Risurrezione di Cristo.

Si rievoca l'uccisione e la consumazione dell'agnello da parte dei figli di Israele, il passaggio del mar Rosso: « è la notte di veglia in onore del Signore ».

Il cristiano porta nelle mani la luce attinta dal simbolo del Risorto: il Cereo Pasquale ed è in attesa di gustare la ricchezza dei sacramenti della Pasqua: il battesimo e la Eucarestia.

Rinnovando le promesse battesimali risente di essere pervaso dalla nuova vita; mangiando l'Eucarestia rico-

nosce come i discepoli di Emmaus, il Signore risorto « nello spezzare del pane ».

L'Alleluja pasquale esprime in sintesi magnifica, i sentimenti di giubilo che la liturgia del Sabato Santo provoca: siamo risorti con Cristo: esultiamo.

OGGI: SULLE STRADE DEL MONDO

Da quel primo sabato santo, altri se ne sono seguiti. Degli uomini hanno camminato e camminano verso la risurrezione.

Quando un seme di libertà germoglia tra l'oppressione un seme di giustizia si fa strada tra lo sfruttamento, un seme di amore spezza l'indifferenza verso il fratello: è ancora sabato santo e il mondo cammina verso la risurrezione.

Quando quell'uomo e quella donna sanno ritornare alla loro famiglia e ai loro figli con interesse di affetto e di dedizione; quando quel giovane si decide a spendere la sua vita per gli altri: è ancora sabato santo e Cristo risorge.



P. ARRUPE

RIASSUME I LAVORI DELLA 32ª CONGREGAZIONE DEI GESUITI

Novantasette giorni di lavoro, dieci commissioni principali e quattro supplementari, diciassette documenti prodotti dei quali quattro hanno già avuto l'imprimatur del Papa: ecco il bilancio della 32ª Congregazione della Compagnia di Gesù i cui lavori sono stati riassunti in uno affollatissima Conferenza Stampa dal Padre preposito Pedro Arrupe.

Quale carattere ha avuto la 32ª Congregazione generale? Padre Arrupe ho sottolineato con la massima decisione che errerebbero coloro i quali volessero isolarne i lavori senza, invece, collegarli alla Congregazione precedente, la 31ª. "E' stato — ha detto Padre Arrupe — un

approfondimento e una continuazione; le direttive della precedente Congregazione sono state confermate ed avviate ad una pratica più concreta". La Compagnia di Gesù — a detta del suo Preposito generale — è uscita dai lavori della 32ª Congregazione "più ringiovanita, più adatta alle circostanze odierne, più consapevole del valore del suo carattere sacerdotale, più impegnata nelle sue attività in difesa degli oppressi. C'è stato anche un progresso: quello, cioè, di aver meglio compreso il significato profondo dei diversi aspetti dell'Apostolato e la loro convergenza verso un obiettivo unico. Nei documenti della Congregazione

generale le idee motrici di S. Ignazio si presentano in formule moderne, ossia adattate al momento attuale.

Uno dei punti che, nella Conferenza Stampa di Padre Arrupe, ha suscitato la maggiore attenzione, è stato quello riguardante il "quarto voto" e cioè la assoluta obbedienza della Compagnia di Gesù al Papa. Si sa che la Congregazione — non in un documento conclusivo, ma in una sua proposta — aveva espresso il parere di estendere il quarto voto anche a coloro che, pur facendo parte della famiglia della Compagnia di Gesù, non sono Padri — ossia membri — "formati"; il Papa, invece, si è opposto alla estensione del quarto voto. Appena conosciuto il desiderio pontificio — ha detto Padre Arrupe — la Congregazione, che ancora non si era espressa in proposito ufficialmente, ha rinunciato alla discussione ed

ha occantonato l'argomento. A proposito dei rapporti tra i Gesuiti e il Papa, ecco come si è espresso il Preposito Generale: "Caratteristica della 32ª Congregazione è stata il grande interesse con cui il Santo Padre ha seguito le nostre deliberazioni, dimostrandosi particolarmente sollecito di aiutarci con le sue direttive, affinché potessimo far fronte a questo momento così decisivo per la Compagnia. Abbiamo tenuto sempre al corrente il Santo Padre dello sviluppo dei nostri lavori e procurato sempre di attenerci alle Sue indicazioni, vedendo in esse una chiara manifestazione della direzione dello Spirito. La Congregazione generale ha dimostrato senza alcun dubbio la sua disponibilità a seguire le direttive del Vicario di Cristo, dando prova coi fatti che vive ancora nella Compagnia lo stesso spirito di S. Ignazio". GIANNI CAGIANELLI

L'orario delle funzioni della Settimana Santa

MOLFETTA

Domenica delle Palme

Ore 8: Sacro Cuore di Gesù; ore 8,15: S. Gennaro; ore 8,30: S. Domenico, Madonna dei Martiri; ore 9: S. Pio X; ore 9,30: Immacolata, S. Giuseppe, S. Teresa; ore 10: S. Corrado, S. Bernardino; ore 10,30 in Cattedrale con la partecipazione del Vescovo.

Giovedì Santo

Ore 9,30: Concelebrazione in Cattedrale di tutti i sacerdoti delle tre diocesi col Vescovo per la S. Messa crismale e la benedizione degli Olii Santi; vi interverranno i Seminaristi, i Religiosi e le Religiose delle tre diocesi e il popolo.

Messa vespertina - Ore 17: Cattedrale, S. Corrado; ore 17,30: Madonna dei Martiri; ore 18: Immacolata, S. Domenico, S. Bernardino, S. Teresa, S. Pio X; ore 18,30: S. Gennaro, Sacro Cuore di Gesù, S. Giuseppe.

Venerdì Santo

Celebrazione della Passione del Signore - Ore 15: S. Giuseppe; ore 15,30: Cattedrale, Immacolata; ore 16: S. Corrado, S. Gennaro, S. Domenico, Madonna dei Martiri, S. Pio X; ore 16,30: S. Bernardino; ore 17: Sacro Cuore di Gesù, S. Teresa.

Sabato Santo

Veglia Pasquale - Ore 23,15 in Cattedrale e in tutte le Parrocchie.

GIOVINAZZO

Domenica delle Palme

Ore 6,30: S. Giuseppe; ore 7: S. Spirito, S. Francesco; ore 8: Crocifisso; ore 8,30: S. Agostino; ore 9: S. Domenico, Immacolata; ore 10: Cattedrale.

Giovedì Santo

Ore 17: Cattedrale; ore 17,30: SS. Crocifisso (Cappuccini); ore 18: S. Francesco, Immacolata; ore 18,30: S. Domenico, S. Giuseppe, S. Spirito.

Venerdì Santo

Ore 15: S. Agostino; ore 15,30: Cattedrale; ore 16,30: S. Giuseppe, S. Spirito, S. Francesco, ore 17: San Domenico, Cappuccini.

Sabato Santo

Ore 23,30 in tutte le Parrocchie e a S. Francesco.

TERLIZZI

Giovedì Santo

Ore 17,30: nelle Parrocchie, ai Cappuccini e a S. Ignazio; ore 18,15: Cattedrale.

Venerdì Santo

Ore 17,30: Nelle Parrocchie, ai PP. Cappuccini e a S. Ignazio; ore 18,15: Cattedrale.

Sabato Santo

Ore 23,30 in Cattedrale, nelle Parrocchie, in S. Ignazio e ai Cappuccini.

FATTI E PROBLEMI

Chiesto un dialogo più aperto dal gruppo pastorale mondo del lavoro

Il gruppo sacerdotale nazionale pastorale « Mondo del lavoro » ha risposto, con un suo comunicato, alle posizioni assunte dal recente convegno nazionale dei preti operai tenutosi a Serramazzoni.

Nel comunicato, dopo una breve storia del problema dei preti operai in seno alla comunità ecclesiale si sottolinea che la Commissione Episcopale per i problemi sociali « è disposta ad un incontro, designando quattro Vescovi a prendere contatto con un gruppo rappresentativo dei preti operai », e si aggiunge che le posizioni assunte nel convegno di Serramazzoni possono anche « essere frutto di un mancato dialogo atto a favorire chiarimenti ed eventuali revisioni ». Nel comunicato si aggiunge: « La reciproca conoscenza e collaborazione ci sembra, infatti, la strada più efficace a creare un clima di stima e di fraternità ».

Il comunicato risponde, poi, a due specifiche posizioni di accusa del convegno di Serramazzoni: la mancata « scelta di classe » e il presunto trionfalismo del pellegrinaggio del 1° maggio. Ecco il testo del comunicato, così come risposta alle due accuse: « Se abbiamo scelto o accettato di impegnare il nostro sacerdozio nella pastorale del lavoro, vuol dire che una scelta preferenziale è stata fatta. E ci rallegriamo per quanto si fa anche apertamente in difesa dei lavoratori da parte di sempre più numerosi gruppi di sacerdoti e comunità ecclesiali locali. Si deve fare di più e con più chiarezza e coraggio? Eccoci pronti alla intesa, preconcetti o pretese,

da parte di nessuno, di aver sempre ragione ».

Per quello che riguarda la seconda accusa, il comunicato così si esprime: « Le proposte formulate per un pellegrinaggio giubilare qualificato per la data del 1° maggio, ci sembra che non possano essere tacciate, per lo spirito della iniziativa e per le modalità di svolgimento, di trionfalismo o di scis-

sionismo. E' esattamente il contrario. Certamente si può dissentire, motivando, circa la iniziativa: non interpretarla in maniera non vera ».

Il testo del comunicato è firmato da Mons. Santo Quadri, Mons. Fernando Charrier, P. Aurelio Boschini, P. Erminio Crippa, Don Pietro Giachetti, Mons. Angelo Magagnoli, Don Romano Magnoni, Don Vito Manfredi, Don Tino Mariani, Don Antonio Savino, Don Giorgio Serenari, Don Luigi Stecca.

Si intensifica il ritmo dei pellegrini per l'Anno Santo

Con l'inizio della migliore stagione primaverile, il ritmo degli arrivi dei pellegrini a Roma per lucrare le indulgenze per l'Anno Santo, si sta intensificando, come, del resto era stato previsto anche qualche mese fa.

Notevole, nei primi giorni del mese di marzo, l'afflusso soprattutto dei giovani che hanno partecipato alla loro festa musicale e, per iniziativa della « Città dei ragazzi » sono intervenuti (in numero di oltre 3.000) a tutte le manifestazioni previste. Il gruppo dei tremila giovani proveniva da istituti assistenziali di tutta Italia.

Si sta anche intensificando l'afflusso dei pellegrini stranieri; dopo le prime prenotazioni, eccoci giunti ai primi arrivi e particolarmente numerosi sono i gruppi polacchi (sia emigrati che provenienti dalla Polonia), francesi e tedeschi. Le sedi di accogliimento dei pellegrini stranieri sono in piena attività: la Chiesa nazionale di viale Regina Margherita per gli argentini, l'Istituto slovacco SS. Cirillo e Metodio per gli slovacchi (soprattutto all'estero), la sede di via Santa Giovanna

d'Arco per i pellegrini francesi o di lingua francese, la procura del M.E.P. per i giapponesi, il Pontificio Istituto Irlandese per gli irlandesi sia dell'Eire che dell'Ulster. Naturalmente si appresta l'accogliimento anche di gruppi provenienti da altre nazioni come il Messico, il Libano, la Lituania (naturalmente, lituani in esilio) la Gran Bretagna e la Spagna.

Mentre si intensifica il ritmo degli arrivi, le varie iniziative già programmate vanno in porto. In questi giorni sono uscite le monete celebrative dell'Anno Santo; si tratta di una serie composta da otto valor', opera degli scultori Emilio Greco e Guido Veroli. I soggetti raffigurano: l'abbraccio del padre con il figliol prodigo, il battesimo del ge-

nere umano, la fiducia dell'uomo nel Signore, la riconciliazione tra Dio e il genere umano, la redenzione della donna di Betania, la riconciliazione tra i fratelli, la fiducia nel Signore dell'uomo angustiato dal male.

Un'altra iniziativa che aveva avuto inizio dal principio dell'anno, ma che, sino ad ora si era svolta a ritmo rallentato, quella degli incontri ecumenici, sta assumendo un ritmo notevole. Si tratta di incontri dedicati a pellegrini non cattolici di varie lingue (italiana, inglese, francese e tedesca); naturalmente tali incontri non possono essere affollati, dato il tipo della presenza; ma si è notato un aumento del ritmo nei tre punti di accoglimento, nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, per gli inglesi e i tedeschi, nella Chiesa della Santissima Trinità al Monte Pincio, per i pellegrini di lingua francese e, per gli italiani, alle Catacombe di Priscilla.

MARIO DINI

NOMINE

In coincidenza con l'indizione della Visita Pastorale il Vescovo Amministratore mons. Settimio Todisco, sentito il Consiglio Presbiterale Interdiocesano, ha promosso vicari generali per le rispettive diocesi mons. Giuseppe Lisena, delegato vescovile di Molfetta, mons. Nicola Melone, delegato vescovile di Giovinazzo, e mons. Michele Cagnetta, delegato vescovile di Terlizzi.

PENSIERO MISSIONARIO

Se la Chiesa è missionaria per natura e per mandato, l'opera di evangelizzazione è dovere fondamentale di tutto il popolo di Dio, che vive nella comunità, specialmente quelle diocesane e parrocchiali. Tale dovere impegna anzitutto al rinnovamento interiore e alla riconciliazione. La testimonianza è il primo annuncio del Vangelo.

CONTINUAZIONI

Nota Pastorale della CEI

ACCOGLIERE TUTTI
IN SUO NOME

5. - Il compito di difendere la vita non ancora nata è difficile, ma le difficoltà non debbono creare un dubbio per nessuno.

I cristiani, poi, in questa opera debbono sentirsi sostenuti dalle parole del Signore che ha detto di « accogliere » tutti gli uomini, specialmente i più piccoli, i più poveri, i più indifesi, perché Lui si è identificato in ciascuno di essi: « chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me » (Mc. 9, 37).

Sarà una professione di fede e una testimonianza di vera carità, che rientra nella missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa e di tutti i cristiani

Riconciliarci: con chi?

si apre al desiderio di conoscere l'esperienza religiosa degli altri e di offrire loro la propria. Ma se non si è cristiani di fatto, non si può dare testimonianza agli altri.

Se la riconciliazione non è tutto questo, che significato avrebbe scambiarsi il ramoscio d'ulivo benedetto?

D. MICHELE RUBINI

QUARANTORE

TERLIZZI

Nella chiesa Cattedrale dal 24 al 25 marzo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

GIOVINAZZO

CHIESA S. GIOVANNI B.

Celebrazioni dei riti della settimana santa nella chiesa S. Giovanni Battista a cura della Confraternita S. Francesco da Paola.

23 marzo - Ore 8: benedizione delle palme.

27 marzo - Ore 18: celebrazione della S. Messa in Coena Domini.

28 marzo - Ore 16: celebrazione della Passione del Signore e predicazione, a cura della Pia Associazione « Santa Croce », delle tre ore di agonia da parte del Rev.mo Padre Donato Lombardi, Passionista.

Agli iscritti alla detta Pia Associazione saranno consegnati attestati di iscrizione.

30 marzo - Ore 8: S. Messa solenne a cura della Confraternita.

L'amministrazione della Confraternita e i responsabili della Pia Associazione invitano i confratelli e gli iscritti a partecipare ai sacri riti ed alla Mensa Eucaristica affinché pregando, vivano il battesimo e operino la carità fra di loro e verso tutti gli uomini.

AZIONE CATTOLICA

In preparazione alla Santa Pasqua, ed iniziativa del Centro diocesano di A.C.I., nei giorni 24-25-26 marzo p. v. alle ore 19, si terranno presso l'Istituto S. Giuseppe, incontri a carattere spirituale sul tema: « La riconciliazione alla luce dell'Anno Santo e dell'evento pasquale ». L'invito è per tutti i giovani e gruppi giovanili di ispirazione cristiana.

Gli incontri saranno diretti dal Rev.mo padre Michele, cappuccino.

Negli stessi giorni, sempre alle ore 19, presso la parrocchia M. SS. Immacolata incontri di preparazione all'evento pasquale diretti dal Rev.mo padre Natuzzi, c. m.

IN RICORDO DI D. ILARIONE GIOVENE

Il 15 marzo u. s. la comunità parrocchiale di S. Domenico ha commemorato la figura e l'opera del suo primo parroco, mons. Ilarione Giovene, nel primo centenario della nascita.

Al fine di onorarlo degnamente, l'attuale parroco don Franco Sancilio e il Consiglio Pastorale hanno ritenuto opportuno approvare una serie di iniziative culminate nella celebrazione eucaristica presieduta da S. E. mons. Todisco. Nell'omelia il presule non ha mancato di evidenziare come abbia desiderato partecipare alla commemorazione, per essere vicino al clero e ai fedeli di S. Domenico come un padre con i figli.

Il folto pubblico si è poi riunito nell'Auditorium della parrocchia dove il prof. Vincenzo Zagami, grande amico dello scomparso, ha ricordato come proprio in quel locale, recentemente restaurato, don Ilarione soleva trattenerci nei suoi anni di permanenza in parrocchia, non solo per la recita dell'ufficio divino ma soprattutto per dialogare con tutti e consigliare i giovani. L'oratore ha poi proseguito ricordando alcune delle tante opere meritorie di don Ilarione (l'acquisizione dei locali poi destinati all'A. C., la

conservazione delle opere d'arte, i pii esercizi e le opere di apostolato), notando come egli si sia sempre distinto per la freschezza dello spirito.

Dopo che il coro parrocchiale ha eseguito alcuni canti don Franco ha concluso la simpatica cerimonia comunicando agli intervenuti che si è pensato di raccogliere in un album fotografie su don Ilarione (anche i lettori di Luce e Vita possono collaborare).

MICHELE AMATO

SORELLE
VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Per i defunti:

Fasciano Isabella L. 14.500; Caputi Nicolò L. 8.000; Manente Caterina L. 12.500; Del Rosso Consiglia L. 11.000; Zaccaria Facchini L. 35.000; Calò Vitan-tonio L. 6.000; Annese Giuseppe L. 10.000; Pisani Cosmodamiano L. 20.000; De Lia Marta L. 5000

Per auguri:
Fonzesca Angela L. 2.000; Rosaria De Candia L. 1.000; Angel-Gadaleta L. 1.000; N.N. lire 2.000; N.N. L. 20.000; N.N. lire 2.000; Giovanni e A. Gadaleta L. 4.000; Minervini Mauro lire 2.500; Tattoli Lucia L. 3.000; Antonia Minervini L. 2.000; De Lillo Elisabetta L. 5.000; Gadaleta Ottavia L. 1.000; N.N. lire 1.500.

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

23 marzo

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia De Trizio

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Prof. ANDREA ANDRIANI

Libero Docente ed Aiuto della Clinica Ostetrica-Ginecologica dell'Università di Bari

RICEVE MARTEDI E VENERDI DALLE ORE 17 ALLE 19

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica di Pasqua
nella Risurrezione del Signore

Anno 51° N. 13

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

30 MARZO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5567

INNO A CRISTO RISORTO

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma, ora, vivo, trionfa.

« Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? ».
« La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
e vi precede in Galilea ».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
portaci la Tua salvezza.

Dal Messale Romano

A. Canevari - CRISTO RISORTO - Cappella Seminario Vescovile - Molfetta →

IL CANTO DEI RISORTI

E' Pasqua! E' l'ora della Resurrezione.

Il canto erompe dalle profondità dell'anima che ha seguito il Cristo nella esperienza del dolore e si modula in espressioni di esultanza, che è partecipazione spirituale al trionfo sulla morte: è Pasqua.

Nella solenne veglia, nella celebrazione della liturgia della luce, la Chiesa, «splendente della gloria del suo Signore» iniziò quel canto: «Un inno di gloria saluti il

trionfo del Signore risorto».

La Chiesa ha ricordato con quel canto le meraviglie operate da Dio per i figli di Israele ed in quel canto essa ha detto la sconfitta delle tenebre e lo splendore del trionfo del Risorto.

Una serena luce si sprigiona dal simbolo del Risorto, il Cero Pasquale, attorno al quale è adunata la Chiesa in preghiera.

Quel canto s'è fatto poi grido incontenibile, al mattino di Pasqua.

Un grido che vibra nei cieli della storia cristiana da ben due millenni: «Il Signore è davvero risorto. A Lui la gloria e la potenza nei secoli».

Si avverte il benessere della vita nuova comunicata dall'Agonizzante che è divenuto il Risorto, l'Immortale.

Fratello, se questo è stato anche il tuo canto nella notte della luce ed al mattino della Risurrezione, custodisci in te i riverberi di questa ineffabile esultanza.

Spandila attorno a te con la letizia che ti brilla nelle pupille illuminate dalla Luce. Cosa dire al fratello che non ha potuto unirsi alle risonanze misteriose di quel canto?

La luce che si sprigiona calda ed illuminante, dagli occhi degli invasi dalla gioia del Risorto, ti dica fratello, la soavità dell'incontro del cuore dell'uomo con quello trafitto di Cristo.

Ti dica che quello squarcio costituisce anche per te una



fonte che purifica e che disseta; un adito attraverso il quale puoi penetrare, se vuoi, nelle profondità dello Amore che salva.

c. d. g.

LE NUOVE TARIFFE POSTALI

Un grave colpo contro la "stampa povera,,

La Gazzetta Ufficiale, nel numero del 10 marzo (supplemento pag. 12 Decreto n. 38, art. 2) pubblica le nuove disposizioni per la spedizione in abbonamento postale dei periodici; si fa obbligo di presentarli alla posta inseriti in buste dei seguenti formati: minimo cm. 9 x 14, massimo cm. 12 x 23,5; formati consigliati cm. 11,4 x 16,2 e cm. 11 x 22.

Prendete una riga centime tratta e domandatevi quali, delle riviste o giornali che conoscete, possa entrare in queste misure se non piegato e ripiegato più volte.

A che scopo tutto ciò per la stampa? A scoraggiare evidentemente ogni ente che voglia far circolare delle idee o fare opera di cultura e di educazione. Dalla disposizione sono esclusi i quotidiani ed i settimanali di informazione dello stesso formato del quotidiano (**non è escluso il nostro che, appena appena, riesce a vivere con un formato così piccolo!**). Tutto il resto va in busta.

Questa trovata non ha fatto altro che inferocire tutti i responsabili di periodici che, oltre l'aggravio delle tariffe, (**le attuali vengono aumentate di quattro volte**) si troveranno a spendere una somma considerevole per le buste (che occorre far fabbricare alla svelta perché il decreto diviene operante il 1. aprile) o cambiare i formati. Molte testate dovranno smettere. L'Unione Stampa Periodica Italiana ha espresso la più vi-

(continua a pag. 4)

CONVEGNO A ROMA DI SCRITTORI CATTOLICI

Parola e provocazione

«Siamo nell'età degli artisti, dei contemplativi, dei bambini», ha affermato col suo gusto tutto poetico Giorgio La Pira, cantore di Dio e profeta della stagione nuova, quella di Isaia, al convegno organizzato a Roma dal gruppo di Presenza Culturale sul tema «gli scrittori e la provocazione cristiana». E' difficile dire se il buon La Pira ha ragione, certo è che questo periodo tormentato della storia dell'umanità è combattuto tra il primato della prassi, dell'efficacia, da molti invocato, e l'aspirazione profonda a nuovi spazi per l'immaginazione, la creatività, il bello, la contemplazione dell'Assoluto.

Mario Pomilio, autore di una delle più vigorose «provocazioni» religiose della letteratura contemporanea, aprendo i lavori dell'incontro ha lamentato la progressiva laicizzazione delle prospettive della letteratura italiana del nostro tempo, ove prevale una mentalità immanente che ha perduto il senso delle nostre inquietudini, delle nostre ansietà, lo spessore religioso del vivere. E' una letteratura che nega in partenza ogni fiducia all'uomo. La alternativa che dovrebbero offrire gli scrittori d'ispirazione cristiana, non è una letteratura che proponga soluzioni belle e fatte, prospettive rigidamente confessionali o apologetiche. Compito dello scrittore cristiano è piuttosto uno sforzo profondo di ricerca che riscopra i principi ultimi della vita, i dubbi, le interrogazioni, le aspirazioni intime e comunitarie dell'uomo contemporaneo. Con la volontà di tener aperto il cammino della Speranza.

L'intimo senso di verità della Parola deve rimanere

ad ispirare dentro lo scrittore cristiano. Un profondo rispetto per la Parola, strumento di dialogo tra gli uomini, tra la persona umana e l'Eterno.

Sviluppando questo tema della Parola, Mons. Rossano ha detto che la Parola è ciò che costituisce l'uomo. Dio donandoci il Logos, la Parola, ci ha unito in rapporto con l'altro. Ecco dunque la provocazione cristiana: l'uomo è intimamente legato all'altro, è in comunione con l'altro, attraverso la parola entra in rapporto con l'Assoluto. Per questo il cristiano si porrà criticamente contro ogni tipo di idolatria, contro ogni statocrazia che passi sulla persona umana.

Rodolfo Doni ha ricordato come lo scrittore cristiano debba tornare alla contemplazione della santità per creare «letteratura come vita risorta», come via alla contemplazione.

Ma il senso del convegno più che nelle tante provocazioni contenute negli inter-

venti di scrittori e artisti che per tre giorni si sono ritrovati a meditare ad alta voce su temi e problematiche tanto sentite, va rintracciato nel costante richiamo al primato della cultura, dell'immaginazione, della creatività, della Poesia come momento di promozione umana, di liberazione, di contemplazione dell'Eterno.

L'orgia della sociologia, della massificazione ideologica, politica, efficientistica che attraverso i mass media viene ogni giorno alimentata la generosa sete di cambiamento e di liberazione sociale e politica dalla ingiustizia, il vortice consumistico che ci impone ogni giorno un nuovo prodotto più utile e più «pratico», hanno relegato la poesia nell'angolo della pura evasione. Ciò che non produce, non serve.

La creatività, l'immaginazione, l'ascolto della Parola e della musica, il bello, sono invece capaci di contribuire alla liberazione autentica dell'uomo più di tanti saggi, documenti e comizi. Occorre dunque riconciliarsi con l'arte, con la poesia, coscienti soprattutto noi cristiani, che lo

(continua a pag. 4)

A 40 ANNI DALLA MORTE

Un momento di preghiera e riflessione sulla tomba di Mons. Pasquale Gioia

La Parrocchia del S. Cuore si appresta, a commemorare, nei primi di aprile il 40° anniversario della morte del suo Fondatore, il Vescovo Mons. Pasquale Gioia, la cui salma è tumulata nelle sue mura.

La solenne commemorazione sarà celebrata in due momenti: il 1. aprile Mons. Leonardo Minervini tratteggerà la grande figura del Vescovo defunto, mentre gli alunni della scuola musicale «Dvorak», eseguiranno, sotto la Direzione del M.° don Salva-

tore Pappagallo, la sinfonia K 550 (dal primo tempo) di Mozart (esposizione e trascrizione per flauto dolce ed organo) e il corale «Resta con noi» di Bach, dalla cantata n. 147.

Il 5 aprile, poi, nella stessa chiesa, sarà celebrata in suffragio di Mons. Gioia una S. Messa dal Rev.mo Monsignor Giovanni Capursi, Arciprete della Cattedrale e già Parroco del S. Cuore. il quale, terrà l'omelia commemorativa. Le due cerimonie avranno luogo alle ore 18,30.

FATTI E PROBLEMI

Consultori familiari: strumenti di crescita della società

Approvato il nuovo diritto di famiglia — testimonianza concreta della sensibilità dei Partiti di Governo per i problemi della società che cambia — mentre si discute vivacemente sulle ipotesi di una nuova legislazione sullo aborto, il Senato sta portando avanti un provvedimento di notevole rilevanza politica e morale. E' infatti all'esame della dodicesima Commissione Sanità di Palazzo Madama la legge che disciplina e finanzia le attività dei consultori familiari. Di quelli che in molte città già esistono e di quelli che in virtù del provvedimento in discussione dovrebbero sorgere fino a costituire una fitta rete di organismi la cui presenza è sempre più sentita specialmente dai giovani.

La Commissione Sanità ha condensato in uno, quattro proposte di iniziativa parlamentare: una democristiana (Franca Falcucci, Maria Pia Dal Canton, Dal Falco e De Vito), le altre comunista, repubblicana e socialista.

Proprio in questi giorni il relatore (Senatore Leggieri) ha proposto all'esame della Commissione un testo unificato che recepisce i contenuti dei quattro disegni di legge giungendo a necessari compromessi con le parti. La materia trattata, per la sua delicatezza richiede cautele e prudenza e la Commissione si muove in mezzo a notevoli difficoltà per superare gli ostacoli e contemperare esigenze talvolta contrastanti. Naturalmente, il Gruppo Democristiano intende fermamente salvare il «significato morale» del proprio provvedimento per evitare che i futuri consultori assumano la caratteristica di posti di distribuzione di con-

traccettivi e di propaganda anticoncezionale. In questo modo sarebbero dieci miliardi di spesi non nel migliore dei modi e non per il più nobile dei fini.

I consultori familiari — secondo la proposta democristiana — dovrebbero invece essere concepiti «come un complesso di servizi completamente gratuiti, offerti sia ai giovani che si avviano alla formazione della famiglia, sia ai coniugi per aiutarli ad affrontare e superare problemi o difficoltà inerenti le responsabilità matrimoniali e familiari attraverso una ade-

guata consulenza ed assistenza». Certo, un consultorio familiare non può trascurare l'aspetto demografico. Proprio per queste ragioni il primo articolo del provvedimento proposto dai democristiani stabiliva che i consultori «hanno lo scopo di offrire un servizio alla famiglia al fine di consolidarne la stabilità, di cooperare alla maturazione di una coscienza etica, sociale, giuridica, sanitaria prematrimoniale e matrimoniale, anche in ordine alla procreazione responsabile». Però, le cosiddette «regolamentazioni delle nascite» o «procreazione pianificata» non dovrebbero essere i soli — o quanto meno

i principali — scopi operativi dei consultori familiari.

E' per mantenere integra questa impostazione giuridica che la rappresentanza democristiana in seno alla Commissione Sanità si batte mentre si attendono dal Governo impegni circa la non indifferente copertura finanziaria del provvedimento. Saranno poi le Regioni a ripartire i fondi in base ai seguenti criteri: a) 50% in proporzione alla popolazione residente; b) 50% in proporzione al tasso di natalità e di mortalità infantile quali risultino dai rilevamenti ISTAT.

Sotto la spinta della estrema sinistra e dei Partiti che amano definirsi «laici», il provvedimento di cui si parla diverrebbe soltanto uno strumento di «programmazione delle nascite» se il Gruppo Democristiano non si facesse giusto carico di portarlo invece avanti, alla approvazione, con integra la sua carica di significati sociali, morali e cristiani.

FRANCO FRULLI



Agli Ecc.mi Vescovi, alle Autorità, alle Comunità parrocchiali e religiose delle tre Diocesi, ai lettori AUGURIAMO che la pace annunciata nella prima «DOMENICA DI RESURREZIONE» sia presente in questa PASQUA 1975.

877 i sacerdoti polacchi nelle missioni

Alla fine dell'anno 1974 la Chiesa in Polonia aveva 877 suoi missionari nei Paesi di Asia, d'Africa, d'America Latina e nell'Oceania. Solo nell'anno 1974 sono partiti per la terra di missione 76 missionari e missionarie e cioè: 36 sacerdoti religiosi e 15 sacerdoti diocesani, 5 seminaristi religiosi e 2 fratelli, nonché 18 missionarie-religiose. Tra questi, per i Paesi d'Africa, sono partiti 29 missionari, in America Latina 23 missionari, per l'Oceania 14 e per l'Asia 10. L'anno scorso i Padri Werbiti hanno mandato 12 missionari (6 in Nuova Guinea, 2 in Giappone, 1 in Argentina, 1 in Paraguay, 2 nel Ghana); i Salesiani 9 (2 nello Zaire, 4 nel Giappone, e 1 per il Brasile, Congo e Bolivia); l'Ordine dei Francescani Conventuali

(5 per il Brasile); la Società di Cristo (3 per l'Australia) e 2 dell'Ordine Francescano (Bernardini) (1 nello Zaire e 1 nell'Argentina); i Padri Gesuiti hanno mandato 2 missionari per lo Zambia; i Carmelitani 2 per il Burundi, i Lazzaristi 2 per il Madagascar e i Salvatoriani 2 per la Tanzania; 1 ne hanno mandato i Francescani Riformati per il Togo, i Cappuccini per la Guatemala, i Redentoristi per il Brasile e la Congregazione del Sacro Cuore per lo Zaire.

Anche alcune delle diocesi hanno mandato 15 sacerdoti nella terra di missione, 8 sono partiti per il Brasile (2 dall'Arcidiocesi di Poznan e di Wroclaw; e 1 dalle diocesi di Katowice, Bialystock, Pelplin, Lodz); 4 per la Tanzania (4 dall'Arcidiocesi di

Krakow e 1 di Katowice), e l'Arcidiocesi di Gniezno ha mandato 3 missionari per la Nuova Guinea.

Per la prima volta 4 suore della Congregazione delle Ancelle di Maria Immacolata (di Lesnica) sono partite per il Camerun; e le Missionarie di Maria hanno mandato 6 religiose nelle missioni: 2 in Taiwan e 2 in Israele, 1 per l'Algeria e per Marocco; 4 Ancelle dello Spirito Santo sono partite per l'Australia (2) e per il Brasile (2), e 1 dalle Congregazioni: di San Carlo Borromeo (Zambia), Missionarie Domenicane (Argentina), Pallottina (Rep. South Africana) e le Ancelle di Maria Immacolata (Zambia).

Così la Polonia ha dato per le missioni 43 religiosi 15 sacerdoti diocesani e 18 suore.

B. L.

SACRA ORDINAZIONE

Il 6 aprile, Domenica in Albis, S. Ecc. Mons. Vescovo conferirà, nella Parrocchia S. Cuore, alle ore 18,30, il Diaconato al chierico Mazzone Dino e accoglierà tra i candidati al Diaconato e Sacerdozio il seminarista Giuseppe Germinario.

CONTINUAZIONI

Un grave colpo...

brata protesta per le « assurde restrizioni di carattere tecnico che mettono in grave pericolo la sopravvivenza delle testate minori ».

Ma intanto un grave colpo è stato dato alla diffusione della stampa « povera ». Quel la appunto dove è più facile trovare l'esercizio della libertà di opinione e di informazione.

Parola e provocazione

scrittore, l'artista, sa spesso coinvolgerci nella testimonianza esistenziale della sua sete di verità, della sua sete di Dio, meglio persino del teologo perché la sua Parola è parola viva.

PAOLO GIUNTELLA

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

30 marzo

Poli G. - Poli S. - Cervellera

31 marzo

Tatulli - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 marzo

Farmacia De Trizio

1 - 15 aprile

Farmacia Grillo

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

« Invitiamo i nostri fratelli nell'Episcopato e tutti i pastori e fedeli delle Chiese sparse per tutto il mondo, anche di quelle non pienamente unite alla Chiesa Romana, anzi tutti i credenti in Dio a partecipare almeno spiritualmente a questa mensa della grazia e della redenzione, dove Cristo stesso si offre a noi come maestro di vita ».

(Dalla Bolla di Indizione)

Concerti organizzati
dall'Università Popolare di Molfetta

L'Università Popolare Molfette, tenendo fede a quella che ormai sta diventando una tradizione, ha organizzato concerti. In questo periodo infatti l'U.P.M. dedica alla musica una serie di manifestazioni: la conoscenza delle varie espressioni musicali ha una rilevante incidenza nella cultura in genere.

Sabato, 15 marzo, presso la parrocchia S. Teresa, il M.^o Don Nicola Germinario ha tenuto un interessante concerto organistico sfogliando pagine di letteratura organistica appartenenti alle varie scuole nazionali e puntualizzando i momenti più salienti della evoluzione del linguaggio organistico. In programma infatti c'erano musiche di Frescobaldi, iniziatore del linguaggio, di Bach il più fecondo e geniale compositore per organo, di Franck che segnò una svolta decisiva, di Bossi che nel nostro secolo è stato un restauratore, di Hindemith che ha segnato un nuovo corso.

Calorose ovazioni sono state tributate al bravo organista che ancora una volta ha saputo dimostrare non solo nella scelta del

programma ma anche nella esecuzione la propria levatura artistica, superando con disinvoltura difficoltà tecniche ed interpretative.

Il 16 marzo, poi, presso l'audi-

torium della parrocchia S. Domenico, si è tenuto un concerto di musica cameristica che ha avuto come protagonisti i due clarinettisti Giuseppe Inglese e Michele Consueto.

Sono state eseguite musiche di Mozart e Gatti per due clarinetti soli e musiche di B. Marcello, Bach e Weber accompagnati dal basso continuo.

Indiscutibile è stato il loro ottimo livello artistico dimostrato in tale occasione: dalle dolci e soffici note di Weber e Bach si è passati alle vibranti e briose del Rondò di Mozart e della Tarantella finale di Gatti.

Prolungati applausi hanno coronato le loro esibizioni. Un plauso va anche al M.^o Nicola Germinario che con maestria e discrezione li ha accompagnati suonando al cembalo.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO



OFFERTA SPECIALE

campagna promozionale
detersivo Mira Lanza
per lavatrice

Il presente buono, debitamente compilato, dà diritto alla fornitura di un sacchetto di Kg. 25 di detersivo per lavatrici, in offerta speciale di L. 12.500 anziché L. 22.500.

Il prelievo può essere effettuato a Molfetta presso il ns. depositario

rag. Corrado Gadaleta

Corso Umberto, 27 - Tel. 911414

Consegne franco domicilio.

Sig.

Via Città

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

TV-REGISTRATORI-RADIO

SONY

G.B.C.
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485